



Q4000



Club Alpino Italiano
SEZIONE DI ERBA
2015





Gruppo del Bernina: verso il rifugio Marinelli - Bombardieri 2813 m - foto C. Mauri



Club Alpino Italiano
SEZIONE DI ERBA

Via Riazolo, 26 - Erba (CO) - Tel. 031 627873
info@caierba.it - www.caierba.it

Sommario

SOMMARIO	pag 2
EDITORIALE	pag 3
IL GRUPPO SENIOR:	
ECCO COME È NATO IL GRUPPO di Alberta Mariani	pag 4
ELENCO SOCI FONDATORI GRUPPO SENIOR	pag 5
IMPRESSIONI, MOMENTI E IMMAGINI	
DURANTE LE GITE DEL "GRUPPO SENIOR" di Rita Rigamonti	pag 6
I "DUE GIORNI" DEL GRUPPO SENIOR	pag 18
TREKKING IN COSTIERA AMALFITANA di Angela Rigamonti	pag 21
QUATTRO GATTI QUATTRO di Adriano – Giovanna – Luisa C. e Luisa M.	pag 27
ALPINISMO GIOVANILE di Giada Stefanoni	pag 28
TOUR DES COMBINS di Annalisa Rocca e Lidia Mauri	pag 29
SOTTO LO SGUARDO DELLA SFINGE di Luca Zambianchi	pag 33
LA SELVAGGIA VAL GRANDE di Priscilla Porro	pag 35
LYSKAMM 2014 di Fulvio Pegorari, Fabio Sala e Giovanni Sangalli	pag 38
SALITA AL PIZZO ALTO di Luca Zambianchi	pag 40
IN RICORDO DI PIETRO Insegnanti della scuola primaria di Buccinigo	pag 42
IN MEMORIA DEGLI AMICI LUIGI E PIETRO di P.cp. Raffaele Finardi	pag 43
XVI CORSO DI INTRODUZIONE ALLA SPELEOLOGIA di Matteo Bressan e Franco Bramani	pag 44
PRIMA A TERZO MONDO DI EUGENIO THIEME	pag 47
HUMPHREY BOGAZ: ESPLORARE IMPRECANDO! di Luana Aimar	pag 48
STORIE DIMENTICATE di Emanuele Citterio	pag 50
AVANTI TUTTA di Sala Roberto	pag 52
GRUPPO JUNIOR SCE ALLA MASERA di G. Troiani, E. Zagaglia e G. Picchio	pag 54
IL POZZO DEL NIDO di Luana Aimar	pag 56
INFERMI NEL GHIACCIO di Antonio Premazzi	pag 58
MAMMOTH CAVE, la grotta più lunga del mondo di Emanuele Citterio	pag 60
GRUPPO SPELEOLOGICO E AGGIORNAMENTO CATASTALE di Adolfo e Marzio Merazzi	pag 62
GRUPPO SENIOR	Pag 78
GRUPPO FONDISTI	Pag 80
LA SEZIONE NEL 2014	Pag 81

La sezione di Erba del Club Alpino Italiano ringrazia tutti coloro che in diversi modi hanno contribuito alla realizzazione di quest'opera.

Pubblicazione fuori commercio riservata ai soci del Club Alpino Italiano.

Responsabili:

Carlo Mauri

Renato Masciadri

Progetto e impaginazione

Francesco Borrelli

Collaborazione all'impaginazione

Carlo Mauri

Finito di stampare nel mese di settembre 2015:

Lito Offset srl di Erba

Sostenitori:

Anzani Trading Group

Dott. Claudio Mauro Proserpio

Fratelli Rusconi

Gruppo Speleo

Lario Technology

La Libreria di via Volta

Lito Offset srl

Luana Aimar

Polleria Galanti

Segrino Verde

Téchné srl

Vecchia Macelleria di S. Maurizio

Editoriale

di Daniele Figini

Un caloroso saluto a tutti i soci.

Con grande onore e soddisfazione personale sono stato eletto Presidente della sezione per il prossimo triennio. Ho accettato con entusiasmo questo incarico a cui mi dedicherò con tutto l'impegno possibile.

In vent'anni che frequento il CAI è la prima volta che scrivo sul nostro Annuario.

Sono andato a rileggere i vecchi Q.4000 fino a quindici anni fa e mi sono reso conto una volta di più che questo libretto è una preziosa risorsa per noi, per la nostra memoria.

Ci permette di tenere vivi i ricordi di momenti passati attraverso i racconti dei nostri soci, di rivivere storie ormai dimenticate e di non scordarci di quelle persone che lasciano o hanno lasciato un'impronta nella sezione.

Per l'ottimo lavoro svolto bisogna innanzitutto ringraziare chi raccoglie e impagina gli articoli, ma anche chi li scrive.

Le storie raccontate nascono dalle esperienze dei nostri soci durante le varie attività sezionali.

Ci sono i soci del Gruppo Senior che, fondato dieci anni fa, ha registrato una continua crescita di iscritti e di partecipazione alle gite; quelli del Gruppo Speleologico che ci narrano di mondi oscuri ed inimmaginabili; i soci dello Sci da fondo con la loro sempre ottima organizzazione di corsi e uscite su neve; I ragazzi dell'Alpinismo Giovanile che, nonostante qualche defezione degli ultimi anni, mantengono alto il livello di partecipazione alle attività e poi ci sono i soci che partecipano alle gite sociali.

Confido in tutti nel contribuire al mantenimento ed all'arricchimento di questo periodico, anche perchè, qualora non venisse più stampato, significherebbe che la sezione, o meglio i soci, non avrebbero più niente da dire per mancanza di emozioni.

"Chi più alto sale, più lontano vede; chi più lontano vede, più a lungo sogna".

(Felice Bonaiti)

Nuovo Consiglio Direttivo 2015- 2018

Presidente	Figini Daniele	Tesseramento – sistema informatico
Vice Presidente	Sala Roberto	Responsabile Gruppo Speleo
Consiglieri	Corti Morena	Segreteria
	Neri Carlo	Sito web – Sistema informatico
	Pellegata Sandro	Gruppo Senior – Relazioni con la stampa e tesseramento
	Porro Santino	Escursioni – Alpinismo Giovanile
	Proserpio Claudio	Tesoreria – Escursioni
	Santambrogio Giovanni (Vanni)	Serate culturali
	Suriano Pietro	Gruppo Senior
Revisore dei conti	Pellegata Luca	
Responsabile gruppo sci di fondo	Fusi Paolo	

IL GRUPPO SENIOR: ecco come è nato il gruppo.

di Alberta Mariani

Il 29 maggio 2002 il Cai di Milano organizzò all'Alpe del Vicerè il 9° raduno regionale di tutti i gruppi Anziani della Lombardia al quale parteciparono alcuni soci del CAI di Erba e, l'anno successivo, su indicazione del Referente Peppino Rizzardo, una delegazione della sezione Cai di Erba composta da: Cimini Cesidio, Luisetti Franco, Suriano Pietro e Vanossi Benigno partecipò al 10° raduno regionale Soci Seniores Lombardia presso l'Altopiano di Bossico organizzato dalla sezione CAI di Lovere.

Sempre su segnalazione di Peppino Rizzardo in data 8 novembre 2003 un altro gruppo composto da: Cardani Carlo, Luisetti Franco, Suriano Pietro e Vanossi Benigno partecipò al 2° convegno regionale Gruppi Seniores CAI Lombardia a Morbegno.

Al ritorno da Morbegno si decise di raccogliere le firme per la richiesta di costituzione di un Gruppo Seniores e l'assemblea generale dei soci CAI di Erba in data 20/02/2004 ne approvò la costituzione.

Responsabile fu nominato Filippini Remo, come segretario Suriano Pietro e consigliere Cardani Carlo. L'anno successivo consiglieri furono Luisetti Franco e Soldat Giovanni che nel 2008 divenne Responsabile e come consiglieri furono nominati Ripamonti Rita e Vaghi Giancarlo.

Per tutti questi anni la "carica" di segretario e cassiere fu affidata a Suriano Pietro che annovera, in questo caso, la presenza più longeva.

Questa è la storia, diciamo burocratica, del nostro gruppo che nel corso degli anni è andato sempre più crescendo. Il nostro responsabile Giovanni ha ricordato la "sua storia" nel gruppo, quando, pur essendo stato uno dei firmatari per la creazione del gruppo seniores era molto scettico su una sua partecipazione alle attività proposte perché riteneva (a torto) che il modo di andare in montagna tanto numeroso fosse destinato a persone "più avanti negli anni" ma, dopo aver partecipato alle prime uscite cambiò idea e cominciò a frequentare assiduamente le varie escursioni fino ad assumere l'onere e l'onore della carica di Responsabile.

Attualmente il numero dei partecipanti alle gite è quadruplicato, la partecipazione alle attività è sem-

pre numerosa nel gruppo che è molto coeso. Il mercoledì è così diventato il giorno sacro per i Seniores: ognuno cerca di liberarsi dagli impegni (genitori anziani, figli, nipoti piccoli, visite mediche...) per poter trascorrere una bella giornata in allegria, dimenticando per un giorno i problemi ed i pensieri che passano per la testa.

L'alto numero dei partecipanti ed il gradimento alle gite proposte facilitano e promuovono nuove conoscenze e nuove amicizie che vedono i neofiti integrarsi facilmente nel gruppo anche perché una fetta di torta, un biscotto o un buon bicchiere di vino (che non mancano mai) aggiunti alla "bella cera" diffondono una serena atmosfera rallegrata dai canti che affratellano.

Dieci anni della storia dei Seniores si è così dipanata tra passeggiate sotto cieli azzurri e tempestosi, in calde giornate e gelidi inverni tra le tinte variegiate delle montagne ed il blu del mare ... Auguriamoci di proseguire su questa strada il più a lungo possibile tenendo a bada l'età che inevitabilmente avanza e le salite che diventano sempre un po' più faticose; qualcuno di noi s'è già fermato, altri arrancano cercando di tenere il passo e molti ancora procedono spediti ... ma alla fine della salita che segna la nostra vita in tutti noi rimarranno i ricordi dei bei momenti passati insieme.

E allora? Allora in alto i calici brindiamo a questi anni trascorsi, sorridiamo al futuro, se fatteremo a raggiungere la cima, cammineremo un po' più piano, qualcuno di noi ad aspettarci o ad affiancarci nella fatica sempre ci sarà...

Alla prossima! Cin Cin e Buon compleanno!!

Alberta, con la valida collaborazione di Suriano Pietro e Giovanni Soldat.

A questi ultimi va il GRAZIE di tutti per l'efficienza e la disponibilità dimostrata in tutti questi anni.

Elenco soci fondatori Gruppo Senior

1	Alessi Enzo
2	Amoretti Franca
3	Balladore Validio (Nino)
4	Biffi Giancarlo
5	Casati Maria Luisa
6	Castelletti Alfonso
7	Cimini Cesidio
8	Codognotto Claudio
9	Corti Carlo
10	Eugeni Luigi
11	Filippini Remo
12	Foletti Firmo
13	Franzosi Luigi
14	Gardani Carlo
15	Lavorati Giovannina
16	Luisetti Franco
17	Magni Emilio
18	Mauri Ambrogio
19	Mauri Carlo
20	Molteni Luigi
21	Pastorelli Emilio
22	Prina Osvaldo
23	Rizzardo Giuseppe
24	Ronchetti Spirito (Antonio)
25	Sacchi Stefano
26	Soldat Giovanni
27	Spreafico Dante
28	Suriano Pietro
29	Terraneo Giuseppe
30	Tagliabue Ferruccio
31	Vanossi Benigno

Anno	N° Gite	Totale Partec./ anno	Media Partec./gita
2004	17	265	16
2005	20	493	25
2006	21	679	32
2007	22	737	33
2008	23	887	39
2009	24	1165	49
2010	22	1067	49
2011	24	1185	48
2012	23	1233	54
2013	22	1175	53
2014	20	1179	59

Totale gite 238

Totale partecipanti 10.065

Media partecipanti a gita 42



*Prima gita ufficiale Gruppo Senior
31 marzo 2004 San Tomaso*

Impressioni, momenti e immagini dalle gite del "Gruppo Senior"

Fotografie di Rita Ripamonti



Bocchetta di Nava Aprile 2013



Rifugio Alpe Granda Luglio 2011



Gita al rif. Stoppani Marzo 2008



Gita al Lago di Pescegallo Giugno 2011



Peonie al sacco Gordona Maggio 2011



Campagneda Luglio 2007



Gita al Rifugio Cristina Luglio 2008



Monte Barro Novembre 2013



Alpe di Era Maggio 2013



Monte Generoso Novembre 2007



Val Codera Ottobre 2007



Conca di Crezzo Febbraio 2013



Piani di Artavaggio Febbraio 2013

4 - 8 Giugno 2012 Trekking all'Isola d'Elba

Fotografie di Pietro Suriano



Salita al Monte Capanne



Panoramiche durante il trekking

3 - 7 Giugno 2013 Trekking in Maremma

Fotografie di Pietro Suriano





26 Maggio - 1 Giugno 2014 trekking in Costiera Amalfitana

Fotografie di Rita Rigamonti





I due giorni del gruppo senior

Carlo Mauri

Il programma del Gruppo Senior, grazie all'impegno dei responsabili, col passare del tempo si è sempre più arricchito.

Si è cominciato con gite a cadenza quindicinale, poi nel 2006 è stata inserita una gita in una località marittima (Cinque Terre), in seguito, 2012, si è aggiunto un trekking (cinque giorni all'Isola d'Elba).

Vista la grande partecipazione, queste iniziative sono rimaste fisse nel programma degli anni seguenti; nel 2013 è nata l'idea di organizzare una gita di due giorni con pernottamento in rifugio: anche questa si è rivelata vincente e quindi ripetuta l'anno seguente.

La meta della prima gita è stata il gruppo del Pasubio, una montagna che ha avuto un ruolo importante nella Prima Guerra Mondiale.

Il primo giorno siamo arrivati al rifugio Papa a 1918 m partendo dalla bocchetta Campiglia, percorrendo la famosa "Strada delle gallerie", lunga 6550 m, con 51 gallerie che misurano complessivamente 2280 m, la caratteristica di una di queste è la lunghezza (320 m) e un tracciato elicoidale a quattro tornanti.

Questa strada permetteva all'esercito italiano di raggiungere la cima sempre tenendosi al riparo dall'esercito austriaco. Prima della partenza il Signor Pietro Gattera, professore di storia e autore di diversi libri

sul Pasubio, ci ha dato una sintetica ma importante spiegazione della zona, teatro di molti combattimenti. Durante la salita ci ha fatto da guida, sempre disponibile a qualsiasi spiegazione, e ciò è stato molto utile per capire meglio l'importanza storica di questo gruppo di montagne. Il giorno seguente, sempre con la nostra guida, abbiamo raggiunto la Cima Palon 2239 m percorrendo gallerie e trincee e constatando come la topografia della montagna fosse cambiata in seguito allo scoppio delle mine sui due fronti.

Le due sommità, il Dente Italiano e il Dente Austriaco, distano fra loro poche centinaia di metri, stre-



Il Rifugio Papa e la vetta del Pasubio



La "Strada delle gallerie"



Verso il Dente Italiano e il Dente Austriaco



Il Rifugio Auronzo, sullo sfondo i Cadini di Misurina

nuamente difesi in superficie, sono stati conquistati e persi in seguito ad esplosioni sotterranee, l'ultima, il 13 marzo 1918 fece crollare le gallerie italiane e austriache, mettendo fine all'affannosa guerra delle mine. Il ritorno è avvenuto percorrendo la "Strada degli Eroi", così chiamata perché sulle pareti scavate sono incastonate delle targhe che ricordano le medaglie d'oro del Pasubio.

È doveroso ringraziare gli amici organizzatori, Giovanni, Pietro e Ugo, perché hanno saputo unire a

una bella escursione la possibilità di conoscere importanti pagine di storia, probabilmente sconosciute a molti di noi.

Quest'anno la gita si è svolta nel cuore delle dolomiti di Sesto, alle Tre Cime di Lavaredo, le più famose delle Alpi e considerate tra le meraviglie naturali più note nel mondo dell'alpinismo.

Il viaggio, piuttosto lungo, ha permesso di ammirare la verdeggianti val Pusteria, con visita a Brunico, sosta a Misurina e giro del bellissimo lago, ammirando le Cime di Lavaredo, il Gruppo del Sorapiss e la catena dei Cadini di Misurina.

Purtroppo nel pomeriggio il tempo è peggiorato e all'arrivo al rifugio Auronzo le cime circostanti erano avvolte dalle nuvole. Le previsioni del tempo non davano speranza di miglioramento, infatti, è piovuto tutta la notte e al mattino le cime erano imbiancate. Questo non ha frenato il nostro entusiasmo, (premiato in seguito da una bella giornata) e ci siamo incamminati verso la Bocchetta Lavaredo, da dove abbiamo potuto scegliere fra due possibilità: seguire un sentiero ben tracciato che si snoda sotto le incumbenti pareti Nord delle Tre Cime, giungendo direttamente alla Forcella del Col di Mezzo, oppure proseguire su ghiaione sotto al Monte Paterno fino al



Il monte Paterno visto dal Rifugio Locatelli

rifugio Locatelli, situato in uno dei luoghi più belli delle Dolomiti.

Dopo una sosta "obbligatoria" al rifugio, per avere una stupefacente vista sulle Tre Cime di Lavaredo, c'è chi ha scelto di proseguire su un facile sentiero, che permette di camminare ammirando le splendide pareti delle Tre Cime e le innumerevoli cime che le circondano, fino al rifugio Auronzo; altri hanno scelto di salire il monte Paterno e ritornare alla bocchetta Lavaredo. Il monte Paterno è percorso da una via ferrata che si snoda attraverso camminamenti e gallerie della Prima Guerra Mondiale; impressionan-

te è la scala lunga trecento metri, senza finestre, interamente scavata nella roccia. Dalla vetta lo sguardo si perde a vista d'occhio: oltre alle Tre Cime, si distinguono il Monte Rudo, la Croda dei Rondoï, la Torre degli Scarperi e il Sasso di Sesto; il paesaggio è "lunare", uno dei più suggestivi che si possa ammirare! Ognuno ha potuto scegliere il percorso a sua discrezione, con la certezza di godere di paesaggi incantevoli. I commenti di piena soddisfazione, ascoltati al ritorno in rifugio, hanno confermato che anche questa gita è stata un successo!

Un "BRAVO" agli organizzatori e.. alla prossima.



Il Rifugio Locatelli e il Sasso di Sesto salendo il monte Paterno



Tre Cime di Lavaredo: pareti Nord

Trekking in costiera amalfitana

di *Angela Rigamonti*

La mattina del 27 maggio 2014, in ottanta del C.A.I. di Erba prendiamo posto sul treno Freccia Rossa alla volta di un angolo di Paradiso d'Italia: l'incantevole Costiera Amalfitana.

Dalla stazione Centrale di Milano giungiamo a quella di Napoli dopo 4 ore e mezza di viaggio per poi giungere in pullman a Sorrento: la nostra meta. Durante il tragitto si svela a noi il Vesuvio incappucciato, preludio all'arrivo in costiera, dove scorgiamo la località di Castellammare di Stabia. Una galleria chiusa complica il nostro tragitto, ma non toglie lo stupore che andremo a provare. Tornante dopo tornante, come per incanto ecco una veduta a sorpresa di Sorrento; è immediata l'ovazione generale.

Poco dopo arriviamo all'hotel Dania, dove alloggeremo per una settimana: una veduta mozzafiato sulle isole Ischia, Procida e sul golfo di Napoli. Il tempo di capire quali siano le nostre camere e poi tutti al sole a bordo piscina. Una cena con la cornice di un tramonto strappacuore ci accompagna alla notte.

28 maggio Una sveglia insolita, nessun telefono, ma grazie a un cameriere che bussa ad ogni porta! Due guide, Mario e Dorina si presentano e ci accompagnano verso il porticciolo di Puolo, sottostante all'hotel. Ci imbarchiamo così alla volta di Capri: alcuni sul traghetto, altri prendono posto su un gommone. Per il primo tratto il mare è calmo e lungo la costa si possono ammirare la villa di Tiberio, enormi rocce con stalattiti, la Grotta Azzurra inondata dalle maree, talmente alte da renderne impossibile la visita. Improvvisamente le onde si agitano, le imbarcazioni faticano a stare calme sull'acqua e qualcuno patisce il mal di mare. Sforzi ben compensati quando finalmente si approda a Marina Grande.

Un gruppo, quello più numeroso parte con Mario alla volta del monte Solaro in una salita con 600 metri di dislivello; da Capri infatti percorrono una vecchia mulattiera, l'antica strada che univa Capri ad Annacapri, una strada che si inerpica su un costone roccioso fino a giungere nella valletta di Cetrella con il suo Eremo. Il sentiero presenta tratti di varia difficoltà, nulla che possa sconfortare o spaventare noi del C.A.I.!

Si giunge al Passetiello, il "sentiero per eccellenza", quello che gli amanti veri della natura e del buon camminare devono percorrere almeno una volta.

Suggestivo, impervio, sorprendente, è avvinto dalla macchia mediterranea e dalla varietà degli scorci paesaggistici. Oltrepassiamo un alto scalone di roccia, si apre ai nostri occhi lo scenario dei Faraglioni con Marina Piccola. Il cammino procede tra boschi verdeggianti, castagneti e passaggi esposti. Contemporaneamente l'altro gruppo, quello meno temerario, si incammina verso Capri, poi in bus raggiunge Anacapri, guidato da Dorina.

Qualcuno sale in seggiovia.

L'escursione con Dorina dura circa un'ora e si passa in un fresco bosco, tra ginestre, cisti, mirti. Salendo, tra i pini marittimi, si intravedono Capri e le isole.

In cima al monte Solaro si ritrovano tutti e l'affaccio alla balconata è imperioso: la vista spazia dal Monte Tiberio ai Faraglioni, da Salerno ad Amalfi, da Ischia al Vesuvio.

Lo sguardo si perde sul mare a picco sotto di noi: le imbarcazioni da lassù minuscole, lasciano la scia; le alte rupi sono ingentilite da fiori rosa ondeggianti e sfiorate dai gabbiani che si librano felici nel cielo azzurro. Qualcuno spiccherebbe volentieri il volo da lassù in cerca di libertà e di avventura!

Una volta ricompattato, il gruppo scende ad Anacapri per visitare Capri e la sua famosa piazzetta. Lo spettacolo della natura si ripresenta ancora, quando con le imbarcazioni passiamo in mezzo ai due Faraglioni: un'emozione per tutti. Al ritorno il mare è più calmo per cui si raggiunge Puolo, osservando tranquillamente tutte le bellezze naturali. La sera, dopo cena, non può mancare un buon limoncello locale! 29 maggio Oggi partiamo di buon mattino col bus, che si inerpica verso la località di Bomerano nel comune di Agerola; passiamo da Vico Equense, luogo di insediamento di cavalli al tempo dei Romani, da Gragnano, famosa per la produzione della pasta, osserviamo il monte Faito. Ad Agerola ci fermiamo sulla piazzetta e con le guide Mario e..... imbocchiamo il Sentiero degli Dei.

A poco a poco ci immergiamo nel verde costellato da enormi rocce calcaree. E' un continuo saliscendi tra cisti rosa e bianchi, mirto, estensioni di ginestre,



Grotta Azzurra

rosmarino, lentisco... Mentre camminiamo di un passeggio piacevole e leggero, lo sguardo è appagato dapprima da un alto promontorio a picco sul mare, dove i contadini hanno sapientemente costruito terrazzamenti per la coltivazione della vite. Quel luogo ricorda vagamente Machu Picchu...almeno nell'immaginario.

Gli scatti della macchina fotografica non hanno tregua. Amos sempre accorto col suo obiettivo, Bernasconi a caccia di fiori.

Una breve sosta ad aspettare tutti e lì c'è chi scopre il finocchio selvatico, lo assapora apprezzandone il profumo. Ad un tratto l'esperta di fiori, Rita, trova rare orchidee nascoste tra i fili d'erba.



Il Sentiero degli Dei



L'interminabile fila del Gruppo Cai



Punta Campanella

Poi sulla roccia si notano delle maioliche con scritte particolari: qualcuno ha voluto lasciare un segno, un ricordo, una memoria.

“Partendo proprio dal Sentiero degli Dei,
da quella strada sospesa
sul magico golfo delle
sirene, solcato
ancora oggi dalla memoria
e dal mito.”
(Italo Calvino)

“...scenario ove si abbandonano
gli dei di oggi
e si scopre di nuovo
uno sperduto Mediterraneo anteriore.”
(DH Lawrence)

Riprendiamo il cammino e il sentiero ora si snoda nel verde dei lecci, nei colori tenui dei fiori e si rivolge sull'immensità del mare.

Sul percorso ecco un torrione e in basso l'isola dei Galli, dove si dice fosse approdato Ulisse tentato dalle Sirene. Si scende, si sale finché appare Positano con le sue casette bianche e la costa. Ci inoltriamo in un bosco umido e buio, per poi riemergere e ammirare tutta la dorsale da Postano ai Faraglioni. Alle 11.30 arriviamo nel paesino di Nocelle sul piazzale della chiesa, dove avviene un vero e proprio assalto alla bancarella della frutta. Nell'attesa del pranzo l'amico Ponzoni intona le canzoni di montagna e tutti lo seguono in coro. Intorno al gruppo si forma un capannello di stranieri curiosi e grati di quel momento inaspettato. Finalmente a tavola: deliziosi cavatielli e del buon vino. Nel pomeriggio per non farci mancare proprio nulla, eccoci a percorrere una discesa di 1700 gradini che ci conduce a Positano, visitiamo quel borgo accogliente, caratteristico per i suoi prodotti. Gli autisti ci aspettano per tornare a Sorrento. Prima di cena qualche temerario si butta in piscina nell'acqua decisamente non calda.

30 maggio Oggi ci aspetta un'altra avventura; ci trasferiamo in bus nella località di Termini, punto di partenza per raggiungere il Monte Costanzo e la Baia di Jeranto. La prima parte del cammino per circa un'ora è in discesa, un percorso fresco e panoramico in mezzo ad una macchia bassa, agli ulivi

e termina a Punta Campanella, un'area naturale e riserva marina istituita nel 1997.

E' situata nelle province di Napoli e Salerno e si estende su una superficie di 1500 ettari.

E' l'estrema propaggine della penisola Sorrentina.

I Greci la chiamarono promontorio Ateneo e vi edificarono un tempio dedicato alla Dea Atena; i Romani praticarono sul luogo il culto della dea Minerva, mentre Carlo D'Angiò fece erigere in quel luogo una torre d'avvistamento dedicata a Minerva, che aveva la funzione di dare l'allarme durante gli attacchi dei pirati. La torre aveva una campanella che veniva fatta suonare in caso di pericolo. Da qui il nome di Punta Campanella. E' questo un promontorio tra storia, mito e natura. E' un dirupo a picco sul mare, tempestato da fiori di un rosa evanescente, da minuscole infiorescenze gialle e da prepotenti cactus.

La natura rallegra i resti di una villa romana, lasciata in cattivo stato. Lo sguardo attento cade sul mare dall'alto dello scoglio a strapiombo che provoca le vertigini!. Qualcuno però vorrebbe imitare i gabbiani verso l'ignoto. E tutt'intorno rocce calcaree perpendicolari nell'azzurro!

La comitiva, dopo quello spettacolo, inizia una ripida salita su un sentiero poco frequentato, ricoperto da erba alta e circondato da una miriade di fiori. Fortunatamente l'aria è fresca e mitiga i raggi caldi del sole. A metà percorso il finocchio selvatico, alto come una persona, la fa da padrone ed è dappertutto. Arrivati quasi in cima, deviamo verso una pineta e facciamo una breve sosta; alcuni proseguono, altri salgono con la guida su una cima dove si trova una chiesetta e da dove si gode una veduta a 360°.

Da lassù... la guida mostra l'agriturismo dove pranziamo. Eccolo là... un "là" non certo prossimo. La discesa verso la meta è piuttosto ripida e tortuosa, tutti sono avvolti da erbe secche molto alte, il sentiero si snoda tra cactus, agavi, casolari abbandonati ed offre una veduta panoramica. Occorre circa un'ora e mezza per giungere a destinazione, ma una volta là: il Paradiso. Pranzo sotto gli ulivi: mozzarella, melanzane, zucchine, carciofi sott'aceto caserecci, salame nostrano. Non può mancare l'arrivo del cuoco con una fumante marmitta con pasta all'arrabbiata e tutti partono all'assalto di quella prelibatezza. Chiaramente vino a fiumi.. caffè, limoncello e mirto. Paesaggio bucolico con canto finale. Dopo pranzo,

camminiamo verso la Baia di Jeranto, riconosciuta Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Passiamo dall'uliveto e dalla piantagione di limoni, che sono protetti dalle pagliarelle, una costruzione particolare della Costiera. Arriviamo ad una caletta solitaria sotto all'agriturismo, nascosta tra gli scogli proprio di fronte ai Faraglioni. Le "sirene" del C.A.I. bagnano i piedi e...via foto ricordo! Cosa si vuole di più! Risaliamo con un po' di fatica il sentiero per raggiungere il piccolo borgo di Nerano, dove scopriamo un bar, uno di quelli che sanno di tempi passati, di bianco e nero, di sane bevute e di luogo di ritrovo. Un bugigattolo dove si vende di tutto, persino i quadri dell'avventore. D'obbligo l'acquisto di limoncello e di prodotti locali. Si chiude così questa giornata che è stata ricca di avventure e di momenti piacevoli.

31 maggio La giornata prevede una visita culturale alla Reggia di Caserta e una visita guidata nel centro storico di Napoli con un programma intenso. Il bus si dirige verso nord, partendo da Sorrento per raggiungere Caserta, dove troviamo due nuove guide. La reggia, dimora storica dei Borboni e riconosciuta Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, appare a tutti grandiosa, purtroppo maltenuta all'esterno. Un paese non dovrebbe permettersi di trascurare opere d'arte del genere, come fa l'Italia, il paese con il più alto patrimonio di opere d'arte al mondo!

Ma questo è un altro argomento, torniamo a noi. Accediamo attraverso un sontuoso scalone con colonne marmoree e due grossi leoni.

E' un'immensa opera realizzata in stile barocco italiano e comprende numerose sale ricchissime di pitture e dorature. Particolare è la stanza di Gioacchino Murat in stile impero con mobili con le iniziali dello stesso. Alzando lo sguardo ammiriamo grandi soffitti dorati, tutt'intorno suppellettili, preziosi mobili dei regnanti. In una sala ecco la Biblioteca Palatina al centro della libreria girevole. Tutto è sontuoso e pregiato; alla fine del percorso osserviamo un caratteristico presepe con le tipiche statuine napoletane. All'esterno della reggia, in mezzo ad un grande parco all'italiana e un altro all'inglese fanno bella mostra le famose fontane; sette rappresentano i giorni della settimana, dodici i dodici mesi dell'anno. Il saggio afferma: "I giorni scorrono come lo scorrere dell'acqua". Ognuno si addentra in quel verde parco, il più grande d'Europa e qualcuno giunge fino in

cima alle fontane, da dove si ammira tutta la reggia nella sua magnificenza. Il pranzo è in un locale lì vicino con un piatto non reale, ma molto partenopeo: pizza napoletana, limoncello, musica e pizica,.

Nel pomeriggio... trasferimento a Napoli e, mentre la comitiva è sui bus, il cielo si fa sempre più minaccioso, finché, quando scendiamo in centro... pioggia a catinelle. Alcuni extracomunitari sono pronti alla nostra discesa dal pullman e fanno affari con la vendita di ombrelli. Impavidi, attraversiamo il centro e ci bagniamo a non finire. La guida ci accompagna nella chiesa barocca del Gesù Nuovo, dove si celebra il culto del medico e ricercatore Giuseppe Moscati, proclamato Santo. Dall'opulento barocco ecco la chiesa gotica di Santa Chiara col suo monastero. Ospita la tomba di Roberto D'Angiò, che ne volle la costruzione. Passiamo poi dalla Piazza San Domenico e dalla chiesa, poi si giunge alla via dei presepi e là c'è da perdere gli occhi. In bus si fa un tour tra la Piazza del Plebiscito, il Maschio Angioino, il Teatro San Carlo, la Galleria Umberto, il porto. La giornata culturale ha termine e lascia importanti ricordi.

01 giugno E' domenica e col bus la comitiva si avvia verso il meraviglioso scenario della Costiera Amalfitana; forse non tutti sanno che il percorso è lungo e con un alternarsi continuo di curve, per cui ad un certo punto l'autista deve rallentare perché molti stanno male. All'arrivo alla frazione di Pogerola di Amalfi, il gruppo più numeroso inizia l'escursione nella spettacolare Vallata delle Ferriere e dei Mulini, carezzata da sorgenti e cascate le cui acque un tempo alimentavano le macchine degli opifici.

Le bellezze storico paesaggistiche, la straordinaria vegetazione e l'ambiente suggestivo ha suggerito l'istituzione alla Riserva Statale Integrale, al fine di preservare quel fantastico regno. Altri scendono ad Amalfi apprezzandone le spiagge, le caratteristiche abitazioni, la rocca, la fioritura della bouganville.

Giungiamo al porto e ci addentriamo nel piccolo borgo scoprendo il gioiello del Duomo con la sua scalinata, con una facciata dorata e all'interno ricco di opere d'arte, compresa la piccola cripta. Ai piedi del Duomo... la piazzetta con la fontana con la statua di S. Andrea. Le stradine anguste ricche di piccoli negozi sono purtroppo interrotte dal continuo scorrere di automezzi e ciò rende l'aria irrespirabile. Tra le case notiamo due chiese, che ci dicono scon-

sacrate e divenute hotel. Mangiamo qualche panino sulla spiaggia sotto un sole oscurato dalle nubi e fa abbastanza fresco. Il tempo per un delizioso gelato... poi una passeggiata oltre Amalfi per ammirare in lontananza le località di Ravello, Maiori, Minori, Praiano. Il ritorno non è più sulla costiera, ma nell'entroterra e, man mano si sale, la strada diventa sempre più panoramica. Sembra d'essere sul tetto del mondo!

02 giugno Le valigie sono pronte per la partenza, ma c'è ancora la mattina libera per visitare Sorrento. "Una sola ora" per attendere il bus di linea e poi ecco la città, col la sua grande piazza e il monumento dedicato a Torquato Tasso, col porto e gli stabilimenti balneari, che si vedono dall'alto della balconata; ecco una nave da crociera che va verso la costa sotto al Vesuvio. Percorriamo il centro storico con strette viuzze che si affacciano sulla via del Corso. Perlustrando qua e là, arriviamo al Chiostro di San Francesco, uno dei più antichi monumenti della città risalente al '300.

E' delimitato da colonne con impressi gli stemmi delle famiglie che nel tempo hanno finanziato i lavori di restauro. Entrando, assaporiamo tutta la magia di quel luogo avvolto nel silenzio e colorato da fiori

stupendi e ricco di profumi.

Lasciamo il chiostro per arrivare al Collegio di San Domenico, alla Chiesa di Santa Maria Maggiore, al Duomo che ha una facciata neogotica e all'interno un soffitto in stile barocco. Così lasciamo Sorrento per tornare all'hotel Dania, relax a bordo piscina e poi il pranzo; quindi partiamo a malincuore alla volta di Napoli. Non si vorrebbe certo lasciare quel sole splendente, quel mare invitante, ma alle 14.40 si parte alla volta di Milano. A sera tutta la compagnia arriva a destinazione felice per quella nuova esperienza di gruppo. Nell'immaginario comune la Costiera Amalfitana è quella conosciuta dalle cartoline e dalle passeggiate nelle piazze e nei vicoli principali delle maggiori località, ma tutti noi abbiamo scoperto una Costiera più discreta; abbiamo vissuto con calma e meditazione un piccolo mondo non immediatamente visibile fatto di sentieri, borghi, luoghi di culto discreti che mettono a contatto l'uomo con le origini e l'anima di quella realtà. Tutti i percorsi naturalistici e costieri hanno unito mito e storia, leggenda e realtà, natura e uomo hanno saputo unire sacro e profano.



L'incantevole Amalfi

Quattro gatti quattro

di Adriano – Giovanna – Luisa C. e Luisa M.

La nostra amica Luisa Molteni, dotata di notevoli capacità organizzative, ci ha proposto quest'anno Glorenza per trascorrere la settimana di vacanza che da anni organizziamo nel mese di luglio.

Situata nell'alta Val Venosta, Glorenza si trova al bivio delle strade che dalla valle dell'Adige portano all'Engadina ed al Tirolo ed in passato è stata punto di smistamento di merci tra il nord e la pianura lombardo-veneta; è la sola città-fortezza che ha conservato intatta la sua originaria cinta delle mura cinquecentesche.

I rifugi raggiunti sono stati tanti:

*Capanna e laghi di Saoseo 1985 m
dal Passo Bernina*

*Rifugio Pio XI alla Pala Bianca 2551 m
(Weisskugel Hutte) da Melago in Valle Lunga*

*In una giornata veramente splendida,
da Solda il rifugio Tabaretta 2556 m e poi quasi 500 m sopra, affrontati con prudenza e timore, abbiamo raggiunto a quota 3029 m l'indimenticabile rifugio Payer, che incombe sopra una bastionata di rocce nere*

*Rifugio Oberettes 2670 m in Val Mazia,
dopo un lungo avvicinamento in macchina fra prati e boschi.*



Rifugio Payer 3029 m



Rifugio Serristori 2721 m

*Rifugio Serristori (Zeytal Hutte) 2721 m
da Solda, il mattino prima di metterci in viaggio
per il ritorno.*

Nei due giorni di pioggia abbiamo visitato varie località dei dintorni: Madonna delle Tre Fontane a Trafoi, Monastero con Chiesa di San Giovanni, Abbazia di Montemaria a Burgusio in Svizzera poi Malles ed un piccolo monte sovrastante che ci ha permesso di godere Glorenza dall'alto.

E' stata una vacanza veramente "piena".

Andar per monti è entusiasmante per le cose che si vedono, per la gioia della meta raggiunta, per l'armonia (quasi la complicità) che si crea nel gruppo, per la meraviglia dell'incontro con altre persone di passaggio con le quali ci si rende conto di condividere le medesime emozioni.

La sera poi, nonostante la stanchezza, avevamo la voglia di ripercorrere le bellezze godute nei Km percorsi e l'entusiasmo di programmare l'escursione del giorno successivo.

P.S. Un problema serio l'abbiamo avuto: cercare di convincere il nostro albergatore che i piatti che ci serviva erano ottimi ma troppo abbondanti e non eravamo in grado di mangiare tutto.

Alpinismo Giovanile

di Giada Stefanoni

Anche nel 2014 si sono svolte le uscite dall'Alpinismo Giovanile del CAI Erba. Ai ragazzi, quest'anno iscritti in trentanove, abbiamo proposto una serie di gite con l'intento di far conoscer loro la montagna sotto vari aspetti, non solo quello classico della camminata, ma anche quello dell'arrampicata e della speleologia. Il 4 maggio, infatti, accompagnati dal Gruppo Speleo CAI Erba, siamo andati alla scoperta della grotta Europa in Valle Imagna.

Strisciando in cunicoli e camminando tra stalattiti e stalagmiti abbiamo esplorato la grotta riuscendo con un pizzico di fortuna, a vedere esempi della sua fauna. Il 10 maggio ci siamo spostati a Valbrona nella Palestra Comunale per un pomeriggio di avvicinamento all'arrampicata. Le ore sono trascorse velocemente tra salite, lezioni su nodi e sicurezza e arrampicata su Boulder. L'entusiasmo dei ragazzi è stato tale da coinvolgere rapidamente genitori, fratelli e sorelline che imbrago alla mano, si sono messi alla prova in parete. Dopo le prime due uscite "alternative", il 18 maggio si è svolta la prima delle tre escursioni stabilite, con la traversata del monte Cornizzolo da Eupilio. Con i ragazzi più grandi, abbiamo raggiunto la vetta del Cornizzolo percor-

rendone la cresta, mentre con i piccoli abbiamo percorso il sentiero dei Cacciatori fino al Rif. Marisa Consigliere. Dopo esserci riuniti e aver pranzato e giocato, siamo scesi lungo il sentiero che ci ha riportati a Canzo passando prima per l'Alpe Alto, poi per l'Eremo di San Miro e Gajum. Il 25 maggio ci siamo recati a Cernobbio per la salita al Monte Bisbino. Prima tappa è stata la Croce dell'Uomo, da cui abbiamo imboccato il Sentiero delle Sculture realizzato da Giò Aramini. Percorrendolo ci imbattiamo in animali e creature fantastiche, fiori e scritte intagliati nel legno dallo scultore. Al termine del sentiero, con i grandi siamo andati al Bisbino, mentre con i piccoli siamo scesi al rifugio di Rovenna. Riunitosi il gruppo, siamo ritornati a Cernobbio. Il 1 giugno abbiamo deciso di portare i ragazzi alle pendici del ghiacciaio del Ventina, al rifugio Gerli-Porro. Partendo da Chiareggio abbiamo percorso la valle del Ventina, fino al rifugio. Da qui abbiamo preso il sentiero glaciologico Vittorio Sella che lungo la morena, ci ha portati ad ammirare il ghiacciaio nella sua interezza. Come conclusione dell'Alpinismo Giovanile 2014, il 14-15 giugno abbiamo effettuato il pernottamento al rifugio Grassi, dove con l'aiuto di un naturalista siamo andati alla scoperta della flora e della fauna del luogo.



Giugno, gita al rifugio Gerli-Porro

Tour des Combins 11 - 15 agosto 2014

di Annalisa Rocca e Lidia Mauri

Sei tappe tutte diverse, ma sempre belle, attorno e dentro al gruppo dei quattromila

"Les Combins",

partendo dall'ospizio Gran S. Bernardo.

Trekking bellissimo, poco conosciuto tra gli italiani, generalmente poco frequentato, abbastanza impegnativo; senza trasporto dei bagagli, e quindi con tutto nello zaino

E' considerato uno dei migliori percorsi escursionistici delle Alpi, in gran parte oltre il confine svizzero, sempre a quote notevoli.

Anni fa avevo visto su una rivista la descrizione dell'anello del Grand Combin che aveva stimolato il mio interesse. A distanza di parecchio tempo a volte i progetti si concretizzano ed eccomi alla partenza del TdC (Tour du Combin) con un gruppo di amici in rappresentanza del nostro stivale. Tre provenienti da Napoli, Imma, Laura e Donatello, due da Fano, centro Italia, Lanfranco e Angelo, infine Lidia ed io, per la precisione dalla provincia di Como, Pontelambro e Valbrona. Un piccolo gruppo eterogeneo che si è piacevolmente trovato ed amalgamato nel corso del cammino. Visto da Aosta il Gran Combin si presenta come un grande trapezio irregolare che poggia alla base sulla catena del Mont Velan. L'itinerario si sviluppa tra Italia e Svizzera attorno all'impressionante mole del Grand Combin permettendo di cogliere le differenti prospettive e di scoprire uno degli spettacoli di ghiaccio più grandiosi delle nostre Alpi. Il trekking è da considerarsi "Escursionistico" per tutte le tappe ma è comunque consigliabile essere ben allenati per i dislivelli da affrontare e la durata delle tappe. Dislivelli giornalieri da 900 a 1200 m, dalle 5 alle 7h 30' ore giornaliere. Segnavia a rombo giallo con scritta TDC e frecce di direzione gialle sul percorso italiano - rombo giallo contornato di nero e frecce di direzione gialle per lo Svizzero. Arriviamo nel pomeriggio di domenica 10 agosto al Passo del Gran San Bernardo 2473 m dove ceniamo e pernottiamo all'Ospizio. Ambiente molto caldo e accogliente. Le camere sono tutte rivestite in legno e i letti hanno lenzuola in flanellina gialla e piumini

dello stesso colore. Partiamo bene!

Un po' meno bene il giorno dopo quando ci alziamo sotto la pioggia. Dopo quattro passi di riscaldamento intorno al piccolo lago del passo, in attesa e nella speranza che il tempo migliori, si decide di iniziare il Tour.

11 agosto - 1° tappa

Passo Gran San Bernardo 2473 m

Bourg St. Pierre 1632 m

Destinazione il piccolo paesino di Bourg St. Pierre. Ci arriviamo con comodo, nel primo pomeriggio, dopo una camminata agevole, tra sprazzi di sereno e scrosci di pioggia. A dispetto del tempo ammiriamo delle fioriture veramente notevoli soprattutto di genziane purpuree. Il piccolo nucleo ha nella parte più vecchia case caratteristiche piene di fiori. Lo stesso vale anche per il piccolo cimitero con tombe semplici fatte di sole pietre ma abbellite da tantissimi fiori. Alloggiamo al Bivouac Napoleon. Le camere a nostra disposizione in una dependance sono dotate di caloriferi che scaldano le nostre membra infreddolite e asciugano i nostri "abbigliamento". La cena ci ristora del tutto. Uscendo dal ristorante ci troviamo immersi in una fitta nebbia. Neanche fossimo in tardo autunno!

12 agosto - 2° tappa

Bourg St. Pierre 1632 m

Cabane Brunet 2104 m

Sono previste quattro ore al mattino fino al Col de Mille e due ore nel pomeriggio per arrivare al rifugio. Di fatto le due ore pomeridiane diventano quattro. Non capiamo perché. Forse perché l'idea di un tempo relativamente breve ci fa ciondolare e prendere un ritmo molto ma molto calmo. La partenza è avvolta nella nebbia ma ad un certo punto si dissolve e compaiono le prime montagne innestate. Uno spettacolo suggestivo perché inaspettato. Camminiamo in mezzo ad una distesa di anemoni sulfurei ormai sfioriti, dai caratteristici piumini. Non mancano gli incontri con il mondo animale. Incrociamo un gregge di pecore mai viste prima, con il muso nero e la frangetta bianca. Sono proprio buffe!

Alla Cabane de Mille ci permettiamo uno spuntino



insieme ad un "asinone" simpatico ma noiosetto. Proseguiamo con il sole. Il sentiero scende per un buon tratto su prati e pascoli fino ad aggirare un costone. La vegetazione cambia e il tracciato, tenendosi a mezza costa, si snoda tra cembali, mughetti e mirtilli. In una radura, su di una piccola costruzione troviamo scritto "Non lasciare dietro di te che le orme dei tuoi passi". E' una bella frase che dovrebbe far meditare chi lascia in giro rifiuti. Chi lo fa non rispetta né ama la montagna. Dopo una giornata di sole arriviamo alla Cabane de Brunet, giusto un minuto prima di uno scroscio torrenziale. Ma ormai siamo al coperto. Il rifugio, quasi un alberghetto, raggiungibile anche in auto, è carino ma

i gestori veramente scorbutici. Durante la notte non riuscendo a dormire, io, Lidia e Laura scendiamo e ci facciamo un'anteprima di colazione, alla faccia del trattamento inospitale.

13 agosto – 3° tappa

Cabane de Brunet 2104 m

Cabane de Chanrion 2462 m

Oggi ci aspetta un bel tappone. Al mattino alle 6,30, piove a dirotto. Dopo una colazione bis Lanfranco decide di partire e decide bene. La pioggia si attenua fino a cessare. In prossimità del ghiacciaio della Corbassière il sentiero attraversa delle enormi rocce montonate color piombo. Fanno pensare a grossi cetacei. Cuscini di semprevivi gialli contrastano con il nero delle rocce.

In corrispondenza del fronte del ghiacciaio, ad un'altezza di 70 metri, è stata realizzata una passerella lunga 210 metri, inaugurata solo un mese prima: la più lunga d'Europa. Raggiungiamo il bel rifugio moderno della Panossière con ampie vetrate e splendida vista sul ghiacciaio. Intorno alla capanna dei cuscinetti di stelle alpine che commuovono per la loro bellezza. L'interno del rifugio è tutto rivestito in legno. Vicino ad una stufa di pietra ollare un miccio se la dorme beatamente. Ci prendiamo una "tazzona" di cioccolata con una "fettona"



Rifugio Cabane de Chanrion 2462 m



Stelle alpina verso rif FXB Panossière



Il Rifugio FXB Panossière 2645 m

di torta ai mirtilli. Corroborati da questa merenda saliamo al Col des Otanes (mt.2890) mentre ricomincia a piovere. Vediamo delle rocce di un tale colore da sembrare dei pezzi di legno. Dal colle inizia una discesa piuttosto ripida su Mauvoisin, dove ci aspetta un pullmino per portarci alla Cabane de Chanrion. Ma come in tutti i viaggi che si rispettano, ecco il classico imprevisto. La strada carrozzabile è interrotta per una frana e quindi non è percorribile se non a piedi. E' impensabile allungare la tappa di 4 - 5 ore e fortunatamente troviamo alloggio all'hotel Mauvoisin, posto ai piedi della diga che sbarra il lago omonimo. E' un grazioso alberghetto storico perché la prima costruzione risale a più di 150 anni.

14 agosto - 4° tappa

Mauvoisin 1850 m

Cabane de Chanrion 2462 m

Il mattino partiamo con tutta calma, verso le 9. Risaliamo verso la diga passando per la graziosa chiesetta bianca di Santa Maria de la Neige. Attraversiamo la diga che con un'altezza di 250 metri è la più alta d'Europa, e ci portiamo sul lato sinistro. Il lago ha un colore splendido. Vediamo molte bocche d'acqua immettersi da più parti nel bacino. Ogni corso d'acqua nei dintorni viene incanalato e portato nel lago. Questi svizzeri in fatto di recupero delle acque ci sanno proprio fare. A metà circa del lago saliamo verso sinistra per circa 800 metri di dislivello. Raccogliamo, lungo il percorso, delle piccole vesce che faranno da antipasto la sera. Nel primo pomeriggio giungiamo al rifugio in una splendida posizione con vista sulla parete est del Grand Combin. Gironzoliamo nei dintorni del rifugio e arriviamo fino ad un grazioso lago circondato da prati pieni di stelle alpine.

Non tutti i mali vengono per nuocere. A volte si cerca di bruciare le tappe ma in questo caso, come anche nel trekking della vita, l'imprevisto della frana di ha permesso di vedere e apprezzare con calma, con gli occhi e con il cuore, i piccoli e grandi spettacoli della natura.

La sera sentiamo le previsioni per il giorno successivo: bello, brutto, variabile. Mai previsioni sono state più azzeccate. Sveglia alle 5,30. Cielo sereno. Vista del Grand Combin con una bella spolverata di neve. La prima previsione è stata centrata

15 agosto - 5° tappa

Cabane de Chanrion 2462 m

Rifugio Champillon 2375 m (Italia)

Scendiamo per circa 200 metri. Vediamo insieme alle ormai solite stelle alpine, un bel giglio martagone, unico esemplare. Risaliamo alla Fenetre de Durand 2797 m il punto più alto del giro. Purtroppo ci rincorre la nebbia e in aggiunta anche la neve. Centrata anche la seconda previsione. Non appena però ci abbassiamo cominciamo ad intravedere l'azzurro del cielo con anche un bel sole. Anche la terza previsione è stata rispettata. Uno splendido vallone si apre davanti a noi. Alle nostre spalle il Mont Gelé e sulla sinistra un'imponente bastionata rocciosa. Scendiamo fino ad una malga dove acquistiamo la famosa fontina a 7 euro al kg. Bisogna tener conto delle esigenze della pancia e non solo degli occhi. Attraversiamo prati e pascoli e seguiamo le indicazioni per il rifugio Champillon. Questi saliscendi sono interessanti perché vari ma stroncano fiato e gambe. Siamo quasi al tramonto e arranchiamo con una certa fatica per arrivare all'ultimo rifugio. Anche questo in posizione splendida un po' isolata. Il tramonto e l'alba da qui sono veramente indimenticabili.

16 agosto 6° tappa

Etrouble 1280 m

Ultimo giorno di cammino per arrivare ad Etrouble. Quasi tutta discesa. Una parte del sentiero corre lungo un piccolo corso d'acqua che offre una fresca e simpatica compagnia. Per non farci mancare nulla troviamo un piccolo porcino che viene immortalato alla fine del nostro tour.

A Etrouble ci aspetta Lanfranco che, partendo di buon'ora, ha recuperato il pullmino. Ci fa trovare un graditissimo pane e formaggio che ci ritempra dopo l'ultima fatica.

A questo punto le strade dei partecipanti si dividono e ognuno ritorna alla vita di ogni giorno con il ricordo di una bella esperienza vissuta con il piacere di aver gustato e centellinato un angolo delle nostre belle Alpi e di averlo condiviso con dei cari amici.

Sotto lo sguardo della sfinge...

di Luca Zambianchi

Lo scorso settembre abbiamo deciso di effettuare una bella escursione in Valvarrone, nei pressi del ben noto Pizzo dei Tre Signori prima che l'autunno e il freddo sopraggiungessero, stabilendo come meta il rifugio FALC.

Alle 6.00 siamo partiti da Premana e abbiamo iniziato ad incamminarci nella valle diretti verso il rifugio Varrone, avvolti da un'atmosfera molto suggestiva, quasi preannunciasse l'esito di una bella escursione e di un'indimenticabile giornata trascorsa in montagna. Appena ci siamo lasciati alle spalle i capannoni delle fabbriche, e, dopo esserci incamminati per un breve tratto sulla strada abbiamo potuto contemplare un bellissimo cielo stellato: guardando verso monte alla nostra sinistra si potevano scorgere le case di Premana, aggrappate al ripido crinale della montagna. Davanti a noi, invece, essendo buio, non si riuscivano a distinguere forme precise.

Abbiamo iniziato la nostra escursione con la pila frontale che ci ha aiutato a far chiaro sulle tenebre che per quasi un'ora di cammino ci hanno accompagnato all'interno del misterioso solco della valle; sebbene le forme e i particolari non erano ben distinguibili e percepibili, si riusciva, invece, a sentire facilmente la voce impetuosa del torrente.

Ci siamo incamminati in questa atmosfera, con la quale abbiamo percorso la parte iniziale del nostro itinerario fino a che le luci dell'aurora non hanno illuminato la valle. Di tanto in tanto scorgevamo qualche baita o qualche cappella votiva che a prima vista sembravano dei candidi lenzuoli stesi.

Dopo circa un'ora di cammino abbiamo raggiunto l'alpe Forno; successivamente ci siamo inoltrati nelle pinete soprastanti questo alpeggio fino a portarci in direzione del "Ponte del Dente", da dove, proseguendo con ripidi tornanti, ci siamo portati ad alcuni pascoli.

Qui, finalmente, dopo quasi due ore di cammino, la vista si è aperta su tutta la valle soprastante ed abbiamo potuto ammirare in lontananza la Bocchetta di Trona, l'imponente piramide del Pizzo Varrone e piccolo piccolo, seminascolato dietro una cresta, il Pizzo dei Tre Signori. Raggiungiamo in breve il rifu-

gio Varrone e senza fermarci proseguiamo oltre dirigendoci verso il rifugio FALC. Il percorso continua percorrendo gli alti pascoli e poi prosegue a tornanti guadagnando quota. Giunti ad un bivio abbiamo preso a destra e siamo passati in prossimità di una baita. Da qui il sentiero si inerpica dritto puntando verso un'evidente masso e prosegue fino ad un altro bivio, presso il quale si incrocia a sinistra il sentiero che proviene dalla bocchetta di Trona, mentre a destra sopraggiunge il sentiero che proviene dal rifugio Santa Rita. Lungo questa parte del percorso siamo dominati dal Pizzo Varrone che si mostra in tutta la sua eleganza e in tutta la sua imponenza: sembra quasi una sentinella che custodisce la sua valle. Il panorama, inoltre, si apre sul Legnone, sul Pizzo Alto e sul Pizzo Mellasc. Alcuni vortici di aria fresca provenienti dalla Valgerola ci avvolgono: sono circa le nove del mattino e ci troviamo a quota 1950 m; la temperatura ci costringe a camminare e a non fermarci. Successivamente proseguiamo sul sentiero che si snoda con stretti tornanti, attraversando qualche sfasciume: l'erba, ormai, sta lasciando spazio alla roccia. Alle ore 9.15 arriviamo al rifugio FALC, dove ci concediamo una sosta. Dopo esserci riposati per una mezz'oretta decidiamo di proseguire il nostro cammino, proponendoci due opzioni: salire al Pizzo dei Tre Signori oppure andare alla Bocchetta dell'Inferno. Decidiamo per la seconda, non solo per questioni di tempi e di dislivelli: alla Bocchetta dell'Inferno non ero mai stato, mentre al Pizzo eravamo saliti recentemente.

Continuiamo il nostro cammino su questa parte di percorso per me nuova: oltrepassiamo la bocchetta di Varrone e proseguiamo su un sentiero che costeggia il fianco orientale del Pizzo, mentre la vista si apre sulla Valgerola e sul sottostante lago d'Inferno. Il sentiero prosegue con un'andamento pianeggiante; in alcuni tratti si superano con cautela alcune placche rocciose che si sporgono a precipizio sul lago. Successivamente il sentiero continua inerpandosi su alcuni detriti e su grossi massi alternati a chiazze di neve residua; questa parte di percorso è quella che mi è piaciuta di più, in quanto il sentiero si snoda in un ambiente severo, tipico dell'alta montagna, senza essere eccessivamente pericoloso.

Questa parte dell'itinerario mi ricorda molto la salita al Passo del Muretto dal versante svizzero, percorsa qualche anno fa. Superati i detriti il sentiero piega leggermente a sinistra: manca poco all'arrivo della sella che prima ci appariva lontano; la soddisfazione di aver raggiunto questa meta si sta concretizzando regalando emozioni indimenticabili. Lo stupore non conosce confini, così come la curiosità di ammirare il panorama che si apre al di là del valico; la gioia prende il sopravvento sulla fatica, facendoci quasi dimenticare che sono ormai cinque ore che camminiamo. Con questi stati d'animo stavamo percorrendo l'ultimo tratto di salita, quando all'improvviso vediamo spuntare dal vallone sottostante la "Sfinge" del Pizzo dei Tre Signori, pronta ad accogliere al nostro arrivo. Si tratta di un vero e proprio monumento naturale: ci troviamo di fronte ad un volto intagliato nella roccia, che sporge in maniera ben visibile dal corpo della montagna. E' una scultura modellata dagli agenti atmosferici: una vera e propria opera d'arte realizzata per mano della natura e non per mano d'uomo. Davvero suggestivo è il panorama che si può ammirare da questa bocchetta, vera e propria finestra posta sul confine orobico, tra le province di Bergamo e di Sondrio. Ci fermiamo per una mezz'oretta, giusto il tempo di riposarci e di scattare qualche fotografia, prima di ritornare indietro. La mente è tutta intenta a cogliere il maggior numero di bellezze qui presenti, nel tentativo di ammirare le forme dirupate dei profili soprastanti e di scrutare il profondo abisso in cui è situato il lago d'Inferno. Successivamente riprendiamo il cammino, iniziando la nostra discesa verso il rifugio FALC: di tanto in tanto mi fermo per contemplare ancora una volta l'austerità del luogo in cui ci troviamo, rivolgendo lo sguardo indietro verso

la bocchetta da cui ormai ci stiamo allontanando sempre di più. Il silenzio del luogo viene interrotto dai fischi delle marmotte. In breve raggiungiamo il rifugio da dove proseguiamo la nostra discesa fino a Premana, percorrendo la lunga e tranquilla Valvarrone. Bellissimi sono i ricordi che conservo di questa escursione; soprattutto sono molto contento per aver scoperto un nuovo angolo del Pizzo dei Tre Signori che non conoscevo. Questa cima mi piace molto, così come il suo ambiente circostante. La sua bellezza non si può ricondurre solo alla vetta e al panorama che da qui si può ammirare, ma anche alle forme, ai contrafforti e ai sentieri che da tempo immemorabile lo percorrono.



La Sfinge dei Tre Signori

La selvaggia Val Grande

di Priscilla Porro

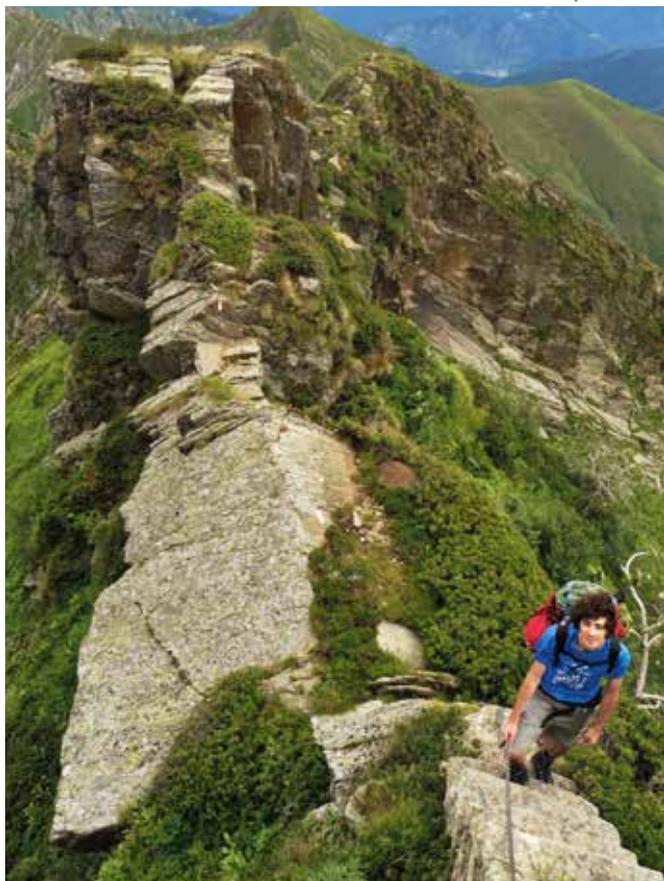
Cercando uno sfogo per gli impegni universitari appena conclusi, sul finire del luglio 2014 avevamo deciso di fare un trekking lungo il sentiero Roma. Purtroppo le previsioni avverse e la molta neve caduta durante gli ultimi mesi ci hanno spinto a cercare vette a più basse quote. Così all'ultimo momento abbiamo stabilito un itinerario di massima per una zona da noi poco conosciuta: la Val Grande.

Il parco nazionale della Val Grande si trova tra Verbania, Domodossola e il confine svizzero ed è stato istituito nel 1992 per preservare la più estesa zona selvaggia d'Italia. Si tratta di una regione di monti non particolarmente alti, non superano i 2200m, ma molto impervi e per tali motivi ha subito un signifi-



Bivacco Fornà

cativo spopolamento negli ultimi secoli. Oggigiorno sopravvivono pochi centri abitati e solo qualche eremita vive nella zona più interna. Le rigide regole del parco fanno sì che la presenza umana sia molto limitata e i supporti per gite più impegnative pochi e scarsamente forniti. In particolare abbiamo scoperto a nostre spese che nei bivacchi non ci sono materassi e coperte. È dunque molto difficile trovare chi si avventuri oltre le mete raggiungibili in giornata, fatto che contribuisce a far sì che i sentieri siano poco battuti.



Salita al Monte Zeda

Cicogna - Bivacco Pian de Boit

Siamo partiti da Cicogna (comune di Cossogno, 732m), uno dei pochi centri abitati entro i confini del parco. Da qui si prende il sentiero per Pogallo (777m), un antico conglomerato di baite oggi in parte ristrutturato, ma per la maggior parte diroccate. Il percorso in questa prima parte che risale la valle dell'omonimo Rio è ben segnalato e a tratti persino lastricato. Lungo la via incrociamo diversi turisti, soprattutto stranieri, attirati, nonostante le nuvole minacciose, dalle meravigliose cascate e gli antichi ponti. Raggiungiamo questa prima meta dopo circa un'ora e mezza di cammino e mangiamo sotto una tettoia al riparo

dalla pioggia ormai iniziata.

Un po' infreddoliti, ma rifocillati, riprendiamo il cammino per il Pian de Boit, addentrandoci finalmente nella Val Grande più selvaggia. Qui l'ambiente cambia drasticamente: complice anche il brutto tempo trasformatosi definitivamente in temporale, procediamo spediti, ma con difficoltà, su un sentiero decisamente poco frequentato, dimenandoci tra rovi, sterpaglie e fango.

Cerchiamo di cogliere i lati positivi del momento, l'avventura di un pomeriggio di mezza estate, ma frecciate sul "chi ce l'ha fatto fare" non si risparmiano. Fortunatamente, quando l'umore sconcolato sembra aver raggiunto i nostri scarponi, intravedia-

mo il bivacco Pian de Boit (1122m), un edificio in muratura a secco strutturato su due piani più un soppalco. Qui incontriamo anche due escursionisti tedeschi insieme al loro simpatico cane: saranno le uniche persone incontrate da qui fino all'ultima tappa. Al bivacco ci sistemiamo, accendiamo il fuoco, stendiamo gli abiti già inzuppati e, soprattutto, ci godiamo la nostra prima cena (in bustine).

Bivacco Pian de Boit - Bivacco Fornà

Alla sveglia del giorno successivo il tempo non migliora e le speranze di vedere il sole si affievoliscono passo dopo passo. L'assenza di un sentiero ben segnato fin dalla partenza ci porta ad inerpicarci lun-



Val Grande

go una dorsale nel tentativo di raggiungere la Cima Crocette (1896m) da cui, secondo le nostre ipotesi formulate con cartina alla mano, dovrebbe passare un sentiero segnato; nonostante il tempo in peggioramento e la preoccupazione dei tuoni sempre più vicini decidiamo di continuare. Arriviamo in cresta fradici, ma speranzosi grazie a qualche abbozzo di traccia che non sempre porta da qualche parte. Incrociamo persino alcuni bollini rossi, ma il sentiero rimane decisamente poco segnalato e piuttosto pericoloso. Acceleriamo dunque il passo per allontanarci il prima possibile: siamo molto esposti e il temporale è davvero minaccioso. Dopo una corsa alla ricerca di segnavia, apparsa quasi come infinita, e passata la cima La Piota (1925m), troviamo le indicazioni per il bivacco la Fornà (1649m) che raggiungiamo in breve tempo e ora un po' più rilassati. Calcoliamo di aver camminato per circa 5-6 ore, "una normale tappa da trekking" ci diciamo... ma siamo davvero stanchi. A ciò si aggiunge poco dopo una brutta sorpresa: la legna è troppo bagnata per riuscire ad accendere il fuoco e la struttura, come la precedente, non possiede coperte; cerchiamo di sviare il pensiero della notte fredda ed umida che ci aspetta scaldandoci con la cena sui fornelli, ma l'effetto dura davvero poco.

Bivacco Fornà - Alpe Curgei

Sole! Finalmente le nuvole sembrano diradarsi e ne approfittiamo per stendere i panni bagnati e gustare una colazione all'aperto godendo del panorama che ci circonda. Senza troppa premura riprendiamo il cammino, che secondo gli ultimi programmi ci riporterà a Cicogna per concludere il nostro percorso. Per fare questo ci avventuriamo verso il Monte Zeda (2156m): sempre poco segnalato, ma facile da intuire perché in cresta, il sentiero si presenta divertente grazie a qualche sali scendi attrezzato. Intorno a noi ammiriamo cime più o meno note e diversi laghi prealpini, e camminando a buon passo giungiamo allo Zeda; proseguiamo poi fino al Pizzo Marona (2051m), passiamo per l'omonimo ricovero e, finalmente, pranziamo in vetta alla cima Cugnacorta (1894). Seguiamo, infine, le indicazioni per il Pian Cavallone (1564m) così da poter raggiungere l'auto, ma lungo la via ci imbattiamo in una piccola alpe che scopriamo essere un bivacco costruito nel 2004 dalla Proloco di Miazzina; senza troppo indugio decidiamo di fermarci e prolungare di una notte la nostra vacanza: qui abbiamo la fortuna di incontrare altri giovani brianzoli con i quali trascorriamo una piacevole serata in compagnia.



Cartina del comprensorio Val Grande

Lyskamm 2014. Un'avventura inaspettata

di Fulvio Pegorari, Fabio Sala e
Giovanni Sangalli.

La sera del 17 Luglio 2014 Fulvio chiama al telefono e rimaniamo d'accordo di tentare la salita del Castore, cima di 4221 m in alla testata della Val D'Ayas, nella bellissima Val D'Aosta. L'idea è quella di partire il giorno dopo in compagnia di Fabio, anch'egli appassionato di alta quota e di cime innevate. Al momento di chiudere la telefonata Fulvio, un po' sornione, propone di tenere presente che a fianco del Castore, andando a destra del colle di Felik, ci sono i due fratelli...i due Lyskamm..(sorriso!)

Il giorno successivo partiamo in tre da Erba verso le 11.00 del mattino. Destinazione Gressoney, dove si trovano gli impianti di risalita.

Dopo circa tre ore di viaggio tranquillo e senza traffico, arriviamo al parcheggio in prossimità della funivia che ci porterà al colle di Bettaforca. In pochi minuti siamo pronti, zaino in spalla, per partire per quella che sarà una splendida avventura.

Mentre saliamo in funivia e poi in seggiovia ammiriamo il paesaggio che offre l'alta Val di Gressoney e di fronte a noi i due Lyskamm, innevati, perfetti. Seducenti.

Arriviamo presto alla stazione della seggiovia al colle della Bettaforca e, dopo un rapido caffè, ci incamminiamo verso il rifugio "Quintino Sella" al

Felik 3585 m, attraverso passaggi di neve e di roccia semplici e attrezzati con corde fisse di sicurezza. In poco più di due ore e mezza arriviamo al rifugio tanto sospirato.

Di fronte a noi l'incanto del massiccio del Monte Rosa.

Entriamo nel Rifugio dove abbiamo una sistemazione prenotata già dai giorni precedenti e, dopo una buona cena, chiediamo informazioni al gestore per conoscere le condizioni della traversata alta dei Lyskamm.

Il rifugista ci conferma le discrete condizioni della neve e la presenza di una buona traccia.

È deciso, partiremo la mattina seguente per la nuova destinazione.

La mattina, dopo una ricca colazione di Fabio e Giovanni e un unico caffè per Fulvio, alle 5.00 partiamo alla volta del colle di Felik.

La giornata è bella, il cielo è terso, ma vento e freddo si fanno sentire. Verso le 8.00, dopo aver superato la rampa che conduce al Colle di Felik e la successiva, non priva di qualche lastra di ghiaccio, che porta ad una delle creste più famose delle Alpi, arriviamo in cima al Lyskamm Occidentale 4481 m

Il paesaggio che si staglia di fronte a noi è meraviglioso. Si possono ammirare le cime del Castore, della Gran Becca, del Polluce, fino alle vette più alte della catena del Monte Rosa, Punta Gnifetti e Doufurspitze.



Iniziamo l'attraversata alta, favoriti da ottime condizioni di neve sulla cresta affilata e su passaggi di roccia di max Il grado, dove è necessario praticare alcune manovre di corda per garantire la necessaria sicurezza e per il vuoto incombente tutto intorno.

In un punto preciso, che si trova a circa metà della traversata, è indispensabile una calata in corda doppia, per superare un salto di roccia di pochi metri, per l'elevata esposizione.

Superata la parte di misto, risaliamo su neve, alla seconda cima, quella Orientale a 4527 m, con una breve sosta in prossimità della croce presen-

te sulla vetta e della statuetta della Vergine sommersa dalla neve. Mentre alle nostre spalle, da ovest, sembrano arrivare nubi poco rassicuranti, iniziamo la discesa lungo il pendio ripidissimo che caratterizza la cresta finale che conduce al Col del Lys. Con la prudenza dovuta su un terreno così insidioso, arriviamo al ghiacciaio intorno alle 11.00 del mattino. In 6 ore la traversata è compiuta. Il sogno è raggiunto con grande soddisfazione.

Le strette di mano con Fulvio e Fabio sono accompagnate da abbracci che aiutano a sciogliere la tensione che ci ha accompagnati lungo tutta l'avventura. La discesa verso il Rifugio Mantova è breve ma faticosa per la pesantezza della neve e delle nostre gambe. Dopo un breve pranzo e un meritato riposo ripartiamo verso l'impianto di discesa di Punta Indren che ci porterà al parcheggio, passando per il colle dei Salati.



Salita al Pizzo Alto

di Luca Zambianchi

Era da tanto tempo che volevo salire sulla vetta del Pizzo Alto, curiosa cima situata ad oriente del Legnone; dopo tanta attesa, finalmente il giorno desiderato è arrivato. Lo scorso ottobre alle ore 6.45 siamo partiti da Premana, il paese era ancora avvolto dal buio, le ombre accarezzavano le soprastanti cime, le vallate e le abitazioni; solamente le luci dei lampioni e quelle delle case illuminavano timidamente l'atmosfera. Premana sembrava che dormisse, anche se in realtà si stava risvegliando: alcuni studenti erano appena saliti su un autobus diretto a Lecco ed alcune persone stavano allestendo le bancarelle del mercato nei pressi della piazza della chiesa. Iniziamo la nostra escursione percorrendo le viuzze del centro storico del paese, ed, una volta giunti alle ultime case, prendiamo la mulattiera diretta per l'Alpe Premaniga. Il sentiero, dopo un primo strappo iniziale, sale moderatamente contornando alcuni nuclei di baite. A questo punto la vista si apre sulla sottostante vallata. È il momento dell'alba: i primi raggi di sole illuminano le cime della Val Fraina e la visuale si apre sul gruppo del Pizzo Dei Tre Signori; un nuovo giorno sta nascendo ed un cielo azzurro si sta disegnando sul cielo della notte, creando numerose sfumature.

Le ultime stelle spariscono, mentre la luce del giorno si afferma con maggiore decisione.

Dopo aver ammirato questo magnifico spettacolo proseguiamo il nostro cammino attraversando alcu-

ni maggenghi, tra i quali Dèscol e Pezzapràa; dopo quest'ultimo si perviene, con una breve salita, all'Alpe Premaniga. Da qui è possibile ammirare l'imponente mole del Pizzo Alto, che si eleva al cielo, severa ed imponente.

Giunti all'Alpe Premaniga abbiamo preso, evitando di entrare nel grazioso nucleo, un sentiero ripido a sinistra che passa vicino ad una cappella votiva e che si innalza su un bel pratone; successivamente abbiamo incrociato il sentiero che conduce all'Alpe Solino e ci siamo portati vicino ad un evidente omino di pietra. Superato questo, abbiamo proseguito ancora per un breve tratto sul ripido pendio, per poi deviare a destra su una debole traccia. A questo punto il sentiero prosegue per un breve tratto pianeggiante contornando il sottostante alpeggio, portandosi in prossimità di un poggio panoramico, dove abbiamo effettuato la prima sosta.

Sono solo le 8.00 del mattino e ci troviamo in un ambiente di rara bellezza: siamo circa a quota 1500 m e davanti a noi intravediamo 1000 m più in alto la nostra meta, che si eleva sfidando le nuvole e i banchi di nebbia che la accarezzano. Qui domina il silenzio che si lascia scalfire solamente dai soffi del vento e dal lontano scroscio delle cascate e dei torrenti che scendono verso valle. Lo spirito della montagna ci avvolge; a noi non resta che contemplare la bellezza di ciò che la natura ci offre e quasi evitiamo di parlare per non interrompere l'incanto.

Proseguiamo il nostro cammino seguendo il sentiero che sale con andamento piuttosto ripido, inoltrandosi in un rado boschetto di betulle: oltrepassato questo, il percorso si snoda in alcuni canalini e su alcune placche rocciose.

Si superano i detriti trasportati da una slavina e successivamente si inizia a salire più faticosamente e il tracciato si dirige verso sinistra, inoltrandosi in un rado bosco e presso alcune ginestre, per poi riportarsi verso destra, alternando placche rocciose a tratti prativi. Successivamente il sentiero prosegue ancora più ripido per una cinquantina di metri fino ad incrociare la traccia di



Panorama sull'Alpe Premaniga e Val Varrone

un sentiero pianeggiante: qui si prende a destra ed in breve si perviene alla sorgente delle Acque Torbole 1942 m

Ci troviamo in un ambiente molto selvaggio ma anche molto suggestivo: da qui è possibile vedere i numerosi canaloni che scendono a precipizio dalla cima del Pizzo Alto.

Il panorama è molto ampio soprattutto sulla sottostante vallata e sulle cime della Valsassina, mentre all'orizzonte si intravede la cresta dentata del Resegone.

Proseguiamo il nostro cammino, tralasciando a destra il percorso che indica la salita al Pizzo Alto per il canalone, seguendo invece il sentiero che si diparte alla nostra sinistra. Da questo momento in poi la salita diviene impegnativa, in quanto il percorso prosegue su deboli tracce di sentiero, che si snodano su prati molto ripidi. Successivamente si incontra un bivio segnato, dove noi proseguiamo a destra, seguendo sempre il ripido pratone e puntando ad un'evidente sella situata sulla cresta

soprastante. La pendenza aumenta, così come il fascino dell'ambiente e del luogo che ci accoglie; terminata la salita e raggiunta la cresta, in prossimità di un ometto di pietre, e dopo aver seguito per un breve tratto quest'ultima giungiamo alla bocchetta del "Cortese Alto" a quota 2300 m. Da qui il panorama è impagabile: esso si apre in direzione delle cime del gruppo Masino-Bregaglia, verso le cime della Valsassina e della Valvarrone, verso il monte Legnone e sui laghi di Como e Lugano. Una bella sorpresa si rivela ai nostri occhi: al di là della bocchetta e della cresta appena raggiunta scorgiamo a precipizio i sottostanti laghi di Deleguaggio.

Arrivare a questa bocchetta rappresenta già una meta remunerativa e gratificante che offre il vero sapore della montagna. Dopo una breve sosta, proseguiamo il cammino in direzione del Pizzo Alto: bisogna seguire il crinale della soprastante cresta rocciosa: verso destra si dipartono ripidi pendii erbosi, verso sinistra, invece, sono presenti alcune balze rocciose facilmente aggirabili. Mantenendo il filo di cresta, e, in un secondo momento tenendosi leggermente a sinistra, se non si vuole seguire quest'ultima, si perviene alla bocchetta del Cortese m. 2345.

Da qui il sentiero si snoda mantenendosi a mezzacosta, attraversando dirupati precipizi; il sentiero è piuttosto stretto e fiancheggia profondi canaloni.

A rendere ancora più misteriosa la nostra salita è

stata la nebbia, che di tanto in tanto accarezzava le creste e i profili della cima, nascondendo la nostra meta. Durante questo momento dell'escursione sembrava che la cima si allontanasse sempre di più: continuavamo ad attraversare il suo dirupato versante sul sentiero prevalentemente pianeggiante o con qualche breve sali e scendi, senza guadagnare quota. La cima non si poteva scorgere in quanto avvolta dalla nebbia. Cammina e cammina ad un certo punto arriviamo ad una palina segna via che indica dieci minuti alla nostra meta e di svoltare a sinistra; prendiamo il sentiero che si inerpicia ripido sul crinale, superando qualche roccetta e qualche sfasciume. Alle ore 11.30, dopo quasi cinque ore di cammino giungiamo sulla cima tanto desiderata a quota 2512 m. Grande è stata la soddisfazione per aver raggiunto questa magnifica cima dalla forma e dall'aspetto severo e dai profili misteriosi. Sulla vetta, a causa della nebbia, non abbiamo potuto ammirare il panorama nella sua totalità. È stato davvero un peccato, ma non sarà stata questo, di certo, a rovinarci la giornata o a deluderci. La curiosità di vedere il panorama da quassù è molto forte e non può che concretizzarsi nel ritornarci un'altra volta.

Sulla cima abbiamo effettuato una breve sosta, tenendo conto anche della lunghezza del percorso di ritorno, e dopo averla lasciata alle spalle abbiamo intrapreso la lunga discesa verso Premana. Siamo ritornati alla Bocchetta del Cortese, dove finalmente siamo usciti dalla nebbia che non riusciva a varcare il filo di cresta. In breve scendiamo alla Bocchetta del Cortese Alto: da qui ci godiamo un'ultima visuale sui laghi (inferiore e superiore) ed in direzione del Monte Legnone, prima di intraprendere la ripida discesa verso l'Alpe Premaniga.

Successivamente ci incamminiamo e iniziamo a scendere per i ripidi pratoni fino alla sorgente a quota 1942 m e poi giù fino a Premaniga.

Ritornati all'alpeggio ci concediamo una sosta, guardando ancora una volta la nostra montagna con i suoi dirupati profili e con il suo aspetto imponente, così come i bellissimi colori autunnali che sembrano uscire dalla tavolozza di un pittore. Volentieri scambiamo anche qualche parola con i simpatici alpigiani che si stanno godendo il sole autunnale.

Riprendiamo il nostro cammino, attraversando i bellissimi nuclei di baite e continuando la discesa sulla mulattiera fino a Premana, portando a termine questo percorso tanto sognato.

In ricordo di Pietro

Le insegnanti della scuola primaria di Buccinigo

Un vuoto che non si riempirà mai, perché per tanti anni è stata una presenza importante per alunni e insegnanti, sempre pronto, con la sua voce un po' burbera, a dare utili consigli e a trasmettere il grande amore per l'ambiente, in genere, in particolare per i luoghi del nostro territorio. Infatti La montagna era la sua grande passione e guidare i ragazzi alla scoperta e al rispetto del territorio il suo grande impegno. Pietro "la guida", così è ancora ricordato dagli alunni della scuola primaria di Buccinigo dell'Istituto comprensivo "G. Puecher" di Erba, perché hanno capito come abbia regalato loro il suo tempo e la sua esperienza affiancando le insegnanti nel compito di sensibilizzarli e di formare il loro senso civico. Era amato e benvenuto anche da chi era poco incline a camminare lungo i tortuosi sentieri dei nostri monti, perché lui sapeva coinvolgere tutti con la sua saggia ironia nella sfida per raggiungere la meta. "Passo dopo passo abbiamo condiviso con Pietro escursioni, castagnate, "giornate verdi", tutti mo-

menti scanditi dalla sua consolidata esperienza, dal suo bonario sorriso, dalla semplicità delle sue parole, ma soprattutto dal suo discreto agire". Così raccontano le insegnanti e gli alunni delle scuole di Erba e così vogliono ricordare la loro "GUIDA".



10 - 11 Giugno 2010 Pernottamento al rifugio Murelli

In memoria degli amici Luigi e Pietro

di P.cp. Raffaele Finardi

Luigi Molteni il giorno 6 febbraio 2015 all'età di 86 ci ha lasciati in pochissime ore.

Socio del C.A.I. di Erba dal 1974.

Si è sempre contraddistinto per la partecipazione alle varie attività in particolare per l'Alpinismo Giovanile, l'organizzazione delle gite ecc.

Brianzolo doc, con una dedizione tenace al lavoro. È arrivato ad una stimata attività in proprio, continuata ora dai figli.

I capisaldi della sua vita sono stati la famiglia, la fede cristiana, la solidarietà nel volontariato alla Ca' Prina e con il NOIVOILORO, una vita intensa di relazione, dove, frequentemente, deliziava gli amici con le sue battute.

Pietro Meroni ha seguito l'amico Luigi nel lasciarci, a solo pochi giorni da lui.

Muore infatti il primo marzo 2015 dopo alcuni giorni trascorsi all'Hospice Il Gelso.

Aveva 75 anni.

La sua vita si è intrecciata attorno al lavoro fatto con fedeltà e professionalità, ai suoi cari familiari e alla grande famiglia degli appassionati di montagna e della madre natura: il CAI, le scuole, l'accompagnamento nelle escursioni dei ragazzi della cooperativa Noi Genitori ecc.

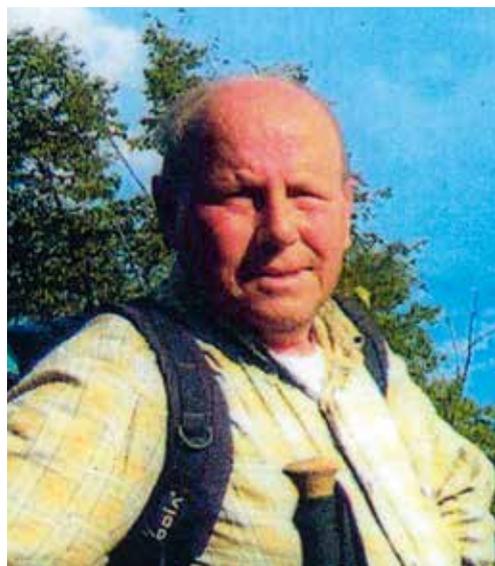
Grande conoscitore e scopritore di minerali e fossili. Per la sua notevole preparazione circa il mondo affascinante della flora alpina è stato più volte invitato nelle scuole a trasmettere alle nuove generazioni la sua conoscenza e passione per la natura.

Due amici che, secondo il linguaggio degli escursionisti, sono andati avanti. Hanno abbellito la vita di tutti noi con la loro presenza e partecipazione così da diventarne parte importante. Per questo hanno lasciato un vuoto che cerchiamo di colmare con il ricordo pieno di stima e di gratitudine.

Ciao Luigi.

Ciao Pietro.

Grazie



XVI Corso di Introduzione alla Speleologia

di Matteo Bressan e Franco Bramani

Anche quest'anno si è felicemente svolto il Corso di Introduzione alla Speleologia organizzato dallo Speleo Club CAI Erba. L'iniziativa, magistralmente diretta dall'Istruttore Alessandro Marieni, ha visto l'iscrizione di ben undici allievi che hanno partecipato con entusiasmo alle varie lezioni teoriche e alle uscite pratiche in programma. Ne sarà valsa la pena? A loro l'ardua sentenza!

Il Mondo Di Sotto

Autore: Matteo Bressan (Teo Brex)

Dal 5 marzo al 30 aprile ho frequentato l'interessantissimo Corso di Introduzione alla Speleologia organizzato dal gruppo speleo della sezione C.A.I. di Erba. L'idea di iscrivermi è nata all'inizio di novembre del 2014 dopo che Roby, Giusi, Pamela e Marcella, mi hanno accompagnato nella Grotta Tacchi a Zelbio e dove, per la prima volta, ho messo piede nel Mondo Di Sotto. E' stata un'esperienza fantastica, che mi ha portato a seguire le attività dello Speleo Club Erba nei giovedì successivi e ad attendere con impazienza l'inizio del corso. Successivamente, a dicembre dello stesso anno, con Fulvio mi sono dedicato agli scavi della zona chiamata "Red Bull" in Area 58, mentre qualche settimana dopo con Pier, Serena, Giusi, Stefano M., Stefano B., Eugenio e Roby ci siamo portati nella zona del Dosso Merma dove abbiamo visionato parecchie aree interessanti ed aperto due nuovi ingressi rilevando la grotta presente sulla dorsale del dosso. Un'altra esperienza molto affascinante che non ha fatto altro che aumentare la mia curiosità ed il mio interesse verso questa disciplina. Finalmente la prima lezione di teoria, 5 marzo 2015: ottima l'adesione al corso, eravamo ben undici corsisti. Ogni giovedì sera era dedicato alla teoria (Tecniche di progressione, Attrezzature, Speleogenesi, Clima e Topografia Ipogea, Fossili e Fauna, Soccorso e Prevenzione Incidenti), mentre nei fine settimana ci si dedicava alla pratica: prima in parete esterna e poi in grotta! Ricordo che nelle prime lezioni di teoria eravamo un po' tutti dei perfetti sconosciuti ed ognuno se ne stava un poco sulle sue con i propri pensieri e le proprie motivazioni, ma è bastato S.C.E.ndere in grotta la prima volta per creare quell'affiatamento di squadra (sia tra noi

che con gli istruttori) indispensabile e necessario per affrontare al meglio gli ambienti ipogei.

La prima uscita è servita per provare sul campo ciò che avevamo appreso nelle lezioni di teoria dedicate alla progressione in grotta ed all'utilizzo delle attrezzature. La parete della zona del Moregallo che si affaccia sul Lario è stata armata perfettamente dagli istruttori e dai veterani del gruppo, davvero un ottimo lavoro con dei frazionamenti molto tecnici. Guidati dalla loro esperienza, abbiamo iniziato a prendere dimestichezza con longe, discensore, rinvio, croll (dritto e contrario...), maniglia e pedale. Una bellissima giornata!

La domenica successiva siamo andati alla Grotta Tacchi a Zelbio, luogo che ben ricordavo.

La fortuna ha voluto che il livello dell'acqua fosse così basso da permetterci di proseguire e di addentrarci ancor di più verso i sifoni. Sulla via del ritorno verso la prima risalita, mi sono permesso un bagno completo fuori programma: ho potuto rilevare, così, temperatura e condizioni dell'acqua per eventuali studi futuri sull'idrologia ipogea di quel tratto...

La grotta che più mi ha impressionato è stata sicuramente la Grotta Lino, in località Alpe del Vicerè ad Albavilla. Davvero non potevo immaginare nemmeno nei miei sogni più fantasiosi una perfezione tale, stupefacente scoprire cosa si nasconde sotto quei luoghi che ben conosco in quanto spesso mete di escursioni solitarie.

Una grotta labirintica con concrezioni magnifiche e stretti meandri, pozzi, ampie sale e progressioni su corda molto tecniche; davvero qualcosa che difficilmente dimenticherò e che spero di poter rivedere molto presto.

Altra bellissima grotta: la Zocca d'Ass sulla strada per la cima del Monte Bisbino.

Curioso entrare nella cantina di una abitazione ormai abbandonata da anni e trovarvi sotto una grotta incredibile. L'ho trovata molto tecnica e divertente, la giornata è filata via velocemente ed è stata un'altra ottima esperienza che ci ha portati sino alla grotta finale del corso: 19 aprile, Nuovi Orizzonti in località Campo Dei Fiori a Varese.

A differenza dei sistemi carsici del Triangolo Lariano, questa grotta non presentava molte concrezioni.

In pratica è un profondo ed articolato inghiottitoio che raccoglie e convoglia tutte le acque piovane

provenienti dalla dorsale del massiccio del Campo Dei Fiori.

Pensare che durante le piogge tutti questi ambienti siano completamente inondati dalle acque mette un po' i brividi, soprattutto osservando sulle pareti e sui soffitti delle sale, i resti di rami e fango depositati durante l'ultima piena.

I pozzi non erano niente male: ben armati e di notevole spessore tecnico, soprattutto nelle risalite.

La cosa che più mi ha lasciato perplesso è stato osservare come certe forme di vita vegetali provassero in tutti i modi a crescere sfidando la mancanza di luce. Incredibile come si adattavano agli ambienti ostili in cui casualmente si sono ritrovate a nascere; semi trasportati dall'acqua, depositati su terreni fertili e diventati lunghi e sottilissimi fusti verdi, ma senza l'apporto fondamentale della luce per crescere, davvero stupenda la Natura!!!

Vorrei personalmente ringraziare tutti gli istruttori che con la loro simpatia e professionalità (che svio linata!) mi hanno stimolato ed accompagnato lungo questo fantastico percorso, tutti i relatori che con le loro lezioni di teoria non hanno fatto altro che accrescere ancor di più la curiosità di comprendere

un mondo così affascinante, tutti i soci dello Speleo Club Erba che durante le discese in grotta si sono resi disponibili a condividere il loro tempo con me e con gli altri iscritti al corso e non per ultimi un grazie di cuore a tutti i miei compagni di avventura, i corsisti 2015: è stato un piacere conoscervi e condividere con voi questa esperienza favolosa, sperando ben presto di poter tornare nel Mondo Di Sotto in vostra compagnia. Grande Squadra!!!

Note di un corsista in non più...tenera età.

Autore: Franco Bramani

“Nà sota tera? Gna per idea, ti ta set matt!”. Andare sotto terra? Neppure come idea, tu sei matto! Non è la prima volta che mi sento dire quest'ultima considerazione (e credo non sarà neppure l'ultima). Qualche anno fa è stato perché ho superato i 6.000 metri, in montagna, a 60 anni, oggi è perché ho deciso di andare in grotta (e di anni ne ho qualcuno in più), altre volte in tante altre occasioni che, alla così detta gente normale, quella che non sa come tirare sera, paiono folli, ma io non mi curo del loro disaccordo e vado oltre. Anzi, più che andare oltre, stavolta sono andato sotto terra, mi sono iscritto al Corso



Corsisti e Istruttori: tutti assieme appassionatamente! (foto Veronica Sgroni)

di Introduzione alla Speleologia organizzato dallo Speleo Club Erba. Per la verità, in qualche grotta ero già entrato ma, o erano piccole o turistiche o è stato parecchio tempo fa. Stavolta ero deciso a seguire un corso serio, ben strutturato nella parte teorica e in quella pratica. Dopo aver ben acquisito conoscenza e padronanza dei mezzi tecnici, fuori all'aperto, alla luce del sole, assieme agli altri corsisti, siamo andati alla scoperta della nostra terra, ma... da sotto terra, dentro di essa, a conoscere e ad ammirare quella parte del mondo riservata a quei pochi che, abbandonata la luce del sole, con l'ausilio della lampada frontale, si infilano in stretti cunicoli, pozzi, meandri che poi ad un tratto si aprono in "sale" più o meno ampie, a volte grandi, talvolta enormi che ti lasciano a bocca aperta, senza respiro, per la magnificenza dei luoghi, delle formazioni naturali, create in millenni o milioni d'anni. Osservi concrezioni, colate, cannule, stalattiti, stalagmiti, colonne, canne d'organo, lame, drappeggi e pensi all'evoluzione del nostro pianeta, a come tutto ciò si sia formato e come lentamente stia crescendo ed evolvendo. Quando sei là sotto, la percezione del tempo è diversa da quella che hai in superficie. Il silenzio e i ru-

mori di fondo, naturali, ti danno sensazioni diverse; dal silenzio assoluto (oramai sconosciuto ai frenetici abitanti delle città) passi al lento e cadenzato gocciolamento dell'acqua che, veicolando minuscole particelle minerali e vegetali, continua a costruire. Tu non te ne accorgi, ma lei continua a creare. Dal lento scorrere dell'acqua in sifoni e laghetti passi al suo più cupo accelerare e spumeggiare su piani più o meno inclinati di cascate o cascatelle. Ambienti magici che dall'esterno neppure ti immagini. Non ho ancora ben approfondito un fatto: se è stato per il fascinioso e mistico contesto ambientale, o per altro, che qualcuno, in uno di questi sublimi laghetti sotterranei ha tentato di camminar sulle acque...senza riuscirci. Il corso mi ha indubbiamente arricchito, ho appreso molto e mi sono divertito. Il gruppo, tra corsisti, istruttori e accompagnatori, era ben assortito, sereno e allegro al punto giusto. Come in tutti gli eventi che si concludono bene, con un dulcis in fundo, anche noi, grazie a Veronica, brava e fantasiosa pasticcera, abbiamo sempre avuto un ottimo e apprezzato dolce, in fondo...ad ogni uscita! Un sentito grazie a tutti



*Sotto gli occhi attenti degli Istruttori, i corsisti attendono di scendere il primo pozzo della grotta Lino
(foto Luana Aimar)*

Prima a Terzo Mondo

di Eugenio Thieme

Sabato mattina, siamo al posteggio. Antonio, Luana, Davide, Valeria e io. Lo zaino (mai così pieno nelle mie rare uscite precedenti) mi guarda minaccioso, sorgono spontanee mille domande: Ce la farò? E se mi vien freddo? E se li rallento? E se... in fondo prima di oggi le grotte in cui son stato si contano sulle dita di una mano, i dubbi son legittimi, ma se Antonio e Luana han detto che posso venire confido nel fatto che il tutto sia alla mia portata.

Il momento è giunto, zaino in spalla e si parte. L'atmosfera è goliardica, tra chiacchiere e risate arriviamo in men che non si dica all'ingresso della grotta, il tanto temuto avvicinamento è stato superato senza troppi problemi e comincio a convincermi che ce la posso fare.

Il tempo di cambiarsi ed entriamo, dopo una serie di saltini e pozzi arriviamo alla Pedemontana, la galleria che conduce al salone principale. Qui comincio a rendermi conto della bellezza della grotta, concrezioni di ogni forma e dimensione che spuntano dappertutto, grosse stalagmiti bianche e lavorate che mi ricordano colonne gotiche, la galleria si trasforma in una sorta di navata che termina su un presbiterio ipogeo, l'impressionante Susan Boyler. Il Gendarme all'inizio del salone si staglia sul nero dello sfondo, impossibile vedere la parete di fondo, le parole dette vengono ribadite dall'eco.

Non perdiamo tempo, ci togliamo i sacchi di spalla e ci dividiamo: Antonio e Davide partono per la risalita, io, Luana e Valeria torniamo alla Pedemontana per far foto. La serietà di Luana come fotografa (un passo più avanti, sposta il faretto, piega il braccio così) mi fa venire il dubbio che in realtà ci stia usando come modelli per un calendario speleo concorrente al Pirelli, poi la vista delle tute infangate mi fa immediatamente cambiare idea.

Rapido cambio di ruoli, Luana fa sicura a Davide mentre noi andiamo a rilevare un rametto. Prima mia esperienza con bussola e bindella, la vera difficoltà l'ho

incontrata con lo smalto: son riuscito a stendere smalto ovunque, e non solo sul caposaldo, ma su tuta, guanti, faccia...

Ci riuniamo agli altri e, dopo la fatica, il pasto. Ci mettiamo nel campo fatto da Pier nel salone e, tra un risotto un tè e un giro di barzellette ci accorgiamo che la piccola canadese di teli termici si è trasformata in sauna finlandese: per via dei fornelli accesi la temperatura sale fin troppo rapidamente e, finalmente al caldo, cominciamo a toglierci vari strati della tuta, che intanto ne approfittano per asciugarsi un po'.

Fattesi le 3 del mattino, complice l'abbiccio incipiente, decidiamo di cominciare la risalita che, a causa della stanchezza ormai accertata, mi sembra sempre più lunga man mano che si va avanti. E in quel momento, dopo l'ultimo pozzo e appena prima di imboccare il cunicolo d'uscita, realizzo che ce l'ho fatta. La mia prima punta. Sposto con una mano il telo d'ingresso e finalmente la fatica viene premiata dalla vista di una stellata spettacolare e successiva alba sul lago.



Eugenio Thieme nella galleria Pedemontana a Terzo Mondo
(foto Luana Aimar)

Humphrey Bogaz: esplorare imprecando!

di Luana Aimar

Il Campo speleo InGrigna 2014 sarà ricordato negativamente come l'anno del record di brutto tempo: su 16 giorni di permanenza sulla montagna, piove infatti per ben 13 giorni. Difficile riuscire a programmare le attività, impossibile fare punte in profondità negli abissi...

Piuttosto demoralizzati, tra un diluvio e l'altro ci dedichiamo a battute esterne di ricerca ingressi, scavi di buchi e calate in parete. Ed è proprio attrezzando una discesa per raggiungere una grotta individuata e solo parzialmente esplorata durante i primi anni di InGrigna che viene individuato per la prima volta l'ingresso di Humphrey Bogaz. La fessura è stretta, al limite della percorribilità, e ben protetta da pareti verticali, ma l'aria che ne esce e il nero dell'ambiente sottostante lasciano subito intuire che la scoperta non sia da sottovalutare.

Al pozzo d'ingresso ne segue un secondo, quindi gli ambienti si fanno decisamente più angusti e la grotta si riduce a un'altra, stretta fessura che mette a dura prova la volontà degli esploratori. Le superfici sono ricoperte da robusti graspolini e spuntoni che stracciano la tuta, ma l'aria prosegue decisa e ammalia con promesse allettanti. Infine, come apoteosi degli ostacoli, la fessura si riduce ulteriormente e si trasforma in un lungo, strettissimo meandro dalle anse micidiali. Togliendosi tutti gli attrezzi, e cercando la via a volte in alto a volte in basso, Corvo riesce finalmente ad avere ragione della grotta e si affaccia alla partenza di un pozzo che valuta profondo una quindicina di metri. Quindi torna indietro a portare la lieta novella.

La volta successiva abbiamo con noi Giorgio, l'uomo delle disostruzioni impossibili, e materiali da scasso che intendiamo impiegare in modo massiccio nel meandro. Qualche ora dopo siamo tutti affacciati



Per raggiungere l'ingresso di Humphrey Bogaz è necessario effettuare una calata di oltre 100 metri (foto Luana Aimar)

sul pozzo inesplorato e, nonostante il lungo lavoro di ampliamento, il percorso che abbiamo fatto per giungere fin qua è stato tutt'altro che banale.

La verticale si rivela un bel P40. Alla base Humphrey Bogaz continua con un nuovo meandro che ci costringe a scavare, e un successivo scomodo pozzetto. La percorrenza sta diventando davvero impegnativa, ma l'aria se possibile sembra ancora più forte e il freddo regna sovrano. Ormai abbiamo ampiamente superato i 100 metri di profondità.

L'ennesimo stretto meandro, parzialmente colmo di massi di frana, ci impegna in un nuovo scavo, e poco dopo riusciamo ad affacciarci su una verticale ampia e profonda. La partenza è completamente ritagliata in un caotico ambiente di frana, dall'aria poco invitante, e l'esaurimento di corde e materiali d'armo ci impone uno stop obbligato. L'ambiente del pozzo è sicuramente ampio e nel nostro intimo speriamo che il nero sottostante non celi un salone con pavimento di frana che molto probabilmente potrebbe rappresentare un ostacolo insormontabile.

Decidiamo di porre termine ai nostri dubbi in un freddo week end d'autunno e, in tre soltanto, ci presentiamo all'appuntamento con il pozzo. Il disgiungimento della frana ci impegna non poco: facciamo crollare nel vuoto macigni di ogni forma e dimensione, a volte è anche un gioco di riflessi ritrarre per tempo un braccio o una gamba prima che vengano schiacciati... Armiamo con un corrimano e ci mettiamo in sicurezza, non riusciamo a valutare bene cosa sopravviverà al nostro lavoro. La partenza della verticale lentamente arretra e si amplia, se all'inizio eravamo obbligati a stare carponi ora siamo tranquillamente in piedi in una comoda galleria... Infine, durante lo spostamento di un macigno, l'intero pavimento cede e crolla di sotto lasciando Antonio appeso alla corda nel vuoto... Finalmente possiamo scendere!

Il pozzo, battezzato "Avanti Sbisazzi!", si rivela profondo 45 metri ed è punteggiato di fossili giganti e vistosi che attirano la nostra attenzione. Alla base l'ambiente è più modesto di quello che ci saremmo aspettati e cosparso da materiali instabili e in precario equilibrio. Su un lato della sala uno sfondamento fangoso preannuncia un bel pozzetto che immette in un meandro comodo e scenografico. Il copione si

ripete come nella migliore tradizione di questa grotta: la prosecuzione in breve si riduce a un meandro stretto e scomodo che, dopo la dovuta dose di imprecitazioni e di strappi alla tuta, consente di giungere alla partenza di una nuova verticale.

I materiali d'armo ormai sono finiti da un pezzo e il prosieguo di questa tormentata esplorazione è rimandato all'estate 2015



L'ingresso di Humphrey Bogaz (foto Luana Aimar)

Storie dimenticate

di Emanuele Citterio

Ci sono stati in passato giorni della mia vita, che in qualche modo ho voluto rinchiudere in qualche riga di pagine sgualcite, di ormai dimenticati diari impolverati. Poesie, riflessioni, racconti immaginari e piccole avventure, semplici appunti o ancor più sintetici stralci di idee, deliranti invenzioni, accenni di pensieri che per un attimo hanno invaghito la mia immaginazione e sono poi finiti nel dimenticatoio, tra i ripiani di una vecchia libreria accantonati per la frenesia della vita odierna. Tutti mi piacciono perché raccontano l'istante singolo di quel momento di vita, quel guizzo di pensieri che hanno segnato alcuni momenti passati. Anche se spesso questi appunti sono veramente di scarso interesse o semplicemente buffi, ridicoli, ma anche arroganti o tristi, non importa. Rappresentano quello che ho passato in determinati momenti, sono una piccola parte della mia vita. C'è veramente di tutto.... Dal libro che non ho mai pubblicato sulle avventure/disavventure durante la guerra nella ex-repubblica somala, ai racconti sulle prime escursioni in solitaria sulle mie amate montagne, le emozionanti passioni della mia gioventù, divise tra i profondi cieli stellati, la musica, la letteratura, la mitologia, gli animali selvatici o le

grotte, un universo di parole, a volte buttate lì, a volte scaturite da profonde delusioni oppure incalzate da forti emozioni mai più provate. Plichi di manoscritti o dattiloscritti, nonostante io abbia iniziato a pasticciare con i personal computer fin dall'infanzia, ho sempre preferito la carta e la penna alla tastiera. Veramente tanto materiale accatatasto e dimenticato. Ma pronto per esser rispolverato. Altre volte invece momenti molto significativi della mia vita ho preferito lasciarli alla nebulosa indefinita dei ricordi. Non so il perché e non so neanche se è giusto così. Sicuramente questi ricordi sono ancora vividi dentro di me, ma è altrettanto vero che col passare degli anni, verranno dilatati e trasformati, sminuiranno in piccoli pezzettini che alla fine, come un puzzle scomposto svanirà nel tempo, disperso tra gli angoli di una soffitta oscura. Parlando del passato speleologico, diversi istanti hanno segnato profondamente i miei sentimenti. Ci sono stati momenti belli e altri pessimi. Come dimenticare le prime grotte, affrontate in solitaria, poi con gli amici dello s.c.e. Per poi arrivare ad un giorno in cui assicurando a mia mamma "dai, faccio solo il corso di introduzione, lo sai che preferisco andare in bici!" per arrivare alle prime esplorazioni ad "Ingresso Fornitori" e i campi in Grigna, il corso speleosub con l'amico Gigi, le



SD 01 La barella viene recuperata sopra il lago Binda, nella grotta Remeron, durante un'esercitazione del CNSAS (foto Emanuele Citterio-Archivio CNSAS)

grotte nuove, la fotografia, la fondazione del gruppo per lo studio delle grotte glaciali, i raduni e l'esame per entrare a far parte del c.n.s.a.s. Ne è passata di acqua, sotto i ponti, ma anche dentro le grotte.... Ricordi.

Appesi ai rami di un albero ormai rinsecchito ed in cerca di nuovo nutrimento.

Gli allertamenti del CNSAS non arrivano mai quando sei fresco e riposato. Il lavoro occupa la maggior parte del tempo e di conseguenza il fine settimana è l'unico modo di vivere la vita che ci piace, o sbaglio? Di conseguenza nel week end ormai da decenni si fa tutto quel che non si può fare in settimana, e a volte si esagera con l'attività e ci si ritrova alla domenica sera stanchi e sfiniti dalle avventure e dagli sforzi.

E purtroppo a volte arrivano quelle telefonate che preferiresti non ricevere mai. È successo. Infortunati da recuperare, le operazioni che si dilungano anche per giorni -e rischio di perdere il lavoro- e anche situazioni peggiori. Nell'SMS della chiamata leggo che una persona dev'essere caduta nel torrente in piena nella grotta Tacchi. Subito mi si gela il sangue pensando agli amici che il giorno prima sono entrati ad esplorare proprio in quella grotta. Del gruppo di soccorritori sono tra i più vicini al luogo, quindi tra i

primi ad arrivare e ad entrare. Il primo impatto è con gli amici del disperso che mi chiedono speranzosi informazioni varie, domande speranzose e quasi assurde visto che anche loro sono coscienti dell' amara verità. Discussioni confuse fuori dalla grotta, una discesa veloce ed una ricerca inutile tra il roboante frastuono del torrente in piena. Lungo il percorso trovo gli amici sbigottiti dall'accaduto. Dopo ore di girovagare, una squadra ci dà il cambio. Bagnati fradici usciamo dalla grotta, mi cambio, non mangio che lo stomaco è chiuso in una morsa di dolore e rancore. Neanche il tempo di riprendere lucidità, arriva la tremenda notizia che il corpo è stato ritrovato e facendo parte della squadra di disostruzione rimetto tuta e imbrago bagnati fradici e scendo di corsa ad aiutare ad allargare i passaggi più stretti per permettere il passaggio della barella.

Non ho mai scritto di queste ore, fino ad oggi, non ho mai sentito l'esigenza di ricordare quei momenti, il contatto con un corpo senza più vita di un ragazzo sfortunato, gli sguardi di sgomento degli amici, la tristezza che ci ha accompagnato per giorni.

Ho lasciato passare quel senso di impotenza davanti alla realtà, ho lasciato tempo al tempo, difficile dimenticare. Frammenti taglienti in un mondo di emozioni.



*Sd 03 Il trasporto a mano della barella durante un'esercitazione
(foto Emanuele Citterio-Archivio CNSAS)*

Avanti tutta

di Roberto Sala

Il 2014 è stato il banco di prova per il nostro nuovo Istruttore di Speleologia che, dopo aver brillantemente conseguito il titolo a Trieste nel settembre 2013, ha messo in pratica quanto precedentemente appreso. E' stato infatti organizzato il 15° Corso di Introduzione alla Speleologia che ha visto la partecipazione di numerosi allievi, alcuni dei quali attualmente continuano l'attività speleologica.

Nell'organizzare questo corso il neo Istruttore ha però imposto come obiettivo per il 2014 di adeguarsi alle normative della Scuola Nazionale di Speleologia CAI che prevedono la formazione di figure titolate "sezionali" (Istruttori Sezionali Speleologia). Questo ci permetterà, nei prossimi anni, di essere completamente autonomi nella gestione dei corsi di Speleologia. Non è certo stata una passeggiata ma oggi il nostro Istruttore Alessandro, può ritenersi soddisfatto visto che Pamela, Serena, Luana, Miki, Antonio, Mattia, Lele, Roby, Pey e Teo, hanno superato brillantemente l'esame. Paure e timori hanno assillato i candidati per parecchi giorni, ma con la supervisione del nostro Istruttore, la collaborazione di Maurizio (Negro) e con l'utilizzo di uno spazio reso disponibile da uno dei nostri (il "PalaFigio") hanno potuto prepararsi adeguatamente. Le sessioni d'esame sono state due: una a Varese nel mese di giugno e l'altra nel mese di settembre che ha visto la nostra Sezione come gruppo organizzatore. Come ormai di consuetudine per la logistica ci siamo appoggiati all'associazione NoiVoiLoro.

Tante sono state le attività svolte dal nostro Gruppo nel corso dell'anno passato. Sono stati mantenuti gli impegni con la nostra sezione CAI organizzando un'escursione per i più piccoli in Valle Imagna alla scoperta del carsismo di quella zona, andando a visitare un piccolo gioiello speleologico, la "Grotta Europa". Anche altre Sezione (Inverigo, Caslino e Merone) hanno chiesto il nostro supporto nell'accompagnare i ragazzi dell'alpinismo giovanile. Questo dimostra come il nostro Gruppo, localmente, stia diventando sempre di più un punto di riferimento per quanto riguarda la speleologia.

Queste tipologie di escursioni verranno presto riproposte in altre sezioni CAI e in alcune scuole che si sono dimostrate particolarmente interessate.

Personalmente questo è motivo di orgoglio e soddisfazione e colgo questa occasione per ringraziare tutti i soci che si sono resi e si renderanno disponibili anche in futuro.

Altra nota positiva sono le serate divulgative che ormai alcuni Enti e Associazioni mettono regolarmente a calendario da una stagione all'altra.

Un plauso particolare va alla Pro Loco di Caglio con la quale si è instaurato un rapporto di fiducia. Anche grazie a un suo contributo quest'anno abbiamo avuto la possibilità di dare alle stampe ERBA in GROTTA n°3, una monografia riguardante le esplorazioni speleologiche effettuate nelle grotte del monte San Primo.

Continua la partecipazione del Gruppo al Progetto InGrigna!. Quest'anno purtroppo il consueto campo esplorativo organizzato durante il mese di agosto è stato guastato dalle condizioni meteorologiche avverse che hanno condizionato negativamente soprattutto il morale dei partecipanti.

Un progetto importante nell'ambito di Federazione



Prova di verifica per gli aspiranti Istruttori Sezionali presso la palestra di roccia di Campo dei Fiori in provincia di Varese (foto Luana Aimar)

Speleologica Lombarda che due dei nostri soci, Nicola e Luana, stanno portando avanti egregiamente è il Progetto Speleopaleo. Si tratta di un meticoloso lavoro di raccolta dati per avere un quadro d'insieme completo del patrimonio paleontologico custodito

nelle grotte lombarde. Un lavoro unico nel suo genere e che presto verrà presentato a livello nazionale.

E adesso.....Avanti Tutta!



Alessandro Marieni nelle vesti di Istruttore (foto Luana Aimar)

Gruppo junior SCE alla Masera

di Giusi Troiani, Elisa Zagaglia e Giorgio Picchio

Da tempo si pensava e parlava di poter organizzare un gruppo junior dello Speleo Club di Erba.

L'idea suggerita da Maurizio (Negher) accolta con entusiasmo, coinvolge i bambini e i loro genitori, zii, fratelli....del mondo speleo.

Il mondo grottesco si adatta a tutte le capacità, certo ci si sporca, ci si bagna un pochino e anche qualche livido ogni tanto appare, ma questo è nulla in confronto all'opportunità di scoprire ciò che si nasconde sotto i nostri piedi.

Andare in grotta è bello, sia per i grandi che per i piccoli, se si è in compagnia. E non è solo per sicurezza o necessità. L'esplorazione condivisa porta oltre i propri orizzonti.

Quindi ci auguriamo che il piccolo gruppo si arricchisca di tutti i bambini degli Speleo.

Il programma prevede la visita di grotte piuttosto semplici ma affascinanti: Grotta Lego, Cannoniere di Bergamo, Dosso Merma orientale, Ferrera.... oltrechè della grotta Masera già visitata lo scorso febbraio.

Eccone le impressioni dei nostri bambini!

Il racconto di Elisa

Il giorno 7 febbraio 2015 io (Elisa), mio papà (Maurizio), mio fratello(Filippo), in compagnia di Pamela, Giusi e suo figlio (Giorgio) siamo andati a visitare la grotta Masera.

Siamo partiti a piedi da Careno dove io, pensando



Disegno di "Filippo" della grotta masera

al geocaching ho visto quella che mi sembrava una statua, la stavo per raccogliere quando ho capito che era una testa di topo morto e, schifata, me ne sono andata.

Arrivati in alto, Pamela ci ha detto che dovevamo andare a cercare l'ingresso della grotta, dopo averla trovata abbiamo fatto qualche foto e finalmente siamo entrati. Siamo andati direttamente al laghetto, qui vedendo che era troppo pieno, siamo tornati indietro, ci siamo legati e siamo saliti in un tunnel laterale fino a dove non si riusciva più a passare. Abbiamo fatto delle foto vicino a delle concrezioni tutte bianche e poi siamo tornati al laghetto dove i grandi ci hanno preso in spalletta e lo abbiamo attraversato. Arrivati sull'altra sponda del laghetto, sempre legati con una corda, siamo scesi in una galleria fino a una sala piena di sabbia dove abbiamo fatto un filmato con noi che scendevamo rotolando nella sabbia. Filippo è caduto con la faccia nella sabbia e dopo sembrava una bistecca impannata. Questo episodio è stato quello che mi ha divertito di più.

Dopo esserci arrampicati a fatica nel tunnel della sabbia che era basso e molto in salita siamo tornati indietro stanchi, affamati, ma contenti. Dopo aver fatto merenda siamo usciti dalla grotta che stava diventando buio.

In macchina, mentre stavamo tornando a casa, abbiamo deciso che è bello andare in grotta in compagnia di altri bambini e che vogliamo tornare a vedere tante altre.

Il racconto di Giorgio

il 7 febbraio sono andato nella grotta Masera. Eravamo io, mia mamma, Pamela, Maurizio, Elisa e Filippo.



Foto di gruppo all'ingresso della Masera
(autoscatto Pamela Romano)

Dentro la grotta era tutto molto bello, c'erano molte concrezioni, soprattutto una colata bianca che sembrava latte e ci ha sporcato tutte le mani.

Mentre proseguivamo abbiamo incontrato un laghetto profondo.

Io e mia mamma abbiamo attraversato il laghetto in questo modo: io ero in spalla a mia mamma e così hanno fatto tutti.

Attraversato il laghetto abbiamo incontrato un muro in discesa e uno scivolo di sabbia molto lungo.

Io ed Elisa siamo scesi correndo nella sabbia e gli altri ci hanno seguito.

Abbiamo poi spento le luci e al buio completo abbiamo scoperto che si sentiva il rumore del sifone dell'acqua che batteva contro il soffitto.

Dopo che abbiamo risalito lo scivolo molto faticosamente, abbiamo attraversato il laghetto e fatto merenda e ho scoperto un'ammonite.

Il momento che mi ha emozionato di più è stato quando ho trovato l'ammonite.



Passaggio su corda (foto Pamela Romano)



I piccoli protagonisti di questa avventura! (foto Pamela Romano)

Il Pozzo del Nido

di Luana Aimar

Quando si fanno calate in parete per raggiungere ingressi di grotte è importante che il tempo sia bello e soprattutto che ci sia una buona visibilità. La situazione ideale inoltre auspicherebbe anche la presenza di più persone che, gridando informazioni utili al raggiungimento della cavità obiettivo della calata, riescano a indirizzare correttamente lo speleo impegnato in parete.

Così quando una piovosa mattina del Campo InGrigna 2014 Andrea parte solitario dal Bogani per fare una calata dalla cresta di Piancaformia, noi non ci risparmiamo certo dal prenderlo in giro. La nebbia è fitta e non si vede a un palmo dal naso, ma il nostro incompreso esploratore non si lascia scoraggiare e riesce a raggiungere un bell'ingresso invitante. Un saltino e un lungo meandro dalle strette anse lo conducono alla partenza di uno angusto pozzetto. Con l'ultimo spezzone di corda a sua disposizione supera anche questo e si ferma alla partenza di una verticale valutata profonda una decina di metri. L'aria soffia netta e lo ammalia con mille promesse: è nato il Pozzo del Nido.

Qualche giorno dopo Andrea torna in compagnia di Giorgio. Hanno una buona scorta di corde – fiduciosi che la grotta non tirerà loro brutti scherzi – ma giunti alla base del P10 scoprono che la verticale appena scesa è soltanto l'anticamera di un vuoto ben più ampio e profondo. Davanti ai loro piedi il pavimento sparisce e si apre la bocca di un pozzo profondo circa un centinaio di metri. I due esploratori si ritrovano così a penzolare con i piedi nel vuoto mentre le corde sono finite e il fondo del pozzo si profila ancora piuttosto lontano...

La volta successiva riusciamo finalmente ad avere ragione della verticale ed atterriamo alla base di quello che si rivela essere un P92. L'ambiente alla base non è particolarmente maestoso, ma su un lato uno stretto meandro sfonda quasi subito e origina un nuovo pozzo. La struttura non è lineare come quella del P92, e su un lato bisogna cercare di evitare anche una modesta venuta d'acqua, ma alla fine riusciamo a raggiungere anche la base del P40.



La calata in parete per raggiungere l'ingresso del Pozzo del Nido consente di ammirare uno splendido panorama! (foto Luana Aimar)

Qui le forme della roccia cambiano e assumono linee più eleganti.

Pochi passi, e un bel meandro sfonda originando un breve pozzetto che superiamo posizionando uno spezzone di corda. Ci ritroviamo di fronte a più vie che proseguono in differenti direzioni e, dopo qualche perplessità, optiamo per uno stretto sfondamento che ci conduce alla partenza fangosa di un ampio pozzo. Al culmine dell'entusiasmo, ci "tuffiamo" all'armo anche di questa verticale – che si rivela essere un P28 – ed atterriamo in una sala in leggera pendenza col pavimento cosparso di massi di frana. L'aria non manca e l'ambiente è freddo, ma contro tutte le aspettative non ci sono evidenti vie di prosecuzione!

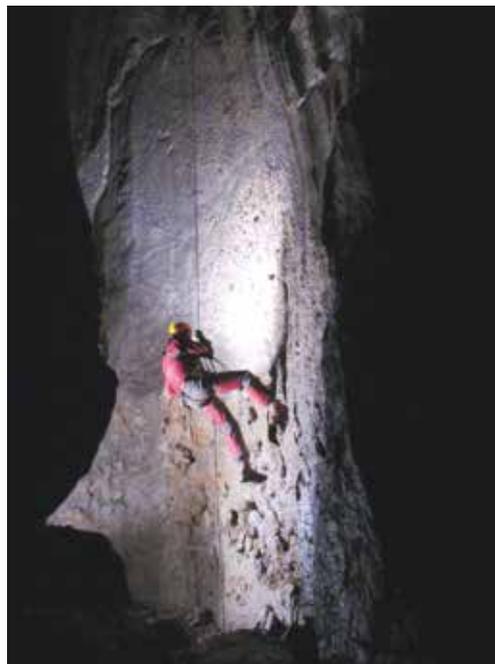
Dopo aver scandagliato abbastanza dettagliatamen-



*L'ampio ingresso del Pozzo del Nido
(foto Luana Aimar)*

te il perimetro della sala, individuiamo su un lato uno stretto meandro bagnato quasi completamente occluso da materiale di frana. Il luogo non ispira molto, ma è l'unica possibilità di prosecuzione credibile e – anche se non siamo spinti da un grande entusiasmo – cominciamo a scavarlo. L'aria in effetti sembrerebbe andare in quella direzione. Dopo un po' di lavoro, Corvo decide di forzare il passaggio per spingersi il più avanti possibile e vedere se la grotta prosegue o se l'esplorazione termina qua. Forzando non poco, riesce ad avanzare di qualche metro schiacciato come una sardina tra le pareti del meandro, quindi percorre un'ansa a gomito se possibile ancora più stretta e inaspettatamente si affaccia sul vuoto di una nuova verticale. L'ambiente torna ampio e confortevole e il nostro punteros atterra su una cengia che si proietta sul nero sottostante. La volta successiva ci dedichiamo senza risparmio di energie all'ampliamento del passaggio. Il nuovo pozzo, che si rivela un P15 con una comoda cen-

gia nel mezzo, è in realtà l'approfondimento di un ampio ed elegante meandro ad anse che si sviluppa su più livelli. Alla base però l'ambiente si stringe e un'ansa particolarmente ostica sembra sancire un momentaneo stop alle esplorazioni. A una più attenta analisi tuttavia ci rendiamo conto che la parete di destra è in realtà una placca semiscollata: un po' di lavoro nella fessura giusta con punta e mazzetta, e in breve la placca crolla e il passaggio si apre. Scendiamo al fondo del meandro e constatiamo che qui l'ambiente stringe fino a diventare impercorribile. Tuttavia a metà altezza riusciamo a percorrere alcuni metri su cenge fangose e inaspettatamente l'ambiente si amplia. Gli ultimi attacchi a disposizione ci consentono di affacciarci sul vuoto di un nuovo ambiente: il sasso lasciato cadere rivela un pozzo profondo almeno una trentina di metri. La nostra fantasia già galoppa alla base della verticale e anche oltre, ma dovremo attendere l'estate del 2015 per dare risposte concrete ai sogni.



*L'ambiente alla base del pozzo di 92 metri
(foto Luana Aimar)*

Infermi nel ghiaccio

di Antonio Premazzi

Il meteo durante la prima settimana del campo In-Grigna! 2014 è stato tremendo. Luana e io, delusi, siamo già scesi il venerdì e risaliti il sabato pomeriggio durante uno scorcio di bel tempo. Per domenica il tempo è previsto ancora bello ma le grotte, dopo tutta la pioggia che è caduta sulla montagna lecchese, trasudano acqua. Impossibile pensare di scendere in profondità, decidiamo di dedicarci a delle revisioni di cavità già note.

Con Andrea ci avviamo nella zona compresa tra il Gerone e gli Zucchi del Nevaio dove ci sono diverse cavità a catasto non più percorse da anni. Il mio principale obiettivo comunque è la prosecuzione dell'esplorazione al Pozzo nel Chiaione; la breve cavità, scoperta da Andrea tre anni prima, presenta infatti un salto inesplorato a causa dell'instabilità dell'ambiente.

A poche decine di metri dalla sella dove si apre la grotta oggetto delle mie brame esplorativa ci imbatiamo in un altro ingresso a catasto. Scendo il breve ma instabile scivolo: la neve si è ritirata dando accesso a un cunicolo che chiude dopo pochi metri ma che varrebbe la pena rilevare. Lascio l'incombenza ai miei due compagni e mi preparo per scendere a compiere magnifiche imprese nel Pozzo nel Chiaione. La grotta è davvero nel chiaione, nel senso che lo stretto ingresso si apre sotto un macigno su una sella ghiaiosa. All'interno sembra che più di un terremoto abbia sconquassato le pareti. Alla base del breve salto di ingresso atterro su un pavimento di grandi massi incastrati. La prosecuzione è rappresentata da un ulteriore, breve verticale che si apre a lato del caos di blocchi su cui passeggio. Perplesso decido di piantare un fix nel soffitto per ancorarmi saldamente a qualcosa durante il disaggio. Appeso al nuovo ancoraggio mi sporgo e con un solo, deciso colpo di martello faccio cadere di sotto un masso sporgente. Il pavimento sotto di me scivola a valle riassetandosi qualche decina di centimetri più in basso. Riguardo il salto: a farmi desistere non è tanto la paura (sono talmente depresso dalle condizioni atmosferiche che anche la morte per lapidazione non mi sembra poi tanto male), quanto la consapevolezza che se mi facessi male non potrei accampare nessuna scusa per essere sceso in un luogo palesemente pericoloso.

Deluso, esco disarmando. All'ingresso trovo Luana che sfoga la sua irritazione scattando decine di fotografie mentre Andrea vaga senza apparente scopo nei dintorni.

Sembra profilarsi un nuovo pomeriggio inconcludente quando veniamo richiamati dalla voce di Andrea. Lo raggiungiamo sul fondo di una grossa dolina sassosa dove si apre l'evidente ingresso della LoLc1887. Il nostro è entrato all'interno della cavità, esplorata negli anni '80, e alla profondità di -2 metri, al posto del cumulo di neve indicato nel rilievo, ha trovato uno sfondamento. Entriamo per osservare siffatto prodigio e, effettivamente, dove il rilievo riportava un mucchietto di asterischi, si apre un salto che sembra essere l'accesso ad uno scivolo nevoso. Andrea, più inconcludente del solito, propone di rimandare la discesa alla prossima stagione; per tutta



*Il conoide di neve alla base del pozzo di 50 m
(foto Luana Aimar)*

risposta prendo trapano e corde e scendo. Alla base del saltino parte uno scivolo nevoso costellato di massi dondolanti. Scendo per una quindicina di metri fino a un restringimento dove pianto l'unico attacco che ho portato con me. La discenderia prosegue fino a sfociare alla sommità di un grande ambiente verticale. Da destra una grande cascata di ghiaccio si getta nel pozzo, a sinistra un altro fiume di ghiaccio fluisce a pressione da una grossa condotta formando una balza luccicante. L'ambiente è davvero impressionante e sicuramente non affrontabile senza ulteriori corde e attacchi. Risalgo quindi per recuperare il materiale e informare i miei due compagni. Luana dimostra un po' di entusiasmo, Andrea, che vorrebbe evitare di scendere per andare a revisionare buchi inutili, no. Ad ogni modo riprendo la discesa frazionando ulteriormente mentre loro due mi seguono



*Cascate di ghiaccio nella sala a -70 m
(foto Luana Aimar)*

rilevando. L'ultimo tratto dello scivolo è ghiacciato e muoversi senza ramponi non è affatto banale. Mi sposto verso destra per cercare di armare una calata fuori dalla traiettoria dei sassi che potrebbero staccarsi dallo scivolo. Un cumulo di pietre instabili mi guarda sogghignando mentre sulla punta degli scarponi cerco di traversare la lingua di ghiaccio. Con la mano sinistra acchiappo uno spuntone e riesco a conquistare una posizione più stabile. La presenza del ghiaccio rende tutto difficoltoso. I massi che costellano lo scivolo sembrano aver voglia di caderci in testa da un momento all'altro, noi ci muoviamo insicuri. A vederci sembriamo tre infermi a passeggio: tre Infermi nel Ghiaccio. Ad ogni modo l'armo è pronto e posso finalmente calarmi nella verticale. La corda finisce prima che riesca a toccare terra o, meglio, ghiaccio. Comunque al lato della cascata cristallizzata la grotta sembra proseguire con un ulteriore salto verticale. Usciamo finalmente soddisfatti per aver trovato qualcosa di nuovo.

Il meteò però anche la settimana successiva non regala nulla di buono tanto che fuggiamo quasi tutti dall'inferno piovoso. Restano solo Andrea e Giorgio che il sabato ritornano a Infermi nel Ghiaccio. Giorgio tenta di stabilizzare lo scivolo senza ottenere grandi risultati. La cascata di ghiaccio li accompagna fino alla base del pozzo, 50 metri più in basso, dove raggiungono una sala con il fondo interamente occupato da un lago di cristalli di ghiaccio. Inoltrandosi a lato di un conoide di neve raggiungono la partenza di una nuova verticale che scendono solo parzialmente perché, anche questa volta, le corde terminano prima di avere toccato il fondo.

Torniamo un fine settimana di settembre, Andrea, Luana e io, per proseguire le esplorazioni. Nella sala, nonostante il freddo intenso, ci fermiamo a scattare qualche fotografia. L'ambiente è davvero incredibile, il ghiaccio, oltre a occupare l'intero fondo, drappeggia anche le pareti. Il proseguimento delle esplorazioni invece è abbastanza banale: terminiamo la discesa del pozzo, superando i -100 metri di profondità complessivi, per arrestarci su una frana ghiacciata.

Usciamo disarmando; fuori ad aspettarci ci sono il tramonto sopra la Grigna, la cena in Bogani e tante grotte con cui continuare a giocare...

Mammoth Cave, la grotta più lunga del mondo

di Emanuele Citterio

Recentemente trovandomi in Kentucky, ho avuto la possibilità di visitare Mammoth Cave, la grotta più lunga del mondo. A guidarci lungo il percorso "storico" relativo alle prime fasi di esplorazione della grotta, un ranger persona splendida e iconica, che ci accompagna negli immensi meandri della grotta. Ci spiega in un primo momento quello che riguarda la geologia del luogo, le sue particolarità, la nascita del parco nazionale, ci introduce a quello che è il mondo animale ipogeo, poi cambiando completamente atteggiamento inizia i racconti riguardanti le prime esplorazioni. Lui non è solo una brava guida ma è anche un incredibile attore. Si atteggia e "recita" coinvolgendo sempre più i turisti che si sono trasformati in spettatori. Seguendo il percorso illuminato ci porta fino al primo limite storico delle esplorazioni. Sul soffitto campeggiano alcune scritte lasciate proprio dai primi esploratori che vollero così testimoniare le prime conquiste.

Dopo aver acceso una lampada ad olio il ranger spegne le luci elettriche che ci hanno mostrato fin ora le morfologie della grotta. I turisti stupiti si rendono conto del buio che li circonda. Usando questo escamotage il ranger da una prima idea di com'è realmente l'ambiente ipogeo. La sua voce si fa sempre più grave ed i racconti affascinanti, poi accende un mozzicone

di candela. Ora il pubblico si rende conto di quali erano, nel milleottocentoerotti, le vere difficoltà di esplorazione, quando personaggi coraggiosi ma spesso impreparati, lanciavano sassi nell'oscurità per sondare terreni invisibili e baratri sconosciuti, celati



dalle tenebre eterne. Con un soffio, il ranger spegne la candela ed è il BUIO TOTALE.

Stupore

Silenzio

La gente che non è mai stata in grotta sfoga la propria emozione con un "AAAAAH!!!" di stupore ed indecisione. Altri scherzano, forse per sdrammatizzare la tensione che si sente nell'aria, qualcuno è entusiasta. La signora con cui ho fatto conoscenza nel tragitto mi dice che non riesce a continuare a scrivere gli appunti che ha preso fin'ora. Parlando con tono grave e severo, il ranger (...) scherza raccontando leggende e fantasmi che abitano la grotta. Poi....chiede il silenzio.

Qualcuno -l'unico italiano del gruppo- da buon turista per caso, come già pianificato prima ancora della partenza, appena cala il silenzio comincia a suonare con uno scacciapensieri, "u marranzanu" che riecheggia nell'aria buia suoni decisamente italici! Scoppia una risata generale che man mano si placa e ritorna il silenzio tiepido di questo mondo magico. Riaccese le luci tutti vediamo la grotta con occhi differenti.

Il percorso procede in passaggi decisamente più stretti, il peggiore denominato "Fat Man Misery" e dopo un lungo girovagare ci fermiamo in un'ampia sala dove ci sono panche per almeno un centinaio di posti a sedere. Qui si svolgono meeting, celebrazioni, ecc. E anche studi sull'idrologia della grotta. Un altro percorso ci porta alla base di uno enorme pozzo di una quarantina di metri, splendidamente sagomato dall'erosione dell'acqua e del tempo.

Una orrenda scala di ferro e cemento armato ci riconduce invece a dei livelli superiori permettendoci di vedere il pozzo meandriforme in tutto il suo splendore. Tornati alla "Rotunda" dopo diverse miglia di cammino ci dirigiamo controvoglia verso l'uscita, pian piano di nuovo illuminati dallo splendore del sole. Un pipistrello accompagna questa sortita.

Parlando col ranger scopro che la w.n.s. Sta peggiorando sempre più, oltre il 90% dei pipistrelli statunitensi sono stati decimati da questa terribile infezione. Nessuno sa come rimediare. Proprio prima di rimetter piede sull'asfalto un tappeto di detergente e disinfettante permette di ripulire le suole delle scarpe, appunto per cercare di limitare l'eventuale contagio in altri territori. Il ranger abbandona il gruppo

e mi guida verso il museo all'ingresso del parco, mi invita a contattare il gruppo di ricerca che lavora a Mammoth Cave, mi racconta un po' della sua vita, poi con una vigorosa stretta di mano mi saluta e torna al suo lavoro.

Mi sale un po' un nodo alla gola quando penso alla w.n.s. E anche a quando io mi sentivo il ranger della situazione accompagnando centinaia di turisti curiosi o bimbi incontenibili, fra la valle Bova ed il buco del piombo. Undici anni di ricordi e qualche rancore di non poter perpetuare questa passione.

La gente passa, le grotte restano. I ricordi sbiadiscono ed il tempo vola via.

Prima di andarmene giro a caso nella foresta, fra immense doline e boschi secolari, abitati da decine di specie di animali differenti. Un Tramonto lontano segna la fine del giorno. Mi perdo nell'armonia del creato, ogni pensiero fugge lontano, i sogni corrono veloci sulle ali del desiderio. Lontano dalla realtà, lontano dal mondo, immerso nel mondo.



GRUPPO SPELEOLOGICO C.A.I. SPELEO CLUB ERBA 2015

Direttivo e incarichi per il triennio 2014-2017

Presidente: Sala Roberto

Vicepresidente: Marieni Alessandro

Segretario: Merazzi Adolfo

Consiglieri: Aimar Luana, Premazzi Antonio

Gestione materiali, rapporti stampa e media: Sala Roberto

Catasto gruppo: Merazzi Adolfo

Catasto Regionale: Merazzi Marzio, Montrasio Damiano, Mandelli Stefano

Attività scientifica, pubblicazioni, divulgazione, Ingrigna! e SSI: Aimar Luana

Rapporti con gli enti: Marieni Alessandro

Corsi: Rigamonti Serena

CAI: Figini Daniele

FSLO: Sala Roberto, Montrasio Damiano, Premazzi Antonio

CNSAS: Citterio Emanuele, Montrasio Damiano e Zagaglia Maurizio

Istruttore: Marieni Alessandro

Istruttori sezionali: Aimar Luana, Citterio Emanuele, Pescialli Lorenzo, Premazzi Antonio, Ricci Mattia, Rigamonti Serena, Romano Pamela, Sala Roberto, Scordia Micaela, Vercesi Matteo.

Soci 2014: Aimar Luana, Bellomo Stefano, Berra Fulvio, Bolis Elena, Capra Angelo, Castelnuovo Nicola, Cigar-di Marco, Citterio Emanuele, Civillini Carlo, Colombo Angelo, Corvi Marco, De Rose Emanuele, Figini Daniele, Gandola Pierluigi, Gatti Gianmaria, Mandelli Stefano, Mandracchia Virginia, Manzi Tiziano, Marelli Elena, Marieni Alessandro, Marchese Marcella, Merazzi Adolfo, Merazzi Marzio, Montrasio Damiano, Pereira Pedro, Pescialli Lorenzo, Premazzi Antonio, Revello Claudia, Ricci Mattia, Rigamonti Serena, Romano Pamela, Rovati Angelo, Sala Roberto, Scordia Micaela, Thieme Eugenio, Troiani Giusi, Valsecchi Davide, Vercesi Matteo, Zagaglia Maurizio, Zosim Marina

Sostenitori: Bellini Mauro, Fumagalli Raffaele, Hartung Heini, Nava Luigi

Campo "InGrigna!" 2014

Dal 9 al 24 agosto, imperante il maltempo, si è svolto comunque il consueto campo estivo di esplorazione e ricerca.

Sebbene sparuta, la compagine esplorativa si è occupata degli abissi più noti attuando importanti prosecuzioni in Topino (5242), nella Voragine (1586) ed in W le Donne (1936). Presso la Bocchetta del Guzzi vecchie segnalazioni e calate in parete hanno condotto gli esploratori al Buco del Nido, a Cengia Selvaggia, a Humphrey Bogaz e ad altre cavità minori. In Moncodeno, libero dalla neve, è stata trovata la prosecuzione nel già senza nome 1887 (ora Infermi nel Ghiaccio).

15° Corso di Speleologia

Tra marzo e maggio quattro allievi hanno partecipato al 15° corso di avvicinamento alla speleologia. Le lezioni teoriche si sono alternate a quelle pratiche nella sede del CAI, nella palestra esterna di Valbrona e nelle grotte Lino, Zocca d'Ass nel comasco e nelle varesine Marelli e Nuovi Orizzonti. Gli allievi sono stati seguiti dal Direttore Marieni e da Aimar, Castelnuovo, Merazzi, De Rose e molti altri soci nonché dalla dott. Tognini.

2° e 3° Corso per istruttori sezionali di speleologia CAI

Hanno partecipato con successo i soci Aimar, Citterio, Pescialli, Premazzi, Ricci, Rigamonti, Romano, Sala, Scordia, Vercesi.

Incontri di Federazione

S.Omobono Valle Imagna 22-23/2 (Sala, Montrasio), Bergamo 11/10 (Sala, Montrasio), 13/12 Bergamo per Catasto (Sala, Mandelli).

Stand espositivi FSLO

Albavilla 1/6 (Sala), Erba-Lariofiere in Percorsi d'Acqua 14-16/11 (Sala, Rovati).

Workshop

C-Survey Rilievo, Monza 15-16/2 (Montrasio), Geologia Prealpi lombarde, Galbiate-Monte Barro, maggio (Citterio, Gandola, Rigamonti, Romano), Geologia strutturale, CAVES Pogliana-Bisuschio 15-16/11 (Aimar, Premazzi)

Multimedia

15/5 Scuole elementari Cantù (Sala, Marchese) 24/5 CAI Caslino e Merone (Sala, Marieni) 3/6 Scuole elementari Cantù-Fecchio (Sala, Marchese), 26/7 Pro Loco Caglio, Biospeleologia (Aimar, Castelnuovo, Marieni, Sala), 25/8 idem Colorazione (idem), 17/10 comune di Nesso, Colorazione (Sala-Tognini).

Prosecuzione di decine di videoriprese per il film "Italy in a Day" ed il documentario "Hypogheios" autoprodotta (Citterio, Marelli).

Guida alle grotte ed ai fenomeni carsici

Grotta sotto il Parcheggio (2533) 12/4 scuola di Erba (Sala, Marieni), Grotta Europa (3705) 4/5 Alpinismo giovanile CAI Erba (Figini, Marieni, Sala, Marchese), 20/5 scuola Card. Ferrari, Cantù (Sala, Marchese), Grotte di Zebio e Tivano 12/5 elementari Fecchio (Marchese, Troiani, Rigamonti, Sala), 5/10 CAI Inverigo (Sala, Romano, Pescialli, Mandelli).

Attività fuori regione

Nuove cavità in Val Grande (Pi/VB) vedi aggiornamento catastale.

In occasione del Raduno Nazionale del 29/5-2/6 a Grottaglie visita al Pulo di Altamura 25 Pu (Aimar, Premazzi). Campagna conoscitiva dei fenomeni carsici laziali 1-3/10 al Circeo (Capre 35 La, Fossellone 194 La, Guattari 203 La) sui monti Lepini (Abisso Consolini 230 La, Pozzo Comune 274 La) a Sperlonga (grotta Villa di Re Tiberio 205 La) (Aimar, Premazzi).

Esplorazione delle grotte del Cansiglio 20/10 (Bus de la Lum 153 Fr, Bus della Genziana 1000 Ve) (Gandola).

Esplorazione e rilievo Abisso dei Draghi Volanti 680 T (Corvi).

Minorca: La Cova des Coloms nel comune di Migjon Gran e le grotte del circondario (alcune senza nome). Una decina di grotte marine raggiungibili solo via mare in barca o a nuoto suddivise fra Cales Coves, Cala Morell, Macarella, Cala en Porter (alcune senza nome) (Citterio, Marelli).

Speleologia glaciale

Esplorazioni di alcune cavità glaciali sul ghiacciaio di Morteratsch (Citterio).

Speleologia in cavità artificiali

Le fortificazioni antiaeree e trincee sotterranee del monte Legnone. I Rami profondi semi allagati della zona abbandonata delle miniere di Tremenco. Visita alle miniere abbandonate di Sommafiume, Olgiasca e Piona (Citterio).

Minorca: tra i comuni di Son Bou, Sant Thomas, Ciutadella, Sa Barrera e Mahon. Il castello di Sant Nicolau e fortificazioni sotterranee XVI° secolo. Le necropoli preistoriche (Citterio, Marelli).

Altre attività

Ricerca esterna fra i monti Resegone, Due Mani, Grignetta, Cornizzolo, Bollettone, Panigaa, con il rinvenimento di diversi buchi mai posizionati o rivisti (Citterio, Marelli).

Riarmo e disarmo ingresso LoMaCa (Mandelli, Rigamonti, Thieme, Zagaglia).

ATTIVITA' SOCI 2014

Gennaio

gg.	Grotta/Area	Località	Attività	Soci
1	Sorgente sotto Cascina Bacogna (NC)	Nesso (CO)	esplorazione	Gandola, Mandelli
3	Buco nella Nebbia (NC)	Albavilla (CO)	esplorazione	Berra
5	Scava dei Tassi(NC)	Preaola (CO)	rilievo	Gandola
7	Pozzo sotto il Pertus (NC)	Valle del Tuf (CO)	esplorazione	Civillini
8	Pozzo sotto il Pertus (NC)	Valle del Tuf (CO)	rilievo ed esplorazione	Civillini, De Rose
9	Buco nella Nebbia (NC)	Albavilla (CO)	esplorazione	Berra, Pereira
12	Pozzo sotto il Pertus (NC)	Valle del Tuf (CO)	esplorazione	Civillini
12	Ingresso Fornitori (2757)	Pian del Tivano (CO)	Afrika: esplorazione e rilievo	Aimar, Premazzi
18	Grotta presso la Capanna Stoppani (2021)	Pian del Tivano (CO)	Cricchia: esplorazione e rilievo	Corvi
19	Pozzo sotto il Pertus (NC)	Valle del Tuf (CO)	esplorazione	Civillini, Mandracchia, Montrasio
22	Pozzo sotto il Pertus (NC)	Valle del Tuf(CO)	esplorazione	Civillini, De Rose
22	Falsa Squarada (2619)	Pian del Tivano (CO)	esplorazione	Civillini, De Rose
25	Ingresso Fornitori (2757)	Pian del Tivano (CO)	Taiwan: esplorazione e rilievo	Aimar, Premazzi
25	Buco Manzano (NC)	Tremezzina (CO)	esplorazione e rilievo	Mandelli, Romano, Zagaglia
26	Pozzo sotto il Pertus (NC)	Valle del Tuf (CO)	esplorazione	Citterio, De Rose, Romano,Sala,Zagaglia

Febbraio

gg.	Grotta/Area	Località	Attività	Soci
1	Grotta presso la Capanna Stoppani (2021)	Pian del Tivano (CO)	disostruzione	Bellomo, Mandelli, Romano, Troiani, Zagaglia
4	Pozzo sotto il Pertus (NC)	Valle del Tuf (CO)	disostruzione	Civillini
9	Falsa Squarada (2619)	Pian del Tivano (CO)	esplorazione e rilievo	Aimar, Premazzi
13	Pozzo sotto il Pertus (NC)	Valle del Tuf (CO)	esplorazione	Civillini, De Rose, Gandola, Mandelli
16	Sorgente sotto Cascina Bacogna (NC)	Nesso (CO)	disostruzione	Civillini
18	Val D'urio	Carate Urio (CO)	Ricogni. esterna	Merazzi A.
23	Buco di Capodanno (2849)	Pian del Tivano (CO)	esplorazioni	Civillini

Marzo

gg.	Grotta/Area	Località	Attività	Soci
1	Sorgente sotto Cascina Bacogna (NC)	Nesso (CO)	disostruzione	Bellomo, Gandola
2	Pian del Tivano	Pian del Tivano (CO)	ricognizione	Gandola, Berra
2	Grotticella delle Vaschette Viola (NC)	Varenna Gisazio (LC)	esplorazione e rilievo	Manzi
5	Buco nella Nebbia (NC)	Albavilla (CO)	disostruzione	Berra, Mandelli

6	Pozzo sotto il Pertus (NC)	Valle del Tuf (CO)	disostruzione	Civillini, De Rose
9	Bus de la Niccolina (2204)	Pian del Tivano (CO)	esplorazione	Civillini
12	Monte Generoso	Orimento Erbonne (CO)	ricognizione	Merazzi A., Rovati
16	Val Grande	Alpe Baserga (Pi-VB)	esplorazione e rilievo	Aimar, Premazzi
28	Grotta presso la Capanna Stoppani (2021)	Pian del Tivano (CO)	esplorazione	Civillini, Corvi

Aprile

gg.	Grotta/Area	Località	Attività	Soci
9	Pozzo sotto il Pertus (NC)	Valle del Tuf (CO)	disostruzione	Civillini, Mandelli
16	Pozzo sotto il Pertus (NC)	Valle del Tuf (CO)	disostruzione	Civillini, De Rose, Mandelli
20	Bus del Lum e Bus de la Genziana	Piano del Consiglio (Ve-Fr)	esplorazione	Gandola
25	Buco del Nocciolo (NC)	Pian del Tivano (CO)	esplorazione	Civillini
26	Abisso Terzo Mondo (2848)	M. San Primo (CO)	esplorazione	Bellomo, Gandola, Rigamonti, Romano
27	Pozzo sotto il Pertus (NC)	Valle del Tuf (CO)	esplorazione	Civillini

Maggio

gg.	Grotta/Area	Località	Attività	Soci
1	Ingresso Fornitori (2757)	Pian del Tivano (CO)	Santo Stefano: esplorazione	Aimar, Mandelli, Premazzi
3	Buco della Suocera (NC)	Pian del Tivano (CO)	disostruzione	Civillini
3	Valle del Nose	Zelbio (CO)	ricognizione	Gandola
4	Buco della Suocera (NC)	Pian del Tivano (CO)	disostruzione	Civillini, De Rose
10	Grotta presso la Capanna Stoppani (2021)	Pian del Tivano (CO)	Ramo della Supposta Giunzione: esplorazione e rilievo	Aimar, Corvi, Premazzi
12	Shangay (NC)	Piani di Nesso (CO)	disostruzione	Civillini, De Rose
17	Pozzo sotto il Pertus (NC)	Valle del Tuf (CO)	disostruzione	Civillini
17	Varenna (LC)	Gisazio (LC)	ricognizione	Manzi
17	Ingresso Fornitori (2757)	Pian del Tivano (CO)	esplorazione	Aimar, Premazzi
18	Buco della Suocera (NC)	Pian del Tivano (CO)	disostruzione	Civillini
21	Pozzo sotto il Pertus (NC)	Valle del Tuf (CO)	disostruzione	De Rose, Sala
25	Ingresso Fornitori (2757)	Pian del Tivano (CO)	esplorazione	Aimar, Premazzi
25	1979 (NC)	Pian del Tivano (CO)	disostruzione	Civillini
27	Buco del Nocciolo (NC)	Pian del Tivano (CO)	esplorazione	Civillini
31	Bus de la Niccolina (2204)	Pian del Tivano (CO)	esplorazione	Merazzi M., Thieme

Giugno				
gg.	Grotta/Area	Località	Attività	Soci
1	Ingresso Fornitori (2757)	Pian del Tivano (CO)	revisione armi	Berra
1	1979 (NC)	Pian del Tivano (CO)	disostruzione	Civillini
7	Ingresso Fornitori (2757)	Pian del Tivano (CO)	revisione armi e trasporto materiale sub per immersione	Aimar, Gandola, Premazzi
8	Lavignac (2229)	Preaola (CO)	esplorazione e riarmo	Citterio, Gandola, Mandelli, Manzi, Marelli, Rigamonti, Troiani, Zagaglia
12	Sorgente sotto Cascina Bacogna (NC)	Nesso (CO)	disostruzione	Gandola, Mandelli
13	Buco nella Nebbia (NC)	Albavilla (CO)	disostruzione	Berra, Thieme
13	Shangay (NC)	Piani di Nesso (CO)	disostruzione	Civillini, De Rose
19	Shangay (NC)	Piani di Nesso (CO)	disostruzione	Civillini, De Rose
21	Cassiopea (5040) e Orione (5025)	Grigna Settentrionale: Releccio (LC)	tentativo di giunzione	Aimar, Premazzi
22	Shangay (NC)	Piani di Nesso (CO)	disostruzione	Civillini
22	Abisso Terzo Mondo (2848)	M. San Primo (CO)	esplorazione e tracciamento fumogeno	Gandola, Bellomo, Rigamonti, Romano
24	Shangay (NC)	Piani di Nesso (CO)	disostruzione	Civillini, De Rose
28	Cassiopea (5040) e Orione (5025)	Grigna Settentrionale: Releccio (LC)	esplorazione e rilievo	Manzi
29	Grotta Bifora (2421)	Campo dei Fiori (VA)	paleontologia	Aimar, Premazzi

Luglio				
gg.	Grotta/Area	Località	Attività	Soci
5	Acquedotto	Longone al Segrino (CO)	esplorazione e rilievo	Citterio, De Rose, Marelli, Merazzi A., Ricci, Sala
6	Grotta Marelli (2234)	Campo dei Fiori (VA)	paleontologia	Aimar, Castelnuovo, Montrasio, Premazzi
12	Antro del Corchia (120T)	Alpi Apuane (MS)	esplorazione	Gandola
13	Shangay (NC)	Piani di Nesso (CO)	esplorazione	Aimar, Civillini, Premazzi
15	Shangay (NC)	Piani di Nesso (CO)	esplorazione	Civillini
19	Shangay (NC)	Piani di Nesso (CO)	disostruzione	Civillini, De Rose
20	1979 (NC)	Pian del Tivano (CO)	disostruzione	Civillini
23	Shangay (NC)	Piani di Nesso (CO)	disostruzione	Civillini, De Rose
26	1979 (NC)	Pian del Tivano (CO)	disostruzione	Civillini
27	Buco in scavo (5541)	Releccio (LC)	disostruzione	Aimar, Premazzi
31	Shangay (NC)	Piani di Nesso (CO)	disostruzione	Civillini, De Rose

Agosto				
gg.	Grotta/Area	Località	Attività	Soci
3	Buco della Suocera (NC)	Pian del Tivano (CO)	disostruzione	Civillini
4	Fiumelatte (1501)	Fiumelatte (LC)	visita grotta in piena	Manzi

9	Pozzo sotto il Pertus (NC)	Valle del Tuf (LC)	visita grotta in piena	Civillini, Mandracchia
9	Shangay (NC)	Piani di Nesso (CO)	rilievo	De Rose
10	Pozzetto fianco 5368	Grigna Settentrionale (LC)	rilievo	Aimar, Premazzi
13	1979 (NC)	Pian del Tivano (CO)	disostruzione	Civillini
13	Buco della Suocera (NC)	Pian del Tivano (CO)	disostruzione	Civillini
13	Shangay (NC)	Piani di Nesso (CO)	ricognizione	Civillini

Settembre				
gg.	Grotta/Area	Località	Attività	Soci
1	Piani di Nesso	Piani di Nesso (CO)	ricognizione	Civillini, De Rose
6	Infermi nel Ghiaccio (1887)	Circo di Moncodeno (LC)	esplorazione	Aimar, Premazzi
9	Valle del Pelc	Valle del Pelc (CO)	ricognizione	Civillini
14	Bus de la Niccolina (2204)	Pian del Tivano (CO)	esplorazione	Civillini
18	Bus de la Niccolina (2204)	Pian del Tivano (CO)	esplorazione	Civillini, De Rose
21	Buco Manzano (NC)	Tremezzina (CO)	esplorazione	Mandelli, Thieme
24	Sorgente sotto Cascina Bacogna (NC)	Nesso (CO)	disostruzione	Gandola, De Rose, Mandelli, Thieme, Vassena
28	Valle del Tuf	Nesso (CO)	ricognizione	Civillini

Ottobre				
gg.	Grotta/Area	Località	Attività	Soci
1	Buco nella Nebbia (NC)	Albavilla (CO)	disostruzione	Civillini
8	Buco del Faggio (NC)	Piani di Nesso (CO)	ricognizione	Berra, De Rose
11	Pozzo sotto il Pertus (NC)	Valle del Tuf (CO)	ricognizione	Civillini, De Rose
16	Bus de la Niccolina (2204)	Pian del Tivano (CO)	esplorazione	Civillini
17	Ex Terzo Ingresso Fornitori (NC)	Pian del Tivano (CO)	disostruzione	Civillini
17	Sorgente sotto Cascina Bacogna (NC)	Nesso (CO)	ricognizione	Civillini
18	Grotte varie	Alpe del Vicerè (CO)	ricognizione	Sala, Gandola, Merazzi A., Mandelli
18	Grotte nuove (NC)	Zucco dei Chignoli (LC)	esplorazione e rilievo	Berra
19	Grotta presso la Capanna Stoppani (2021)	Pian del Tivano (CO)	ricognizione	Aimar, Premazzi
19	Ex Terzo Ingresso Fornitori (NC)	Pian del Tivano (CO)	disostruzione	Berra, Marchese
20	Ex Terzo Ingresso Fornitori (NC)	Pian del Tivano (CO)	disostruzione	Civillini, Mandracchia
22	Bus de la Niccolina (2204)	Pian del Tivano (CO)	esplorazione	Mandelli, Thieme
26	Grotte varie	Pian del Tivano (CO)	ricognizione	Civillini, Merazzi M.
29	Pozzo sotto il Pertus (NC)	Valle del Tuf (CO)	esplorazione	Civillini

Novembre				
gg.	Grotta/Area	Località	Attività	Soci
1	Pozzo del Nido (NC)	Grigna Settentrionale (LC)	esplorazione e rilievo	Aimar, Premazzi

2	Pozzo del Nido (NC)	Grigna Settentrionale (LC)	esplorazione e rilievo	Aimar, Premazzi
2	W le Donne (1936)	Grigna Settentrionale (LC)	esplorazione e rilievo	Corvi
8	Grotta di Val Sorello (2620)	Valle di Torno (CO)	esplorazione	Civillini
9	Falsa Squarada (2619)	Pian del Tivano (CO)	disostruzione	Aimar, Premazzi
9	Grotta Tacchi (2029)	Zelbio (CO)	esplorazione	Sala, Romano, Marchese, Troiani
12	Sorgente sotto Cascina Bacogna (NC)	Nesso (CO)	ricognizione	Gandola
19	Grotta di Val Sorello (2620)	Valle di Torno (CO)	esplorazione	Civillini, De Rose
19	Pozzo sotto il Pertus (NC)	Valle del Tuf (CO)	ricognizione	Civillini
22	Pozzo secondo del San Primo (2308)	M. San Primo (CO)	esplorazione	Gandola, Mandelli, Rigamonti
22	Abisso Terzo Mondo (2848)	M. San Primo (CO)	esplorazione	Aimar, Premazzi;Thieme
23	Abisso Terzo Mondo (2848)	M. San Primo (CO)	esplorazione	Aimar, Premazzi;Thieme
25	Grotta presso la Capanna Stoppani (2021)	Pian del Tivano (CO)	esplorazione	Berra, Romano, Troiani, Zagaglia
29	Abisso Terzo Mondo (2848)	M. San Primo (CO)	esplorazione e rilievo	Gandola, Mandelli, Rigamonti, Romano, Zagaglia

Dicembre

gg.	Grotta/Area	Località	Attività	Soci
3	Buco del Dossello (2823)	M. San Primo (CO)	ricognizione	Civillini, De Rose
5	Grotta presso la Capanna Stoppani (2021)	Pian del Tivano (CO)	esplorazione	Berra, Vercesi
6	Buco del Dossello (2823)	M. San Primo (CO)	disostruzione	Civillini, De Rose
6	W le Donne (1936)	Grigna Settentrionale (LC)	esplorazione e rilievo	Corvi
7	Grotta di Val Sorello (2620)	Valle di Torno (CO)	ricognizione	Civillini
7	Abisso Terzo Mondo (2848)	M. San Primo (CO)	esplorazione	Gandola, Gilardoni, Mandelli, Rigamonti, Romano, Pereira, Troiani Zagaglia
12	Grotta presso la Capanna Stoppani (2021)	Pian del Tivano (CO)	Red Bull: disostruzione	Berra, Bressan
14	Cava di Marmo	Musso (CO)	ricognizione	Berra, Thieme
17	Pozzo sotto il Pertus (NC)	Valle del Tuf (CO)	esplorazione	Civillini, De Rose
20	Buco nella Nebbia e Buco delle Liane	Albavilla (CO)	rilievi	Berra, Merazzi A.
21	Buco del Riccio (2314)	Dosso Merma (CO)	svuotamento sifone	Thieme, Bellomo, Bressan
21	Grotta sul Margine Occidentale del Dosso Merma (2336)	Dosso Merma (CO)	esplorazione	Gandola, Rigamonti, Mandelli
21	Valle del Nosé	Nesso (CO)	ricognizione	Civillini
24	Buco del Nocciolo (NC)	Pian del Tivano (CO)	ricognizione	Civillini
28	Grotte varie	Dosso Merma (CO)	rilievo e posizionamento	Bressan, Mandelli, Sala, Thieme, Troiani

AGGIORNAMENTO CATASTALE 2014-2015

A cura di Adolfo Merazzi e Marzio Merazzi

LOMBARDIA

PROVINCIA DI COMO

Pian del Tivano e Piani di Nesso (tab. 1)

Le attenzioni del gruppo si sono rivolte verso le cavità che costellano i piani del Tivano e di Nesso per ricercare eventuali giunzioni con i sistemi esistenti.

Della Falsa Squarada (2619) è stato rifatto il rilievo, poiché incompleto, accertando la pochissima distanza con il Ramo dei Lastroni in Fornitori (2757).

In Shangay sono proseguiti di pari passo i fatti esplorativi e la stesura del rilievo per controllare in topografia i possibili approcci al sistema Bul-Guglielmo.

N	Catasto	Nome	Longitudine	Latitudine	Carta C.T.R 1:10000	Quota m.s.l.m	Sviluppo spaziale (m)	Dislivello (m)	Rilievo
1	NC	Grotta Shangay	1515688	5079933	B4b4 (Blevio)	1112	>159	-17,+1	De Rose (SCE) (09-08-2014)
2	2619	Falsa Squarada	1516852	5081643	B4c3 (Sormano)	1119	184	-45	Aimar, Premazzi (SCE) Corengia (GGM) (02-02-2014) (08- 02-2014)

Tab. 1. Dati catastali (rilievi in Tav. 1)

Alpe del Vicerè (tab. 2)

Recenti battute nella zona sotto La Salute geologicamente ascrivibile ai calcari del Domaro ci hanno portato alla scoperta di due piccoli fenomeni.

N	Catasto	Nome	Longitudine	Latitudine	Carta C.T.R 1:10000	Quota m.s.l.m	Sviluppo spaziale (m)	Dislivello (m)	Rilievo
1	NC	Buco nella Nebbia	1515415	5073905	B4b5 (Lipomo)	709	13	-9	Berra, Merazzi A. (SCE) (20-12-2014)
2	NC	Buco delle Liane	1515595	5073710	B4b5 (Lipomo)	600	7	-5	Berra, Merazzi A. (SCE) (20-12-2014)

Tab. 2. Dati catastali (rilievi in Tav. 2)

PROVINCIA DI LECCO

Varenna, Perledo e Riviera (tab. 3)

Ulteriore contributo al catasto nella zona rivierasca della sponda orientale del Lario lecchese con la localizzazione di tre fenomeni, due dei quali con valenze antropiche.

N	Catasto	Nome	Longitudine	Latitudine	Carta C.T.R 1:10000	Quota m.s.l.m	Sviluppo spaziale (m)	Dislivello (m)	Rilievo
3	NC	Grotticella delle Vaschette Viola	1523614	5097058	B3c5 (Menaggio)	745	10	6	Manzi (SCE) Maconi (GGM) (02-03-2014)
4	NC	Grotta con laccetto di ferro	1523622	5091856	B4c1 (Bellagio)	650	7	2	Maconi (GGM) Manzi (SCE) (29-12-2013)
5	NC	Grotta nella Baita dei Ronchi	1522842	5097565	B3c5 (Menaggio)	268	11	4	Manzi (SCE) (2014)

Tab. 3. Dati catastali (rilievi in Tav. 2)

Grigna Settentrionale: Zucco dei Chignoli (tab. 4)

Una accurata ricognizione in questa zona già ricca di cavità naturali ha confermato l'esistenza di ulteriori fenomeni nuovi per il catasto

N	Catasto	Nome	Longitudine	Latitudine	Carta C.T.R 1:10000	Quota m.s.l.m	Sviluppo spaziale (m)	Dislivello (m)	Rilievo
1	NC	Pozzo nell'impluvio con sassi	1530198	5087864	B4d2 (Le Grigne)	2105	10	-9	Aimar, Premazzi (11-8-2013)
2	NC	Pozzo Nascosto	1530217	5087776	B4d2 (Le Grigne)	2130	9	-8	Aimar, Premazzi (11-8-2013)
3	NC	Pozzo sopra il canalone arrampicato	1530231	5087822	B4d2 (Le Grigne)	2140	27	-26	Aimar, Premazzi (SCE) Maconi (GGM) (30-06-2013)
4	NC	Pozzo a due ingressi nella parete sopra la guglia	1529970	5088304	B4d2 (Le Grigne)	2160	14	-13	Aimar, Premazzi (SCE) Maconi (GGM) (30-06-2013)

Tab. 4. Dati catastali (rilievi in Tav. 3)

Grigna Settentrionale: Bocchetta del Guzzi e dintorni (tab. 5)

Vecchie segnalazioni e nuove acquisizioni nel versante Releccio della Cresta di Piancaformia.

N	Catasto	Nome	Longitudine	Latitudine	Carta C.T.R 1:10000	Quota m.s.l.m	Sviluppo spaziale (m)	Dislivello (m)	Rilievo
5	5186	Meandrobox	1529405	5089555	B4d2 (Le Grigne)	2104	80	-31	Aimar, Premazzi (11-8-2013)
1	NC	Pozzo del Nido	1529377	5089626	B4d2 (Le Grigne)	2115	412	-221	Aimar, Premazzi (11-8-2013)
2	NC	Humphrey Bogaz	1529360	5089572	B4d2 (Le Grigne)	2055	277	-180	Aimar, Premazzi (SCE) Maconi (GGM) (30-06-2013)

Tab. 5. Dati catastali (rilievi in Tav. 3 e 4)

Grigna Settentrionale: Moncodeno e Lavine (tab. 6)

Revisione e nuove prosecuzioni

N	Catasto	Nome	Longitudine	Latitudine	Carta C.T.R 1:10000	Quota m.s.l.m	Sviluppo spaziale (m)	Dislivello (m)	Rilievo
1	1887	Infermi nel Ghiaccio	1530030	5089569	B4d2 (Le Grigne)	2075	188	-104	Aimar, Premazzi (SCE) Maconi (GGM) Pannuzzo (GSBN) (2014)
2	5246	Grotta sopra Bellaria (Bellano)	1528588	5090694	B4d1 (Esino L.)	1590	146	-2, +26	Aimar, Premazzi, Merazzi M. (SCE) Maconi (GGM) Fresu (2003 e 2014)

Tab. 6. Dati catastali (rilievi in Tav. 5)

PROVINCIA DI VARESE

Campo dei Fiori (tab. 7)

Le campagne di ricerca effettuate da O.Sules e dal nostro socio Corvi su questo importante massiccio carsico hanno restituito diversi fenomeni.

N	Catasto	Nome	Longitudine	Latitudine	Carta C.T.R 1:10000	Quota m.s.l.m	Sviluppo spaziale (m)	Dislivello (m)	Rilievo
1	NC	Remow	480212	5078778	A4c4 (Gavirate)	720	39	-21	Corvi (SCE) Sules (GSV) (2009)
2	NC	Broccoletto	480219	5078778	A4c4 (Gavirate)	834	27	-14	Corvi (SCE) Sules (GSV) (2012)
3	NC	Pesce D'Aprile	480888	5078258	A4c4 (Gavirate)	720	8	1	Corvi (SCE) Sules (GSV) (01- 04-2013)

Tab. 7. Dati catastali (rilievi in Tav. 6)

PIEMONTE

PROVINCIA VERBANO CUSIO OSSOLA

Val Grande (tab. 8)

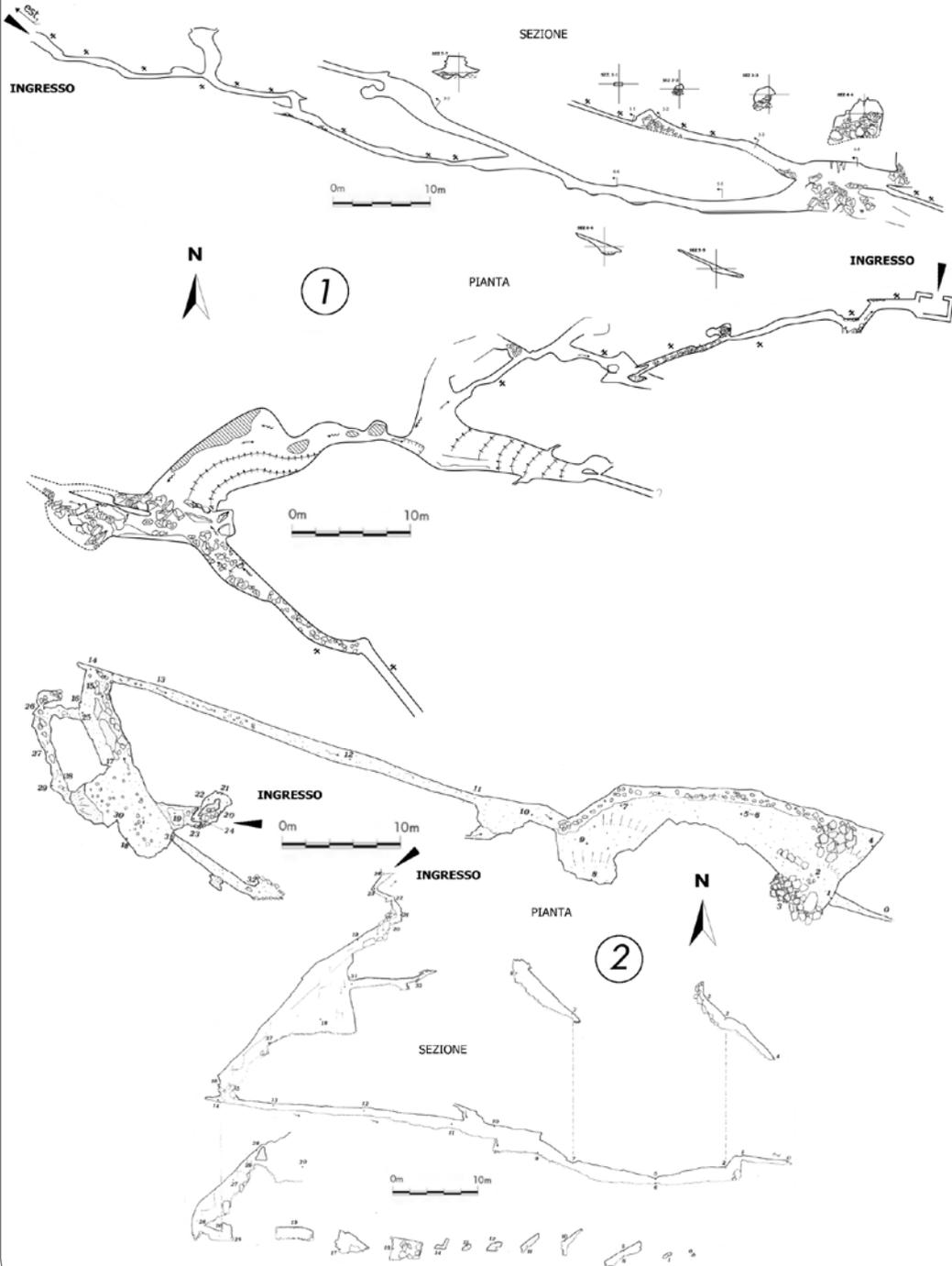
Puntata fuori regione dei soci Aimar e Premazzi nella formazioni Kinzigitiche della Val Grande.

N	Catasto	Nome	Longitudine	Latitudine	Carta C.T.R 1:10000	Quota m.s.l.m	Sviluppo spaziale (m)	Dislivello (m)	Rilievo
4	NC	Grotta sul sentiero di rio Velina	458470	5095314	52140	762	17	-6	Aimar, Premazzi (SCE) Cella (GGN) (16- 03-2014)
5	NC	Bus del Luf di rio Velina	458427	5095278	52140	702	6	-3	Aimar, Premazzi (SCE) Cella (GGN) (16- 03-2014)

Tab. 8. Dati catastali (rilievi in Tav. 6)

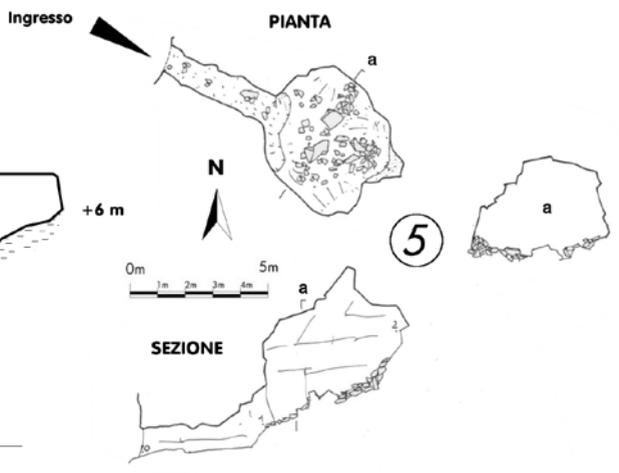
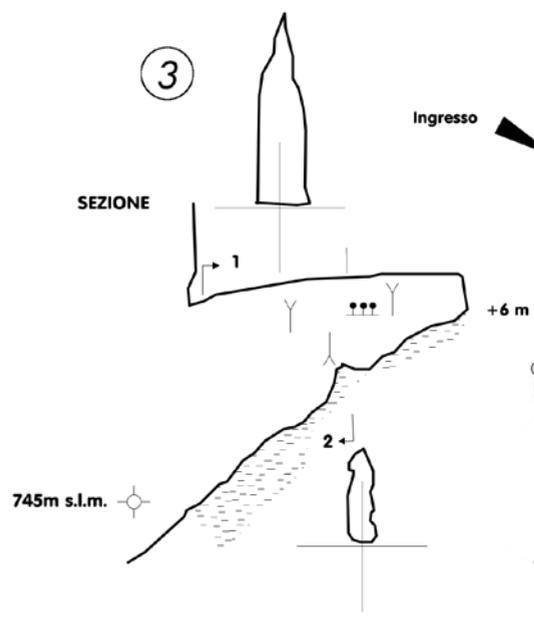
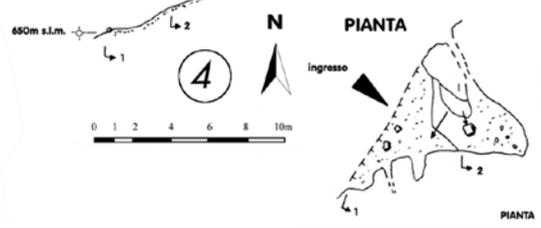
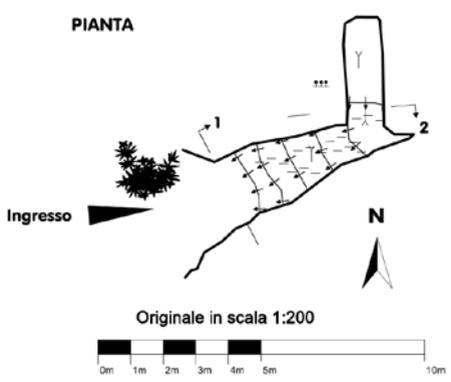
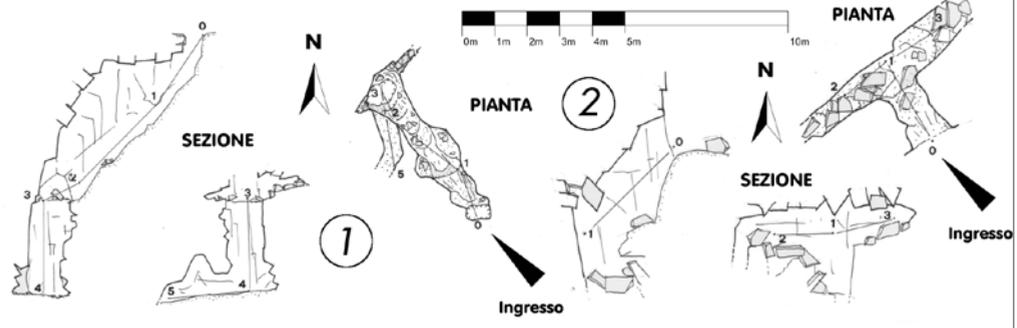
Pian del Tivano e Piani di Nesso

Tav. 1



Alpe del Vicerè Varenna, Perledo e Riviera

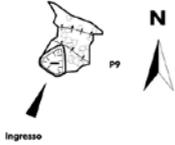
Tav. 2



Grigna Settentrionale: Zucco dei Chignoli e Bocchetta del Guzzi

Tav. 3

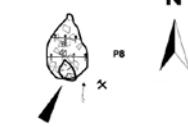
PIANTA



Originale in scala 1:200



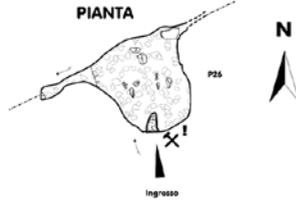
PIANTA



Originale in scala 1:200



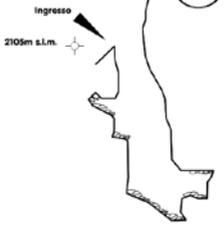
PIANTA



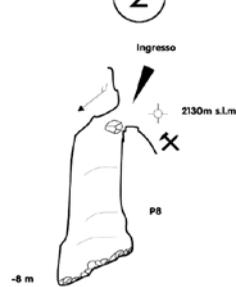
Originale in scala 1:200



SEZIONE



SEZIONE



SEZIONE

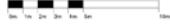


PIANTA



4

Originale in scala 1:200



SEZIONE



Originale in scala 1:200



5



PIANTA

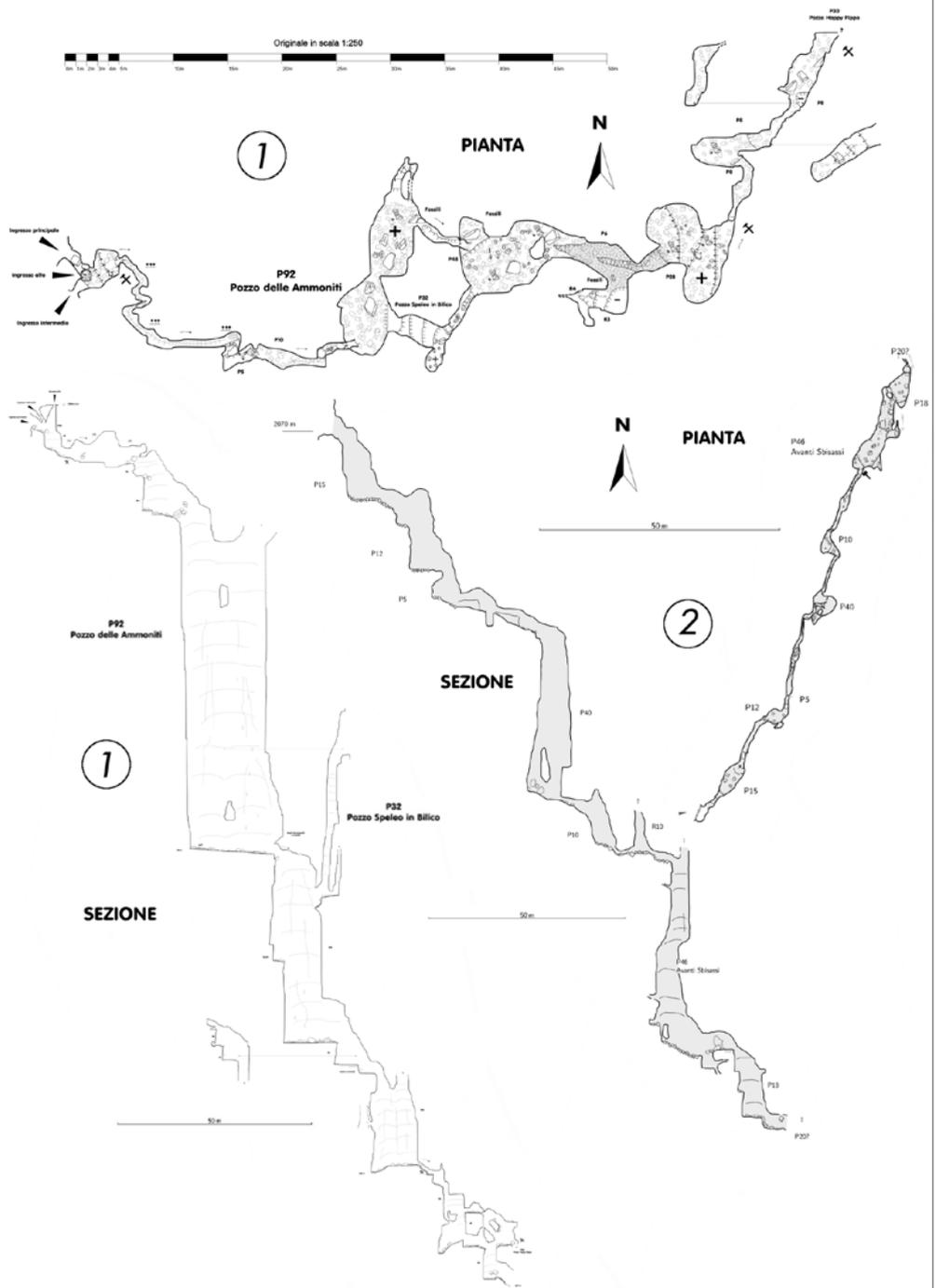


Originale in scala 1:200

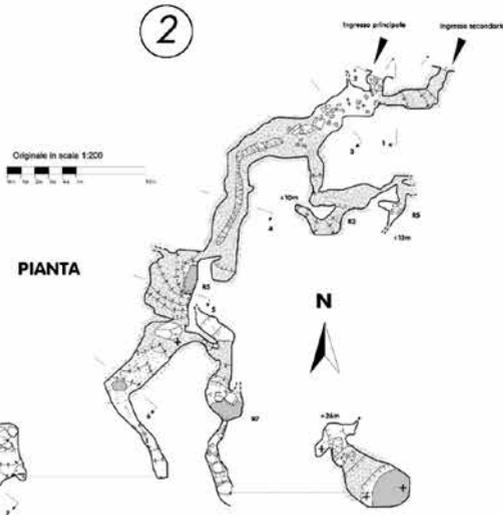
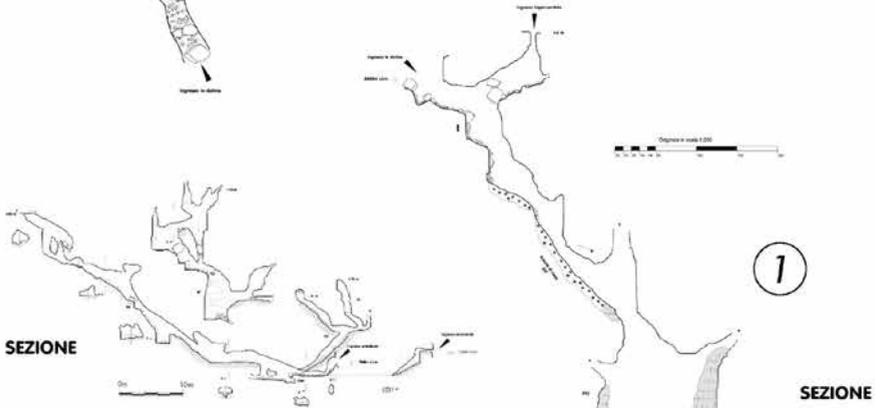
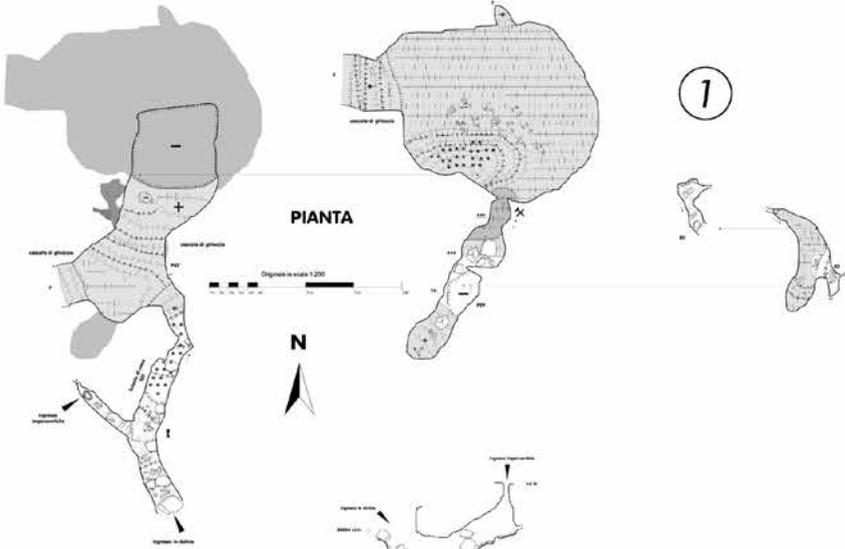


Grigna Settentrionale: Bocchetta del Guzzi

Tav. 4

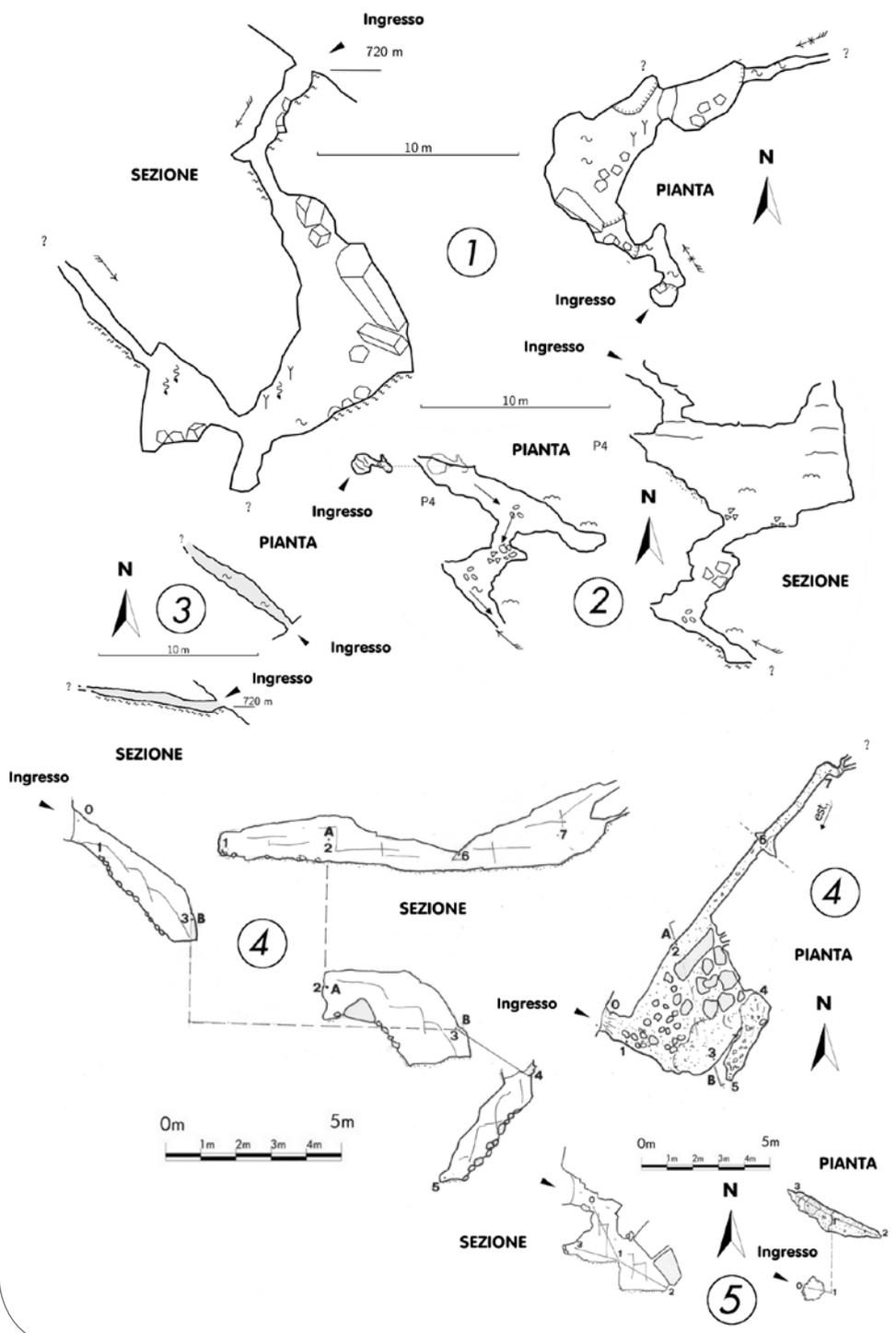


Grigna Settentrionale: Moncodeno e Lavine Tav. 5



Campos dei Fiori e Val Grande

Tav. 6



GRUPPO SENIOR

Responsabile
Segretario – Cassiere
Consiglieri

Giovanni Soldat
Pietro Suriano
Rita Ripamonti - Giancarlo Vaghi

Gite 2014

DATA	LOCALITÀ	N° PART.
15-gen	Monte Melma 914 m	61
12-feb	Sentiero Rotari	63
5-mar	Rifugio Nicola 1880 m	60
12-mar	Lago di Como: da Nobiallo a Rezzonico	59
2-apr	Rifugio Piazza 767 m - San Martino 1042 m	53
9-apr	Gita al mare: Levanto - Monterosso	104
23-apr	Alpe Comana 1100 m - M. Comana 1215 m	51
14-mag	Alpe Piancalada 1479 m - Alpe Solino 1600 m	57
21-mag	Rifugio Alpe Piazza 1835 m - Bivacco Legüi	63
26 maggio 1 giugno	Trekking: Costiera Amalfitana	79
11-giu	Laghi di Porcile 2030 m	49
16-lug	Rifugio Carate 2636 m	44
27-ago	Lago Cavloc 1910 m (Svizzera)	47
02/03-sett.	Giro delle Tre Cime di Lavaredo	57
17-set	Alpe Stavello 1944 m	46
15-ott	Monte Cimone 1801 m	28
29-ott	Monte Piatto 610 m - Piazzaga - Molina	61
13-nov	Parco Monte Barro - Baita Pian Sciresa	74
3-dic	Capanna Mara 1155 m	54
10-dic	Sasso Preguda 715 m - San Tommaso	69

Gruppo Fondisti C.A.I. Erba

Responsabile

Laura Gatto

Consiglieri

Onorato Pina

Daniela Crosina

Flavio Carnati

Mario Galli

Revisore dei conti

Segretario

Felice Roda

Attività del Gruppo Fondisti 2014 – 2015

Il gruppo fondisti per la stagione 2014-2015 ha collaborato con la Scuola Sci Fondo Escursionismo "Lodovico Proserpio" all'organizzazione e gestione del 33° corso.

Organico della Scuola Sci Fondo Escursionismo "Lodovico Proserpio"

Lorenzo Selva

Istruttore INSFE; Istruttore di Nordic Walking

Marco Frigerio

Istruttore ISFE; Istruttore di Nordic Walking

Direttore del corso

Con la collaborazione di:

Paolo Fusi

Istruttore ISFE; Istruttore di Nordic Walking

Istruttori sezionali:

Daniela Crosina (Istruttore di Nordic Walking), Onorato Pina (Istruttore di Nordic Walking), Flavio Carnati, Felice Roda, Gaffuri Margherita

Il 33° Corso Sci Fondo Escursionismo "Proserpio Lodovico" si è svolto nei mesi di ottobre, novembre, dicembre 2014 e gennaio 2015 con la partecipazione di 25 allievi, di cui 13 alle prime armi (non avevano mai messo gli sci), e i restanti con poca padronanza con gli sci stretti.

Il corso è stato presentato il 24 ottobre 2014 presso la sede CAI cui sono seguite:

5 lezioni teoriche con la presentazione di materiali, modalità di sciolinatura, equipaggiamento necessario, alcune informazioni di pronto soccorso, suggerimenti

per una corretta alimentazione, pericoli della montagna e come organizzare le escursioni in sicurezza e autonomia.

Contemporaneamente si sono svolte tre lezioni di "presciistica" presso la località Alpe del Viceré (Albavilla) che hanno permesso a tutti i partecipanti di acquisire, attraverso esercizi preliminari di equilibrio, coordinamento e sensibilità, una preparazione fisico- atletica di base per affrontare preparati le lezioni sulla neve. Una lezione di "presciistica" è stata dedicata alla prova di orientamento svoltasi nella Foresta dei Corni di Canzo.

Le lezioni pratiche sulla neve si sono svolte in diverse località svizzere:

14 e 21 Dicembre Pontresina

4 Gennaio S. Moritz

11 Gennaio Andermatt - Realp

17 e 18 gennaio 2015, conclusione del 33° corso in Val di Vizze e Val Ridanna

(52 partecipanti).

Tutte le uscite del corso sono state effettuate con pulman con una media di 40 partecipanti

ATTIVITÀ EXTRA CORSO

1 febbraio 2015

Il programma prevedeva Gita a

Bosco Chiesanuova (Vr – Alta Lessinia), per mancanza di neve abbiamo cambiato destinazione e siamo andati a Lenzerheide (CH)

35 partecipanti.

22 febbraio 2015

Gita a San Barthelemy (AO) 32 partecipanti

26 febbraio – 1 marzo 2015

4 giorni in Alto Adige a Villabassa (Bolzano)

15 partecipanti.

Si è sciato a:

Dobbiaco - Anterselva (Bolzano)

Obertilliach (Austria)

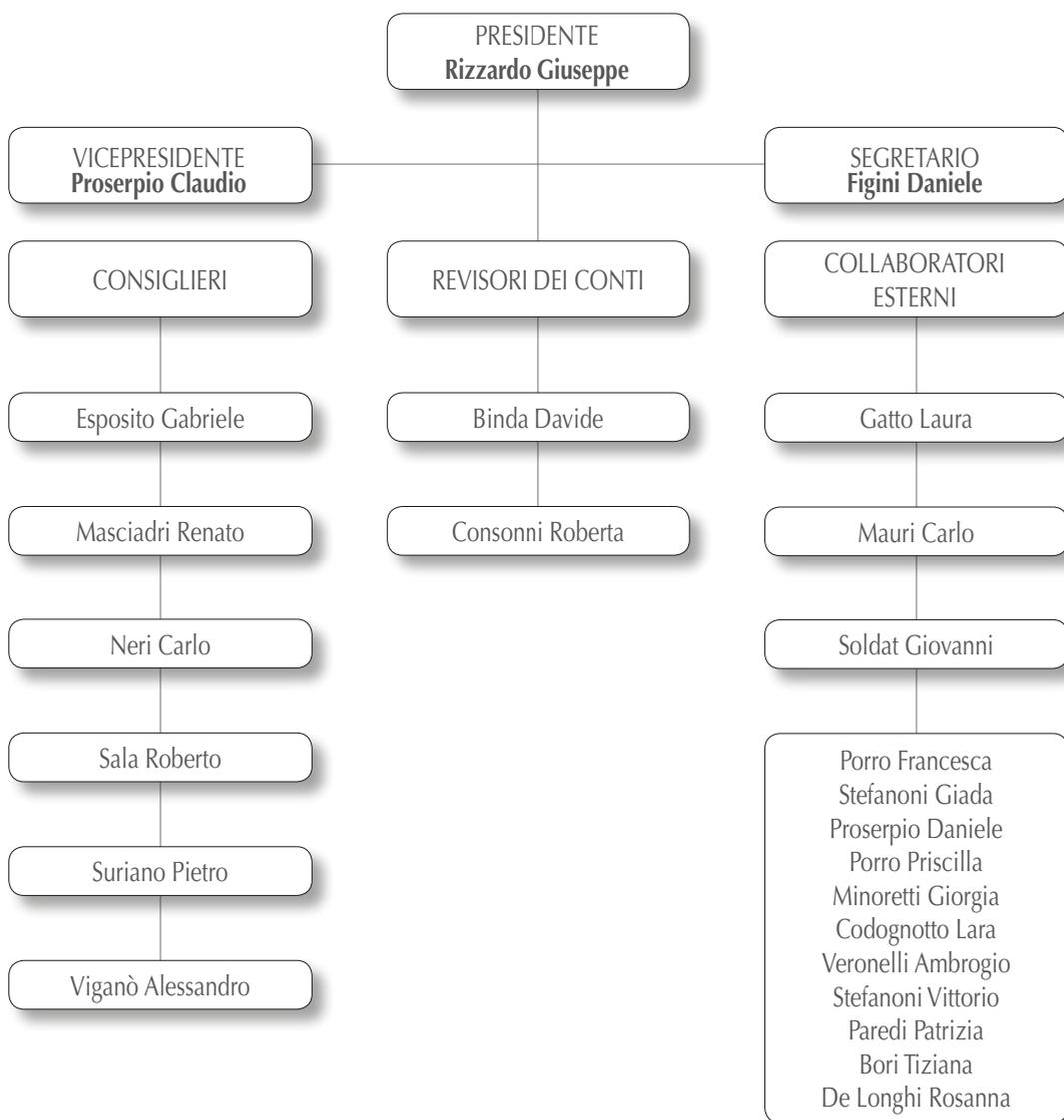
C.A.I. Erba

La sezione nel 2014

Soci al 31-12-2014

Ordinari	309
Famigliari	120
Giovani	54
Totale	483

Organigramma



Organigramma Incarichi

Rizzardo Giuseppe	Presidente
Proserpio Claudio	Vice Presidente Rapporti con Enti
Masciadri Renato	Alpinismo Giovanile e Q. 4000
Esposito Gabriele	Responsabile sede e biblioteca
Figini Daniele	Segretario e Responsabile sistema informatico
Neri Carlo	Collaboratore sistema informatico e Responsabile sito internet
Suriano Pietro	Responsabile gruppo Senior
Gatto Laura	Responsabile Gruppo Sci di Fondo
Sala Roberto	Responsabile Gruppo Speleo
Mauri Carlo	Responsabile Q. 4000
Soldat Giovanni	Responsabile gruppo Senior e collaboratore lavori ecologici e sentieri
Porro Francesca	
Stefanoni Giada	
Proserpio Daniele	Collaboratori di Alpinismo Giovanile
Porro Priscilla	
Minoretti Giorgia	
Codognotto Lara	

Attività Sezionali 2014

GITE SOCIALI		
Data	Località	n° Part.
19 Marzo	TRIANGOLO LARIANO Monte Barzaghino 1068 m	19
13 Aprile	PREALPI BERGAMASCHE Monte Due Mani 1666 m	3
13 Settembre	ALPI BERGAMASCHE Pizzo Pradella 2626 m	5
12 Ottobre	GRUPPO DELLE GRIGNE Sasso Cavallo 1923 m	5
8 Novembre	TRIANGOLO LARIANO Moregallo 1276 m	2

ALTRE GITE**Gruppo delle Grigne**

Grigna Settentrionale 2410 m

Gruppo del Resegone

Canalone Comera, Monte Resegone, Via delle Creste, Passata, Cresta della Giumenta

Monti Lariani

Motto di Paraone 1809 m e Cortafon 1682 m

Valsassina

Pizzi di Parlasco 1501 m

Alpi Orobie

Cima di Lemma 2348 m

Val Brembana

Cima Val Sambuzza 2481 m e Pizzo Zerna 2572 m
Monte Chierico 2535 m
M. Pietra Quadra 2356 m e Croce di Branzi 2287 m
Canto Alto, Monte Cavallo, Corna Filaressa

Val Tartano

Pizzo Gerlo 2470 m e Pizzo Torrenzuolo 2380 m

Val Varrone

Pizzo d'Alben 1867 m

Valle Spluga

Pizzo del Truzzo 2723 m
Traversata: Alpe Manco, Bivacco Ledù, rif Pianezza, Crotto Dangri, Domaso

Valtellina

Monte Rolla 2277 m
Monte Canale 2522 m

Appennini

Monte Sibilla 2173 m
Trekking delle Foreste Casentinesi

DOLOMITI

Gruppo delle Tre Cime di Lavaredo
Monte Paterno 2744 m

SVIZZERA

Monte Generoso 1704 m
Cima d'Aspra 1848 m e Cimetta 2030 m
Cima delle Donne 2723 m e Cresta del Coro 2819 m
Monte Zuccherò 2735 m e Pizzo del Cocco 2339 m
Piz Rosatsch 3128 m e Piz Mezdi 2992 m
Capanna Cognora 1938 m - Capanna Barone 2172 m
Alta via Val Verzasca: Pizzo dei Laghetti 2433 m -
Pizzo Campale 2481 m - Pizzo Della Bedeia 2666 m
Piz Cam 2634 m
Punta Larescia 2195 m
Piz Campagnung 3001 m
Piz Grevasalvas 2932 m

GITE EFFETTUATE DA OSVALDO GATTI E AMICI**Da Rifugio a Rifugio in Dolomiti:**

Agosto
22 - Passo Pordoi - Rifugio Boè
23 - Rifugio Boè - Piz Boè - Rifugio Demetz
24 - Rifugio Demetz - Rifugio Pertini
25 - Rifugio Pertini - Rifugio Bolzano
26 - Rifugio Bolzano - Rifugio Principe
27 - Rifugio Principe - Campitello di Fassa

Alpi Orobie

Pizzo Arera 2512 m
Corno Stella 2620 m
Pizzo Dei Tre Signori 2554 m

Val Masino

Rifugio Gianetti 2534 m
Traversata Alpe dell'Oro 2000 m - Alpe Fora 2053
Rifugio Ponti 2559 m

Val Malenco

Passo del Muretto 2562
Rifugio Marinelli - Bombardieri 2813 m
Sasso Nero 2920 m
Rifugio Del Grande-Camerini m 2580
Rifugio Omio 2100 m
Rif. Bosio 2086 m

Prealpi Bergamasche

Monte Cornagera 1312 m - Monte Poieto 1375 m

Valle Spluga

Traversata: Alpe Lendine - Alpe Laguzzola
Cimaganda-Avero-Bondeno-Gualdera-Campodolcino

Val Chiavenna

Bivacco Primalpia - Lago Primalpia

ALPINISMO GIOVANILE

4	Maggio	Grotta Europa
10	Maggio	Arrampicata in palestra a Valbrona
18	Maggio	Traversata Eupilio-Cornizzolo-Canzo
25	Maggio	Cernobbio - Monte Bisbino
1	Giugno	Chiareggio - Rifugio Porro
14-15	Giugno	Pernottamento al Rifugio Grassi

COLLABORAZIONE CON LE SCUOLE**8 Maggio**

Istituto Romagnosi
V[^] Elettrotecnica e V[^] Elettronica
Gita : Corni di Canzo - Cornizzolo
32 alunni 3 Insegnanti 2 Accompagnatori

15 Maggio

Istituto Romagnosi
3[^] Elettrotecnica e 3[^] Elettronica
Gita : Monte Cornizzolo
25 alunni 2 Insegnanti 2 Accompagnatori

15-16 Maggio

Scuole di Buccinigo
5[^] Elementare
Pernottamento al Rif. Murelli
Gita : M. Bisbino - M. Colmegnone - Moltrasio
17 alunni 3 Insegnanti 2 Accompagnatori

24 Ottobre

Scuole di:
Erba - Arcellasco - Crevenna - Buccinigo
4[^] Elementare
Gita : Sorgenti del Lambro
100 alunni 4 Insegnanti 2 Accompagnatori

Totale uscite	n°	4
Alunni accompagnati	n°	174
Accompagnatori C.A.I.	n°	8
Insegnanti	n°	12

Soci premiati per i venticinque anni di appartenenza al C.A.I.

Aquilina Agrati
Luca Consonni
Giuseppe Fumagalli
Eugenio Lucesoli
Luca Magni
Stefano Marazzi
Maurizio Ernesto Motta
Gabriella Nava
Giuseppe Terraneo
Alex Valota
Luigi Villa

Socio premiato per cinquant'anni di appartenenza al C.A.I.

Carlo Neri

21 Marzo

Assemblea annuale dei Soci

23 Giugno

Serata in Sede con Tiziana Bori
Tema: Viaggio negli USA

12 Ottobre

Castagnata sociale al Pian Sciresa

30 Novembre

Pranzo Sociale a Prosto - Chiavenna
e visita al Palazzo Vertemate Franchi
con la partecipazione di 60 Soci

LAVORI ECOLOGICI

Pulizia Chiesetta di Santa Rita

COLLABORAZIONE CON I CENTRI SOCIALI

Continua l'impegno di 20 soci nell'accompagnamento settimanale di ragazzi disabili della Cooperativa Sociale "Noi genitori".
Gite effettuate n° 24
Prosegue anche il servizio di 8 soci presso la Casa di riposo "Cà Prina"

BIBLIOTECA SEZIONALE

Al 31 dicembre 2014 le opere in dotazione sono così suddivise:

Guide CAI	69
Guide varie	360
Guide estere	27
Testi didattici	150
Cartine	104
Annuari	145
Libri di narrativa	227
"Lo Scarpone"	dal 1948
"Rivista del C.A.I."	dal 1885

Rivista della Montagna dal n. 1
Enciclopedia della Montagna 10 vol.

ORARI DI APERTURA DELLA SEDE:

Lunedì ore 16 - 18

Venerdì ore 20.45 - 22.30

Telefono 031 62 78 73

e-mail: info@caierba.it

sito: www.caierba.it



Anzani Trading Group
Business it solutions

- Siti e portali web
- Soluzioni e-commerce
- Siti web ottimizzati per tablet e mobile
- Hosting e server cloud
- Soluzioni gestionali per le aziende



Visita il nostro sito
www.anzanigroup.com

Anzani Trading Group s.r.l.
Corso XXV Aprile, 145 - 22036 Erba (Co) - Italy
Tel. +39 031 611.860 - Fax +39 031 611.369

Téchné[®] S.r.l.

Valve & Wellhead Components

Via C.na California, 59/61
22036 Erba (CO) - Italy



LITO OFFSET
srl

Stampa pieghevoli

pubblicitari

Cataloghi

Editoria

Immagine coordinata

Cartotecnica

Sede Leg.: Via Turati, 7/b - 22036 ERBA (Como)
Stab. e Uff.: Via Stanga, 7/a - 22036 ERBA (Como) ITALY
Tel. / Fax 031/627323 - 627365

Dott. Claudio Mauro Proserpio

Ordine Dott. Commercialisti e Esperti Cont. Como n. 421A

Revisore Ufficiale dei Conti

via F. Turati n. 2/d

22036 ERBA (CO)

email: info@studiocmproserpio.it

la libreria di via Volta

ai soci Cai Erba sarà riservato lo sconto del 10%

✉	via Volta 28 - 22036 Erba, CO
www	http://lalibriadiaviavolta.blogspot.com
@	viavolta28@tin.it
tel fax	0313355128
f	Libreria Di Via Volta



Segrino Verde

di Pozzi Letizia

Via Beccaria, 1 Erba (CO)

Tel/Fax 031640357

P.IVA 03481730137

C.F. PZZLZM85B65C933R

Email segrinoverde@gmail.com



DSA CARNI SALUMI FORMAGGI s.a.s.
di De Stefani Andrea & C.
P.I. 02411740133

**"LA VECCHIA MACELLERIA
DI SAN MAURIZIO"**

Via C. Battisti, 36 - 22036 Erba (Co) - Tel. e Fax 031.611961

*Polleria
Selvaggina
e
Gastronomia*



Galanti
Via Majnoni, 25
22036, Erba (CO)
Tel. 031/641455



FRATELLI RUSCONI s.n.c.
COSTRUTTORI IN FERRO E METALLI
SERRAMENTI IN ALLUMINIO

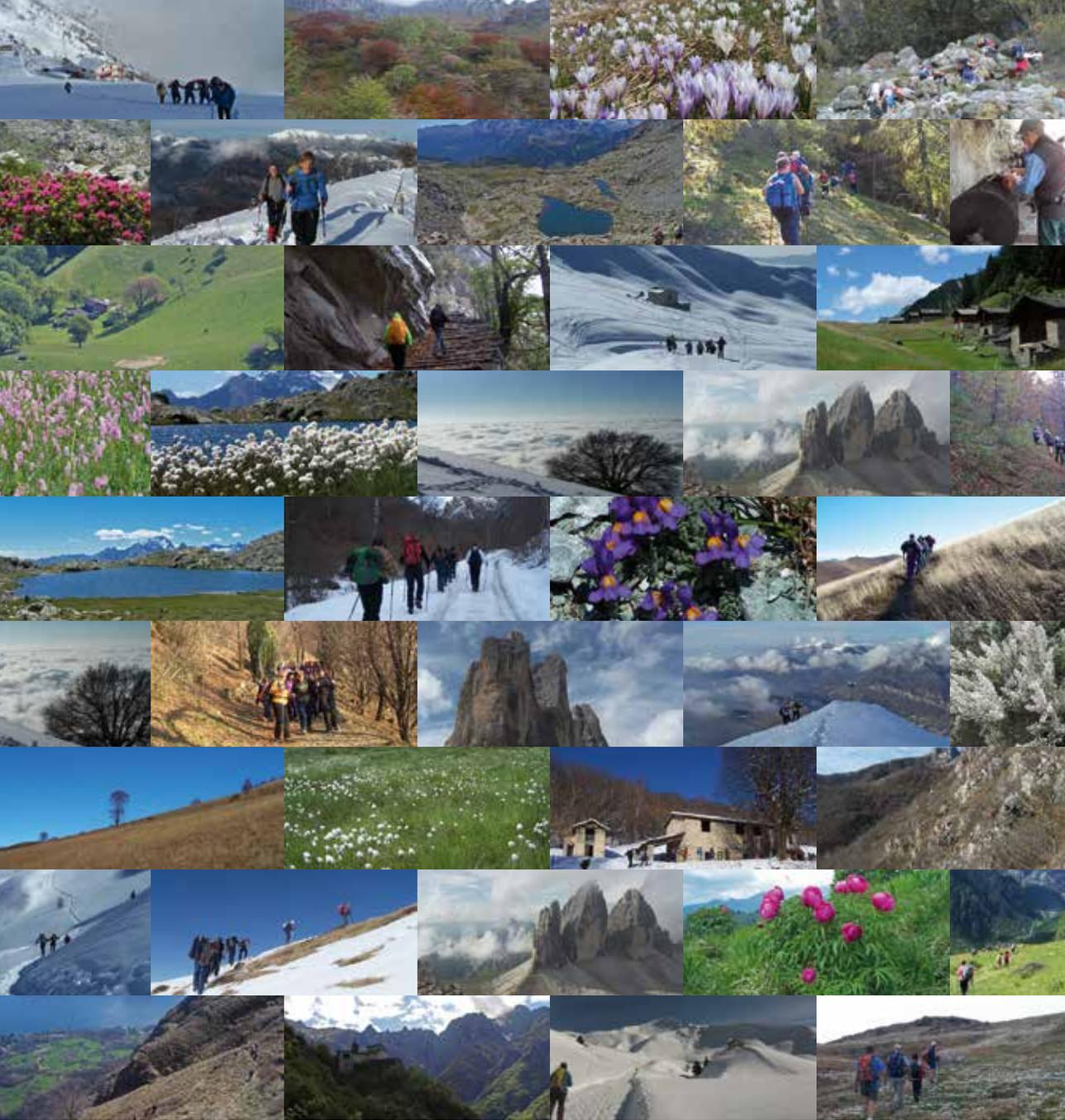
22036 ERBA (Como) - Via Carlo Porta, 54 - Tel. 031.64.21.62
Fax 031.61.15.29
E-mail: info@fratellirusconi.it - fratellirusconi@virgilio.it



LARIO TECHNOLOGY
Div. Attrezzature tecniche
**ABBIGLIAMENTO OUTDOOR
SPELEOLOGIA
ALPINISMO
CANYONING
SOCCORSO
LAVORO**

www.
lariotechnology.it

Via Montegrappa n°2, Canzo - Como
Tel. 031683571 Cell. 3384120678
Email: fulvio_berra@yahoo.it
Orari: Lunedì-Venerdì 8.00-12.00 13.30-18.00
Altri giorni e orari su appuntamento



Club Alpino Italiano

SEZIONE DI ERBA

Via Riazzolo, 26 - Erba (CO) - Tel. 031 627873 - info@caierba.it - www.caierba.it

